ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 16 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 285

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuova fiduciosa attesa di una soluzione per Fiume

Il prestito forzoso rimandato

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per sabato. Saranno per quel giorno di ritorno a Roma tutti i ministri assenti, meno l'on. Tittoni, che rimarrà lungamente a Parigi. Nel Consiglio dei ministri di sabato il presidente del Consiglio spera di poter fare notevoli dichiarazioni in base alle trattative che l'on. Tittoni sta per iniziare a Parigi sulla questione di Fiume. Il fatto che Gabriele D'Annunzio ha inviato un messaggio riservato a Clemenceau sul problema di Fiume, dimostra che i legionari fiumani sarebbero disposti a riconoscere una soluzione diplomatica che ad essi sembrasse conveniente. In altre parole, l'attuale Comando di Fiume abbandonerebbe quella linea di condotta intransigente sinora mantenuta. Ciò viene interpretato come un sintomo della possibilità di una soluzione conciliativa nel caso in cui l'on. Tittoni riesca ad ottenere dalla Conferenza condizioni che possano sembrare accettabili all'attuale Comando fiumano.

Un messaggio dannunziano a Clemenceau

A questo riguardo l'Epoca, nell'ultima edizione di stasera, pubblica da Trieste in data 14: «Intorno al contenuto del messaggio riservato del comandante D'Annunzio a Clemenceau, si assicura che in esso vi è la richiesta al presidente del Consiglio francese perchè voglia prendere l'iniziativa della dichiarazione di porto libero per il porto di Fiume».

La *Tribuna*, dal canto suo, rilevando la viva attesa dei circoli diplomatici per il ritorno del ministro Tittoni a Parigi, dice che il ritorno avviene in un momento in cui la situazione dell'Italia può dirsi migliorata, ma non così da consentire eccessivi ottimismi. La *Tribuna* ritiene migliorata la situazione dell'Italia per effetto del più benevolo atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, e aggiunge:

«E' in un momento come questo che l'onorevole Tittoni aveva fatto giungere a Parigi un suo rinnovato progetto per la solita questione di Fiume, in cui, sulla base delle ultime risultanze diplomatiche, non dubitiamo che si cerchino di salvare nel miglior modo possibile i diritti della contestata città e della italianità sua. E l'aver presentato un nuovo progetto era una ragione di più, e che tutte le altre assorbirono, per consigliare un sollecito ritorno del capo della delegazione a Parigi. Senza azzardare induzioni o tentare di entrare in merito prematuramente al contenuto del progetto, noi prendiamo motivo da questa ripresa parigina del nostro capo della delegazione per elevare l'augurio e rinnovare l'appello alla sincera collaborazione di tutti gli spiriti e di tutte le volontà estere ed interne, che si possa finalmente venire ad una soddisfacente soluzione della tormentata questione, che è ormai urgente e supremo interesse, italiano ed europeo insieme, non sia oltre ritardata».

Il rinvio del prestito forzoso e le dimissioni di Thaon di Revel

Nel Consiglio dei ministri di sabato saranno prese deliberazioni definitive circa l'opportunità o meno di applicare per decreto reale i minori fra i provvedimenti finanziari, cioè i ritocchi ad una parte delle tasse esistenti. Quanto all'imposta sul patrimonio, è già stabilito che il progetto relativo sarà sottoposto alla nuova Camera. Su ciò, il *Corriere d'Italia* pubblica: «Il presidente del Consiglio, on. Nitti, in completo accordo con gli altri membri del Gabinetto, ha stabilito che dell'applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari non si parlerà che con l'apertura della Camera nuova. Resta quindi escluso che questi provvedimenti possano essere emanati per decreto reale».

Nella prossima riunione dei ministri sarà anche provveduto alla sostituzione dell'ammiraglio Thaon di Revel, come capo di Stato Maggiore della marina. L'ammiraglio Thaon di Revel insiste infatti nelle sue dimissioni, motivate dal fatto che importanti e delicatissime decisioni furono prese dal ministro della marina senza consultarlo. La sostituzione sembra divenuta inevitabile.

Larga parte della riunione di sabato sarà dedicata alla campagna elettorale ed alle relative manifestazioni del Governo. A tale proposito, gli organi ministeriali rilevano i tentativi di una parte della stampa di opposizione per dividere l'on. Nitti dall'onorevole Giolitti, col proposito di creare comunque imbarazzi a Nitti. Gli organi ministeriali affermano che il compito assuntosi da questa stampa lascia il tempo che trova, perchè, in questo momento, è dovere patriottico di tutti di non attizzare odii e creare antipatie e divisioni, ma di mantenere quanto più e meglio, salda ed unita, la compagine nazionale con una opera serena e sincera di concordia e di pacificazione.

Colloquio Nitti-Orlando

L'on. Nitti ebbe oggi nella sua abitazione in via Alessandro Farnese un colloquio di oltre mezz'ora coll'ex-presidente del Consiglio on. Orlando. Il colloquio viene messo in relazione, tanto alla campagna elettorale (durante la quale l'on. Orlando prenderà la parola a Palermo), quanto alla questione di Fiume nuovamente in corso di trattazione a Parigi.

E' imminente la pubblicazione di una lettera salandriana agli elettori di Lucera. La lettera vorrebbe essere esclusivamente una risposta alla parte del discorso Giolitti riguardante lo stesso Salandra. Il 21 ottobre parlerà a Vittorio Veneto l'onorevole Luigi Luzzatti. Per il discorso è stato diramato l'invito a numerosi parlamentari specialmente del Veneto; ma il discorso non avrà carattere politico e sarà soltanto una celebrazione della vittoria.

Ha destato penosa impressione il ritiro dell'on. Stoppato dalla lotta elettorale. L'onorevole Stoppato, essendo iscritto al partito liberale riformatore, non potè essere accolto nelle liste del partito popolare, ed egli, piuttosto che passare col blocco massonico, ha preferito ritirarsi dalla vita politica, con una lettera in data 6 corrente ai propri fedeli elettori. In essa l'on. Stoppato dice fra l'altro:

«Nell'interesse della cosa pubblica nuovi raggruppamenti per le elezioni politiche nel campo liberale devono disporsi. Ma io come candidato non vi accedo, non tanto perchè ravvisi in essi degli accomodamenti di azione politica che a taluno possono anche apparire di carattere non permanente e come effetto di incompleta preparazione dei partiti in relazione al sistema elettorale proporzionalista; quanto piuttosto perchè, francamente, ritengo che siano da preferire a me, quali candidati di nostra parte, uomini che non devono obliare troppo presto le vecchie e tuttora palpitanti alleanze elettorali per passare ad alleanze nuove. Perciò, astenendomi dallo accedere a questo come candidato, ho soprattutto il proposito e la fede di cooperare alla maggiore libertà del corpo elettorale».

La stampa francese insiste nel propugnare la nuova soluzione della questione di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Con l'annuncio del ritorno del Ministro Tittoni, atteso oggi a Parigi, si ricomincia a parlare di Fiume, che gli eventi baltici avevano fatto lasciare alquanto in disparte. Così Renato d'Aral nel *Gaulois*, raccogliendo la voce secondo la quale Tittoni recherebbe l'adesione di principio del Governo di Roma alla nuova formula accettata dagli Alleati, dice di sperare che dal momento che i negoziati non verteranno più che su certe garanzie complementari, chieste dall'Italia, queste non le verranno più mercanteggiate, anzi sarà tenuto conto all'Italia dell'abnegazione dimostrata facendo passare le considerazioni politiche innanzi a quelle sentimentali, che pure hanno un così grande valore. «La situazione del Governo italiano appariva singolarmente difficile: perchè approvare l'impresa di D'Annunzio equivaleva a guastarsi con la Gran Bretagna e cogli Stati Uniti, privando l'Italia del concorso necessario per rialzarsi economicamente; e sconfessare solennemente l'atto del liberatore di Fiume, era d'altronde esasperare il sentimento nazionalista. Soltanto gli Alleati erano in grado di trarre il Gabinetto di Roma da quella via senza uscita. La Francia lo ha capito subito; e si è mostrata disposta ad importanti transazioni sulla troppo rigida soluzione, imposta dapprima da Wilson. L'Inghilterra un po' più tardi si è mostrata più conciliante; e finalmente gli Stati Uniti si sono rassegnati ad una leggera concessione sulle loro primitive esigenze. Ma il testo attuale della proposta implica da parte dell'Italia un duro sacrificio. Esso implica soprattutto una evoluzione dello spirito di coloro che si erano lasciati ipnotizzare dalle rivendicazioni su Fiume, al punto da perdere di vista le necessità della politica generale dell'Italia. E' a questa comprensione più razionale dell'interesse superiore del paese, che l'on. Tittoni, con incontestabile abilità, è riuscito a ricondurre una grande parte dell'opinione pubblica italiana, operazione delicata e pericolosa, che ha molte probabilità di riuscire, a patto che sia praticata senza indugio. Perciò non bisogna che gli Alleati lesinino sulle concessioni che saranno chieste, dal momento in cui il principio caro a Wilson è salvaguardato. Nessuno può desiderare, sia in America come in Europa, che l'Italia precipiti nell'anarchia e che la rivoluzione vi si stabilisca».

Il ritorno dell'on. Tittoni inspira a Pertinax un articolo il quale, prendendo le mosse dal progetto segnalato l'altro giorno dall'«Echo de Paris» e che il nostro primo plenipotenziario sarebbe incaricato di sottomettere all'approvazione degli Alleati, osserva che «questa soluzione presenterebbe il vantaggio, pur tutelando gli interessi essenziali dell'Italia che dominerebbe l'Adriatico coll'occupazione di Valona, di preparare una via ad una intesa colla Jugoslavia. Ma la sua conseguenza immediata sarebbe di consolidare il Gabinetto Tittoni-Nitti, fortemente scosso dalle opposizioni anglo-americane, rendendo possibile ai due capi politici di fare trionfare nelle prossime elezioni la loro politica di stretta collaborazione cogli Alleati, e ponendo fine alla avventura di D'Annunzio, che può da un momento all'altro precipitare il paese in direzione sconosciuta». Lo scrittore riconosce che in queste ultime settimane si è molto esagerato, tanto a Londra quanto a Washington, sulla gravità degli affari e della situazione in Italia. Si rileva anzi che, appena qualche giorno fa, il primo plenipotenziario americano Polk, sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, esprimeva quasi pubblicamente l'opinione che la penisola italiana si trovasse alla vigilia di una rivoluzione, nella quale egli probabilmente scorgeva forse un suo atto di pentimento e di resipiscenza (?!). «Per parte nostra — continua Pertinax — confessiamo che non potremo in nessun modo essere soddisfatti di una Italia sconvolta da lotte intestine».

L'ex deputato Zanella ha lasciato Fiume?

Fiume, 14.

Come vi ho informati, dopo il vivacissimo incidente avuto con il Governatore, l'ex-deputato di Fiume on. Zanella è stato fatto allontanare dal palazzo. Vi fu chi pensò di farlo arrestare. D'Annunzio vi si oppose, ma ordinò fosse tenuto sotto strettissima vigilanza e la sua casa notte e giorno guardata. Stamane si è diffusa la voce che, nascostamente, Zanella ha lasciato Fiume. Una prima notizia ci appresa che aveva mandato alla stazione le sue valigie. Immediatamente il Comando mandò degli agenti ad accertarsi se l'on. Zanella si trovava in casa: non c'era più. Si seppe che si era recato in casa di amici. Si visitò la casa indicata, ma non lo si trovò. Si disse poi che aveva lasciato Fiume travestito da ufficiale. Vi è chi pensa che stia pensando a fuggire, ma che pel momento si trovi ancora in Fiume.

Gli italo-albanesi per i giusti confini dell'Albania

Roma, 15, mattino.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Sforza, ha ricevuto ieri una Commissione di italiani albanesi, composta delle più note personalità albanesi residenti in Italia. Il dottor Cuccia, già presidente del Comitato centrale della Lega nazionale albanese, ha esposto brevemente il pensiero degli italo-albanesi intorno alla questione dei confini dell'Albania, invocando che il Governo italiano spieghi tutta la sua azione perchè al nascente Stato albanese vengano assegnati i confini che per diritto storico e geografico gli appartengono, e gli sono indispensabili per la sua esistenza e per il suo sviluppo. Ha inoltre ricordato l'opera [illegible] ed assidua svolta da lunghi anni dalle colonie albanesi in Italia a pro della madre patria.

Fulgido eroe

Nel pubblicare la notizia della medaglia d'oro conferita alla memoria del carabiniere Burocchi mettemmo in luce — nel miglior modo consentitoci fra le strettoie della censura — la grandezza del sacrificio di questo umile eroe del dovere, e la fosca tristezza dell'episodio in cui a lui fu tolta la vita. In tale occasione la censura, che ha vietato di raccontare al pubblico come e perchè fu ucciso questo carabiniere a bordo di una nave catturata per Fiume, ha fatto — anche senza volerlo — un regalo a quei giornali del tartufismo patriottico, che avendo assunto la questione di Fiume a pretesto di un'insidiosa propaganda contro la disciplina militare e civile, contro la sovranità dello Stato, si sarebbero certo trovati imbarazzati nel dover pubblicare la triste storia di una violenza omicida, la quale nulla ha da che fare con la buona causa dell'italianità fiumana. Ma col suo veto, la censura ha anche reso un cattivo servizio alla memoria dell'ucciso — ora meritatamente esaltata con la più alta onorificenza al valore; — ha sottratto alla pubblica opinione un luminoso esempio di virtù militare e civile, di eroico e glorioso sacrificio ai doveri della disciplina.

Il carabiniere Burocchi, assassinato, è morto per l'idea del dovere. Gli avevano dato una consegna, sulla nave non destinata a Fiume, e quando taluna gente profanatrice del nome e della causa di Fiume sopravviene a imporre piratescamente che la nave cambi rotta, egli, l'umile milite, è il solo che rimanga fedele alla sua consegna. Nulla materialmente egli può fare, dinanzi all'irrompere della soverchiante violenza, perchè quella sua consegna sia rispettata: ha ceduto il capitano della nave, ha ceduto l'equipaggio, la cattura è compiuta. Il carabiniere Burocchi poteva comunque tacere, tenersi passivo: nessun atto di adesione o acquiescenza, ma nemmeno atti o parole di protesta o di resistenza, che non potendo in alcun caso aver ragione dell'altrui ribalderia, avrebbero inutilmente messo a repentaglio la sua vita. Ma no: il carabiniere Burocchi, pur comprendendo la inutilità materiale del sacrificio, pur nell'assoluta impotenza di agire, d'imporsi, non abdica alla propria coscienza, non rinuncia alla forza morale: riafferma la sua consegna, protesta la sua fedeltà assoluta al dovere, dichiara di non potere e di non volere ubbidire ad altri che ad un suo legittimo superiore, oppone alla violenza sopraffattrice la sua fede di soldato disciplinato. Epperò lo uccidono! Questo è eroismo puro: cosciente e volontario sacrificio di sè per una idea, per una platonica, ma sublime affermazione del dovere. Questo non è soltanto valor militare, ma è soprattutto valor civile; è grandezza morale.

Orbene, al cattivo esempio dei generali che credono di servire la causa nazionale tenendo meno alla disciplina, e che per accorrere a Fiume non si peritano d'insidiare clamorosamente l'istituzione dell'esercito, bisogna contrapporre, esaltandolo nella coscienza della nazione, l'esempio luminoso dell'umile carabiniere, martire della disciplina, eroe del dovere. Il Governo ha fatto bene a conferire alla memoria del carabiniere Burocchi la medaglia d'oro. Ma può e deve fare anche di più e di meglio: deve rendere pubblica la relazione esatta ed esauriente del fatto in cui fu consumato il sacrificio del milite; deve chiedere al «comandante» di Fiume come egli consideri l'impresa dei catturatori della nave e degli uccisori del carabiniere; se intenda o meno di consegnare i colpevoli alla giustizia del loro paese.

Perchè agli italiani che intendono la santità dei doveri militari e civili verso la patria, non meno della nobiltà della causa nazionale di Fiume, importa oggi sapere se al di là del mare si opera pel diritto della italianità fiumana, ovvero contro i doveri militari e civili verso la nazione; per la salvezza della città contesaci o per la rovina dello Stato nazionale; per la integrazione della vittoria o per il dissolvimento dell'esercito; per la libertà dei fratelli o pel fratricidio.

Le dimissioni dell'on. Crespi da delegato a Parigi

Roma, 15, sera.

Il *Messaggero* scrive: In questi giorni l'on. Crespi è stato a Roma per conferire col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri. Già durante la grave malattia, comprendendo che per molto tempo non avrebbe potuto attendere come avrebbe voluto ai lavori della conferenza della pace, l'on. Crespi aveva messo il suo posto di delegato a disposizione del Governo, ma le sue dimissioni non erano state accolte. Ora non potendo tornare a Parigi, egli ha insistito e le sue dimissioni sono state accettate.

Notizie contradditorie sulla situazione a Riga

Il servizio militare nella Russia sovietiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, sera.

Sulla faida di comune che prosegue da cinque o sei giorni intorno a Riga arriva un torbine di telegrammi da ogni parte, fuorchè dai luoghi dove se ne potrebbe sapere qualcosa di positivo. I telegrammi vengono specialmente da Helsingfors e da Copenhagen, e si contraddicono a vicenda, creando una confusione in cui chi capisce qualcosa è bravo. Una nota dell'*Agenzia Reuter* spiega tutto quanto dichiarando che, a causa del cattivo stato dei fili, sono parecchi giorni che nessuna notizia diretta arriva più dalla Lettonia. I ragguagli disponibili sono dunque molto, ma molto indiretti, anche quando portano la data della città in contesa. Comunque, per la cronaca essi assicurano che, contrariamente agli annunci anteriori, Riga continua a resistere contro l'assalto dei russo-tedeschi, i quali avrebbero bensì tanti più uomini e cannoni che i difensori, ma avrebbero aperto trattative per un armistizio. Nel frattempo, tanto per tenerla viva, [illegible] la città urando anche granate asfissianti e tempestandola altresì colle mitragliatrici. La povera Riga sarebbe in gran parte in fiamme. Pare che una porzione della città, sulla riva sinistra della Dvina, sia nelle mani del nemico, il quale si preparerebbe al supremo assalto, ricevendo continui rinforzi.

Dal canto loro i Lettoni avrebbero il conforto di ricevere assistenza dalla Estonia, ma si troverebbero così alle strette da essere obbligati a continuare la loro mobilitazione e ad adibire alla difesa di Riga anche un largo numero di scolaretti. Nientemeno che sessanta scienziati, scrittori ed artisti Lettoni avrebbero lanciato un appello al mondo intellettuale civilizzato contro la cattiveria di Von der Goltz e dei reazionari russi.

Le ultimissime notizie riferiscono che la battaglia prosegue furiosa e che i vascelli alleati collaborano alla difesa di Riga. I russo-tedeschi hanno tentato varie volte di attraversare la Dvina, ma sono stati respinti. Dove sia Von der Goltz nessuno lo sa, ma il suo braccio destro, il colonnello Bermont che si fa anche chiamare principe Avaloff, si sarebbe già proclamato reggitore supremo di tutta la Curlandia. Si pensa con raccapriccio che tutta questa può realmente essere una tragedia ma senza dubbio si manifesta soltanto colle arie di una tragicommedia.

Tanto per completare l'orchestra, le campane che già molte volte hanno suonato prematuramente a morto pel bolscevismo russo, ricominciano a squillare più forte che mai. Da Copenaghen si riferisce che ad Helsingfors il regime dei Soviet sta per crollare. L'esercito rosso è in isfacelo ed il Governo di Lenin sta preparandosi a scappare da Mosca nientemeno che per riparare nel Turkestan. Esso non ha più la menoma speranza di arrestare la marcia di Denikin dal Sud, alla quale Von der Goltz si accingerebbe a cooperare con una marcia sopra Mosca dal nord. La sola incertezza è se di questa stagione in Russia si possa realmente marciare, ma ciò non importa. Ad ogni modo, pur preparando le valigie per il Turkestan, i caporioni bolscevisti avrebbero ordinato a tutta quanta la popolazione della Russia sovietiana di allenarsi pel servizio militare, inclusi i contadini, i quali hanno terminato il lavoro dei campi. Denikin sarà a Mosca entro un mese, termine Tudenitch, che stasera si rifà vivo in un dispaccio da Copenaghen, entrerà a Pietrogrado fra tre settimane. Questo è il notiziario e conviene darvi un'occhiata perchè una volta o l'altra potrà finire per inciampare nella verità.

M. P.

L'imminente ritorno a Berlino di Von Der Goltz

Berlino, 14.

Il generale Von der Goltz avrebbe trasmesso il 10 corrente il comando a Eberhardt. Il ritorno di Von der Goltz a Berlino sarebbe imminente.

Il Governo dell'Impero si è ieri occupato dell'ultima nota dell'Intesa riguardante lo sgombero dei paesi baltici. Esso, dopo aver ordinato la completa sospensione del vettovagliamento fin dall'11 corrente, ordinò pure la completa sospensione del servizio viaggiatori. Possono partire i soli treni destinati all'approvvigionamento delle truppe che rientrano in Germania, e quelli necessari al loro trasporto.

Il Kronprinz si giustifica

Zurigo, 14.

Si ha da Berlino che il Kronprinz ha inviato a Rechberg, suo ex-ufficiale d'ordinanza, una lettera nella quale cerca di giustificare la sua azione durante la guerra. «Molto tempo prima della guerra — scrive il Kronprinz — cercai di agire sulla diplomazia, per trovare il mezzo di combattere il crescente pericolo della guerra. Nell'autunno del 1914 vidi che la guerra non poteva più esser vinta militarmente. Espressi spesso l'opinione che occorreva cercare di concludere una rapida pace con la Francia, ed ero favorevole a far sacrifizi per giungere a ciò». Il Kronprinz dichiara di aver deplorato l'assenza d'indirizzo politico, ciò che non permetteva di concludere la pace con l'Inghilterra mediante un compromesso economico. Dice, infine, che vorrebbe giustificarsi del rimprovero di avere prolungata la guerra, ma soggiunge di voler attendere per evitare di respingere la responsabilità su altra persona.

La missione speciale inglese che si reca a fare un'inchiesta in Egitto

Roma, 15, sera.

L'ex ambasciatore della Gran Bretagna, presso il Quirinale, sir Y. Rennel Rodd, è stato chiamato dal suo Governo a far parte della missione speciale che si recherà quanto prima in Egitto. Tale missione presieduta da lord Milner, sarà composta inoltre del generale sir S. G. Maxwell, del generale S. H. Owen Thomas, e dei signori I. A. Spender, C. I. P. Hurst. La missione dovrà investigare le cause dei recenti disordini e riferire sulla situazione esistente nel paese, e sulle forme di istituzioni che, entro i limiti del protettorato, si ritengano più adatte a promuovere la pace e la prosperità del paese stesso, il progressivo sviluppo delle istituzioni economiche e la protezione degli interessi stranieri.

Sir Rennel Rodd è stato altra volta per ben sette anni al Cairo come segretario di Legazione e, in assenza di lord Cromer, come reggente il consolato generale.

Il Senato francese e la data della cessazione delle ostilità

Parigi, 15, sera.

La Commissione degli affari esteri del Senato ha apportato modificazioni al progetto di legge che fissa la data per la cessazione delle ostilità. Ha soppresso la disposizione secondo la quale la data della cessazione delle ostilità sarebbe quella del giorno in cui verrà pubblicata nel *Journal Officiel* la legge che autorizza il presidente Poincaré a ratificare il Trattato di pace. La Commissione propone invece che la data sia quella del giorno in cui verrà promulgata la legge.

L'assurdo dei blocchi

Le distruzioni, le morti sono gli effetti visibili della guerra, ma non sono forse la conseguenza più deleteria di essa. C'è un male ch'è anche più terribile d'ogni desolazione e d'ogni strage, perchè diventa a sua volta esso stesso causa e perpetuazione di rovine. Ed è quella mentalità che la guerra ha creato ed ha, purtroppo, lasciato più vivace che mai anche dietro di sè. Durante la guerra cotesto spirito guerresco ha potuto immaginare il mondo nettamente diviso in due blocchi, e credere che la distruzione dell'uno avesse ad essere la salvezza e la fortuna dell'altro. E ne avvenne quello che avvenne. I nemici furono infranti, stritolati, ma salvo ed avventurato non ne uscì nessuno. Le macerie infatti rovinarono addosso anche ai vincitori e coprirono tutti.

Lo sviluppo dell'industria e della vita moderna aveva intrecciato una così stretta interdipendenza economica fra i popoli che l'uno non poteva oramai più vivere senza l'altro, che ognuno anzi aveva per vivere bisogno dell'altro. La prosperità dell'uno era diventata ormai la condizione alla prosperità dell'altro; il benessere dell'uno la legge di vita per tutti. Ma gli uomini nella cecità della furia che li invase credettero di poter rompere codesti legami, ribellarsi alla realtà ch'essi stessi avevano creato. Ma poichè le leggi della vita non si violano mai impunemente, abbattendo l'avversario abbatterono anche sè stessi. E l'universalità della miseria presente non è che la conseguenza della violazione che a tutti i costi si volle compire.

Se la storia dovesse dunque insegnare qualche cosa, dovrebbe insegnare il rispetto e l'obbedienza alla realtà. Ma la storia non ha disgraziatamente insegnato mai nulla. Le passioni e gli interessi degli uomini non conoscono infatti altra legge che sè stessi. E la guerra con i lutti che ha seminato, la miseria che ha diffuso, lo spostamento di ricchezze che ha provocato, ha fatalmente creato nuovi e più grandi interessi, acuito dissidi, esasperato passioni. E gli uni e le altre hanno perciò favorito lo sviluppo e la continuazione di quella mentalità che la guerra aveva generato. Quella netta distinzione, quella assoluta separazione che si era voluta instituire fra le nazioni, si è portata ora fra le varie classi sociali. La credenza del vantaggio per una nazione di abbattere e distruggere la nazione rivale si è mutata nella persuasione della utilità per una classe di rovinare ed abbattere l'altra. Ai blocchi nazionali si vogliono sostituire i blocchi di classe, e si pensa di scagliare anche questi gli uni contro gli altri alla prova suprema.

Ma nella realtà, come un tessuto organico stringe insieme le nazioni, ed ogni taglio ed ogni scissione è stata una rovina per tutte, così un fittissimo intreccio di comuni interessi e di reciproche interdipendenze lega fra di loro le classi. I blocchi nettamente distinti e pronti con utilità propria a cadere ed infrangere l'avversario non sono che una astrazione della mentalità fascistica o rivoluzionaria, una fantasia di giacobinesche passioni. La disgrazia è che non occorre intendere la storia per creare una realtà; perchè anche i lutti e le rovine sono realtà. E una mentalità fascistica o rivoluzionaria non che un paese manderebbe a soqquadro il mondo pur di tradurre in atto i suoi torbidi sogni.

Che un rivoluzionario non solo predichi come fatale necessità l'esistenza di cotesti blocchi sociali, ma cerchi con ogni mezzo di favorire la loro formazione, è logico e naturale. I rivoluzionari sono stati sempre degli artefici dispotici che hanno voluto costringere la realtà dentro agli schemi della loro appassionata mentalità. Ma c'è anche una maggioranza di uomini la quale crede che esiste realmente un interesse della collettività perchè lo esperimenta ogni giorno nella pratica della vita, e che lo vuole perciò sempre più diffuso e più grande. Cotesta maggioranza dunque deve opporre l'energia della propria azione al pericolo di quelle astrazioni. E l'azione non si può concretare che in una serie di riforme e di provvedimenti che mettano riparo alle miserie ed ai mali presenti, che facciano cascare il peso di essi quanto più è possibile sulle classi che più hanno e più possono, che diminuiscano gli aggravi dei non abbienti e persuadano con la realtà dei fatti il comune vantaggio all'unione sociale. Una serie di provvedimenti insomma che impedisca l'artifiziosa formazione dei blocchi sociali l'uno contro l'altro armati e pronti a scagliarsi addosso per infrangersi, e favorisca la realtà sociale, che è un tessuto connettivo, il quale tanto più prospera e vigoreggia quante più maglie abbraccia e quanti più intrecci stringe.

Le ire e gli sdegni che con naturale accordo si sono in questi giorni sollevate da parte di rivoluzionari e di fascisti contro il pensiero liberale trovano la loro ragione appunto in questi fatti. Nella ponderosità di un pensiero, nella concretezza di una serie di proposte, rivoluzionari e fascisti hanno veduto una forza capace di realizzare ciò che essi non vogliono attuato. Riforme e provvedimenti, se seriamente attuati, annullerebbero una quantità di interessi formatisi con la guerra a scapito della compagine sociale, restituirebbero alla società i guadagni illecitamente carpitile, colpirebbero di severa sanzione ogni atto delittuoso compito durante la guerra contro l'interesse nazionale. D'altra parte provvedimenti e riforme proverebbero l'assurdo di voler rendere tutta una classe responsabile e colpevole dei mali della guerra, farebbero toccare con mano a tutti, abbienti e non abbienti, il vantaggio dell'unione sociale. E' naturale dunque che fascismo e rivoluzionarismo si trovino d'accordo nello scagliarsi contro chi più vivamente esprime tale forza sociale. Chiunque rinsaldi la compagine della società offende sempre interessi privati e consorteschi, e si oppone al trionfo di passioni giacobine.

Interessi consorteschi e passioni giacobine per sodisfare sè stessi non hanno mai badato, e tanto meno possono ora badare ai mezzi che adoperano, ai danni che provocano. Ma i cittadini che hanno coscienza della realtà sociale non possono consentire che l'interesse o l'infatuazione dei pochi tramuti la compagine vivente in due entità antagonistiche pronte a scagliarsi l'una contro l'altra e studianti attento il momento opportuno all'attacco. La mentalità di guerra non ha finora generato che lutti e rovine. Proseguendo essa non farebbe che accumulare altri e veramente irreparabili disastri.

Or è appunto la coscienza di cotesti disastri che apre un abisso fra noi e i fascisti. Alla nostra anima cittadina ripugna e fa orrore ciò che essi vengono preparando. Può darsi che essi non si rendano coscienza della loro opera, che essi anzi credano in buona fede che accendendo il dissidio civile, inasprendo la lotta, si finisca con affrettare l'ora della definitiva pace sociale. Anche quando essi spingevano la guerra europea alle sue estreme conseguenze essi credevano, o almeno dicevano la stessa cosa. Ma gli effetti hanno mostrato come vedessero giusto. L'inasprimento della lotta sociale, da qualunque parte venuto, segnerebbe ora non l'inizio della pace, ma il principio dello sconvolgimento della società. Quello che è avvenuto in altre parti d'Europa lo prova all'evidenza. L'Italia non può diventare nè una Russia, ove un proletariato miserando, senza pane e senza lavoro, si sforza di ricostruire la vita attraverso la distruzione d'un'intera classe e di tutta la attività sociale. Nè una nazione ove una consorteria di plutocrati eserciti il suo predominio attraverso la sconfitta del proletariato. Rovina e disastro nell'un caso e nell'altro. In Italia noi non vogliamo nè vittorie nè sconfitte di classe. Ma attraverso le inevitabili competizioni — che sono la molla del progresso e della storia — il benessere dell'intera società.

Cotesto benessere violentemente distrutto non si può ora ricostruire che con una lenta fatica attraverso il sagrifizio di molti e l'esercizio del dovere per parte di tutti. Man mano che il nuovo benessere si creerà la nuova società si sentirà più affratellata e più rinsaldata nella sua compagine che oggi, dopo così violenta lacerazione, non sia. Per intanto l'attutimento delle lotte e delle differenze sociali si deve iniziare con la grandezza e con l'audacia delle riforme, deliberatamente volute, seriamente attuate. Realtà sociale che crea, non astrazione giacobina che distrugga.

"Il punto essenziale"

Sul «Tempo» di Roma leggiamo le seguenti considerazioni a proposito del discorso dell'on. Giolitti; considerazioni le quali — tra l'altro — corroborano la tesi da noi sostenuta nell'articolo di ieri: «Il punto essenziale»:

«Che tutta Italia abbia atteso con grande impazienza il discorso di Dronero, che ogni giornale si sia visto costretto a dare due pagine per la sua riproduzione integrale; che esso appaia, fin d'ora, come destinato a dominare dall'alto tutta la campagna elettorale; ecco una serie di fatti che l'on. Giolitti, uomo di spirito, se altri mai, non vorrà attribuire unicamente a merito proprio. Egli per primo saprà riconoscere quanta parte della sua rinnovata [illegible] politica spetti a quei suoi avversari, che, con cinque anni di caccia all'uomo, ne hanno ingrandita la figura, e, a forza di proclamarlo morto, gli hanno conferito, Mefistofeli involontari, la rinnovata giovinezza di Faust. Fedele alle sue consuetudini oratorie, Giolitti non ha abusato dell'attenzione dei suoi ascoltatori vicini e lontani. Sebbene lunghissimo, il discorso di Dronero non è affatto prolisso. E' il caso, proprio, di dire che in esso *chaque mot porte*. E ciò vale soprattutto per la parte retrospettiva, la più delicata. Alcuni — e non, precisamente, fra i contrari all'uomo politico — avrebbero preferito ch'egli tacesse completamente del passato. Ma sarebbe stata, codesta, una vana tartuferia. Giolitti ne ha parlato con sobrietà precisa ed efficace. Egli non ha nè affermato, nè negato che l'Italia avrebbe potuto rimanere neutrale fino alla fine della guerra europea; due giudizi che peccano ambedue contro il principio, che la storia non si rifà col «se». Ma ha voluto mostrare la perfetta legittimità del suo neutralismo nella primavera del '15, la sua correttezza di condotta a guerra scoppiata, gli errori di preparazione e di direzione della guerra medesima.

«Il primo e il secondo punto erano nel suo diritto di difesa personale: il terzo costituiva un dovere per lui e per qualunque uomo politico, si può dire anzi per ogni cittadino italiano. Chiuso il ciclo della guerra mondiale, la nazione deve pur sapere se gli uomini, che l'hanno guidata attraverso questo, abbiano o no bene adempiuto alla loro missione. Il neutralismo, qui, non c'entra per nulla; e sarebbe veramente troppo comodo se bastasse aver voluto la guerra per sottrarsi all'esame dell'opera compiuta nella direzione materiale e morale di questa. Se in essa vi sono stati — e nessuno oggi osa più negarlo, ma tutt'al più pensa a scaricare le sue responsabilità sugli altri — errori gravi, bisogna pure precisarli definitivamente, per una doppia ragione: per evitare di ricadervi in futuro, e per eliminare dalla vita politica coloro che, avendoli commessi, appaiono troppo inetti a guidare ancora i destini d'Italia. E questo un compito precipuo della nazione, affidato nei comizi elettorali, ed una condizione indispensabile perchè essa riprenda con maggior sicurezza il suo cammino.

«Ma nel discorso Giolitti si passa, non è dedicata — e giustamente — che la parte di gran lunga più breve, il programma di ricostruzione domina. Secondo lo stile dell'uomo, esso è esposto analiticamente, e assume, a primo aspetto, la fisionomia di un elenco. Qualcheduno si è affrettato a gridare che non c'è nulla di nuovo, che si tratta di provvedimenti nella cui necessità tutti concordano. Davvero? Tutti accettano, dunque, in Italia la rinunzia ad ogni politica imperialista e ad ogni avventura, e [illegible] lo sfiurono [illegible] del principio della Fo-

...nità delle Nazioni; l'azione parallela a questa, dell'Internazionale dei lavoratori; l'abolizione dell'art. 5 dello statuto; il controllo popolare sulla politica estera; la riduzione radicale delle spese militari; la nominatività di tutti i titoli; la confisca delle terre incolte e il controllo sulla coltivazione delle altre; specializzazione dell'industria italiana in quei rami che richiedono poca materia prima e molto lavoro; l'applicazione del *referendum* popolare alle amministrazioni provinciali e comunali. Tanto meglio per il nostro paese, se è così: ma ci permettiamo di dubitarne. Perchè dunque, l'organo nazionalista ha dato, a questa parte del discorso Giolitti, titoli come i seguenti: «Cappello bolscevico», «Contro lo Statuto», «Demagogia di piazza»?

«Ma poi, per apprezzare, nella sua vera importanza, questo programma, occorre saperne cogliere il motivo fondamentale, che costituisce l'unità delle singole proposte. Di fronte al monotono grido: produrre, produrre! con cui taluni vorrebbero fare del presente problema italiano una semplice questione economica, il merito del discorso di Dronero è quello di aver visto chiaramente come il problema del restauro e dell'incremento della produzione nazionale sia squisitamente politico. Occorre, cioè, inquadrare la rinnovata operosità del paese che lavora in una trasformazione degl'istituti e del costume politico italiano, tale che il popolo lavoratore trovi in essa la soddisfazione delle sue aspirazioni e l'esplicazione della sua volontà. Ed ecco perchè Giolitti, subito dopo aver ricordato che il lavoro è la sola fonte di ricchezza, di prosperità e «di vera gloria», ammonisce contro lo spirito conservatore così ancor radicato da noi, e proclama che «le classi privilegiate della società che condussero l'umanità al disastro, più non possono essere le sole dirigenti del mondo, i cui destini saranno d'ora innanzi nelle mani dei popoli». In queste parole è il succo del discorso di Dronero; e in queste parole altresì è il supremo insegnamento politico della guerra mondiale».

La lotta elettorale

La lista democratica per il collegio di Cuneo

Cuneo 15, notte.

Sono in grado di comunicarvi la lista democratica che sta per essere ufficialmente presentata. Essa contiene i nomi degli onorevoli Giolitti, Falletti di Villafalletto, Curreno, Bonino, Cassin, Peano, Soleri, Vinaj, Di Armalfo Enrico, Fazio Egidio, e Imberti Giovanni Battista.

Come si vede la lista non comprende che undici nomi, sebbene al collegio di Cuneo siano assegnati 12 deputati.

Il candidato dei medici condotti novaresi

Il primo comizio

Novara, 15, notte.

Oggi si ebbe a Novara la convocazione di tutti i rappresentanti delle Sezioni della provincia dei medici condotti, allo scopo di designare il candidato di classe, secondo il recente deliberato del Congresso nazionale dei medici condotti tenutosi ad Ancona. La discussione fu ampia e vivacissima. Il dottor Padoa, di Romagnano Sesia, socialista, fece presente come nella lista del Partito socialista ci siano già tre candidati, dei quali due medici ed un veterinario. Quindi, secondo lui, inutile sarebbe portare nuovi candidati di classe in altre liste. Di questo avviso però non sono stati i colleghi della maggioranza costituzionale i quali passarono senz'altro alla discussione del nome del candidato. Ad unanimità venne proclamata la candidatura del dott. Fridone Tola, presidente della Sezione novarese della Associazione nazionale medici condotti. Quindi si ha una discussione circa la lista in cui dovrebbe essere incluso il candidato, ed a grande maggioranza venne scelta la lista del Partito liberale democratico indipendente e come altri lo chiamavano, il Partito governativo, come quello che nella provincia di Novara ha maggiori probabilità di riuscita.

Questa sera si ebbe a Novara il primo comizio elettorale. Il fuoco fu aperto dal Partito socialista, con la esposizione del programma fatta dal candidato Secondo Bamella, in un comizio al quale intervennero numerosi operai che applaudirono l'oratore. Nessun incidente.

Nell'ex-collegio di Ciriè

Ciriè, 15, notte.

L'avv. comm. Carlo Pich è stato sollecitato perchè accettasse la candidatura contro l'onorevole Casalegno, ma, appena convalescente di una lunga malattia, egli ha dichiarato di non poter affrontare le fatiche della lotta elettorale. Prossimamente avrà luogo una riunione di sindaci per deliberare.

I partiti nel Ferrarese

Ferrara, 15, notte.

I socialisti ufficiali nel Congresso provinciale che si è chiuso ieri a sera hanno proclamato le candidature degli uscenti on. Bussi e Marangoni, dell'avv. Adelmo Niccolai e dell'operaio Trevisani di Massafiscaglia. Di faticosa costituzione è il blocco dei partiti intermedi: il partito liberale conservatore ha votato un ordine del giorno facente voti che gli uomini di parte sua che sono attualmente nell'Amministrazione comunale si stacchino da coloro che andranno ad ingrossare le file del partito popolare. Ma finora sembra che il voto non sia stato ancora esaudito. I liberali farebbero coi radicali, ma questo cambio non è visto di buon occhio dai repubblicani e dai socialisti riformisti per modo che non è escluso che vengano a comporsi due blocchetti: uno dei libero-radicali e l'altro dei riformisti-repubblicani. Il partito popolare ha tenuto ieri a sera un'assemblea, ma pare che non sia riuscito a proclamare alcun candidato per la mancata adesione dei designati; non è inammissibile però che non vogliano ritentare la prova con altri nomi in questa terra, dove vive il conte Grosoli che è ritenuto come il capo spirituale dei cattolici italiani.

Infine l'Associazione combattenti ha deliberato di astenersi dalla lotta, liberi gli aggregati alla locale Associazione di convergere i loro suffragi sui candidati del loro cuore.

Ciò ha valso ad evitare una crisi in seno all'Associazione, perchè si sarebbe venuto a dare ad essa un contenuto politico, che non deve avere. Le maggiori probabilità di vittoria restano per i socialisti ufficiali specie per i due nuovi proposti, avv. Niccolai e operaio Trevisani.

I candidati socialisti per la provincia di Modena

Modena, 12, notte.

Ieri sera si è riunita la Federazione provinciale socialista per la nomina dei candidati politici nelle prossime elezioni. Sono riusciti l'on. Gregorio Agnini, l'operaio Chiossi, il segretario della locale Camera del Lavoro, Enrico Ferrari, il sindaco di Bologna, avv. Francesco Zanardi, l'avv. Pio Donati, l'avv. Cesare Malverti.

I candidati socialisti nel Reggiano

Reggio Emilia, 15, notte.

Si è tenuta ieri l'assemblea della Federazione provinciale socialista per la designazione dei candidati politici. Oltre all'on. Prampolini sono stati designati gli uscenti on. Zibordi e Sichel, Amilcare Storchi dell'*Avanti!* e l'avvocato Ferdinando Laghi.

Una terza lista a Napoli

Napoli, 15, notte.

In seguito alla scissione dei democratici, l'on. Ciccotti formerà una lista con i seguenti nomi: On. Ciccotti, ex on. Gustavo Semmola; comm. Giorgio Perrone, comm. Benedice, prof. Tedeschi, avv. Gallo, avv. De Martino, Vespucci, Maresca, barone Farina e generale Pennella. Questa lista è promossa dall'Unione democratica, di cui è [illegible] presidente, e che è in dissidio con il partito democratico italiano.

Trattative per lo sciopero dei contadini nel Piacentino

Piacenza, 15, notte.

Le trattative per il componimento dello sciopero dei contadini sono continuate oggi e furono molto laboriose. Si è trovata la base di discussione nel senso di adottare un orario di lavoro che permetta di attenuare nel modo più sensibile la disoccupazione. Le trattative, impostate su questo terreno, continuano, e si spera in un prossimo accordo.

Grave vertenza nella aristocrazia romana

Roma, 15, mattino.

Si ha una grave vertenza aristocratica della quale il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari, tacendo momentaneamente i nomi. L'altra sera all'«Hôtel Excelsior» un giovane gentiluomo dell'aristocrazia ebbe un breve concitato colloquio con un ufficiale straniero in uniforme, indi improvvisamente gli lasciava andare un forte manrovescio. L'altro rispose *pro forma* con uno schiaffo. Per l'intervento di amici l'incidente non degenerò maggiormente. I precedenti sono, secondo il *Giornale d'Italia*, questi: l'ufficiale straniero avrebbe fatto apprezzamenti ritenuti offensivi a carico del gentiluomo romano, il quale già una prima volta, or sono tre giorni, chiese spiegazioni al predetto ufficiale, desiderando rettifica non solo verbale ma scritta. Essendo stata rifiutata la dichiarazione scritta è sorto l'incidente per vie di fatto. All'atto dell'incidente l'ufficiale straniero parlava con una signora innanzi alla grande vetrata dell'*Hall* dell'albergo. Chiamato in disparte, rispose di non annoiarlo mentre era in compagnia di una dama; ma annuiva subito dopo all'invito e si abboccava col gentiluomo romano. Indi la scena, svoltasi assai rapidamente. Il gentiluomo, dal nome assai noto in talune vicende storiche della città italiane, appartiene a nobile antica famiglia, ha titolo di conte; fu in guerra come ufficiale del Genio ed è assai noto nei ritrovi più brillanti della vita romana. Intanto la vertenza ha assunto un carattere cavalleresco. Nella giornata di ieri sono stati nominati i padrini di entrambe le parti, ma sembra che si abbia intenzione di adire ad un giurì d'onore.

Roma, 15, sera.

Si annunzia laboriosa la vertenza cavalleresca fra il gentiluomo romano e l'ufficiale straniero, di cui si tengono celati i nomi, derivata da vie di fatto fra i due avvenuta all'«Hotel Excelsior». L'ufficiale straniero ha inviato i suoi secondi al gentiluomo. Essi sono don Eugenio Ruspoli ed il marchese Spinola di Genova; il conte romano ha nominato a suoi rappresentanti l'ing. Enzo Casalini e il capitano Pallavicino. I quattro padrini si sono ieri riuniti per un primo abboccamento.

I prezzi dello zucchero 6,50 e 6 lire il Kg.

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui il prezzo massimo, colla tassa e sopratassa di fabbricazione, al quale le fabbriche e raffinerie nazionali debbono vendere lo zucchero è fissato in L. 225 per quintale, base cristallino bianco, caricato in vagoni in stazione di partenza. Il prezzo che i zuccherifici debbono osservare nella vendita del melasso provenienti dalla lavorazione dello zucchero è stabilito in [illegible] cento per quintale di saccarosio in essi contenuto; il prezzo di vendita dello zucchero cristallino al deposito di distribuzione è stabilito nella misura unica di L. 250 per quintale franco nel deposito su vagone nella stazione di partenza, se si tratta di zucchero destinato a comune diverso da quello in cui trovasi il deposito. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto tutti i Comuni del Regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio dello zucchero cristallino: il prezzo massimo al dettaglio sarà formato aggiungendo, al prezzo di vendita dal deposito, l'ammontare del costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi in deposito ed un soprapprezzo massimo di lire otto per quintale. E' autorizzata la vendita dello zucchero raffinato al prezzo di L. 6,50 in quadretti e L. 6 per semolato e centrifugato al chilogramma.

Lo sciopero generale dei tramvieri evitato

Roma, 15, notte.

Le trattative tra il Comitato centrale del Sindacato dei tramvieri italiani ed il Governo hanno dato buoni risultati. Il minacciato sciopero in tutta Italia sarà, secondo ogni probabilità, evitato. Sono state portate a termine le quattro richieste con piena soddisfazione da parte del Sindacato dei tramvieri, cioè il pagamento degli arretrati che comincerà subito prossimo venturo; una completa amnistia di tutti i tramvieri che incorsero in reati militari e che furono compresi nell'ultima amnistia generale; definitive disposizioni in merito al personale femminile, conformi a quelle richieste dal congresso di Firenze; nomina del secondo rappresentante nella Commissione per l'equo trattamento del Sindacato tramvieri italiani. E' rimasta insoluta la questione del personale avventizio. Sono state date formali e precise assicurazioni che entro il mese corrente saranno portate a termine le elezioni di categoria e che ai primi di novembre si inizieranno le audizioni delle rappresentanze da parte della Commissione per l'equo trattamento.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Oriana (L. 3000, m. 1600) — 1.o Kau, di Lattuada; 2.o Arasie, di R. Deniale; 3.o Palamidino, di Lattuada. Non piazzati: Magenta, Oragera, Lomis, Oleo. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 12, 10,50, 10, 19.

Premio Clinsette (L. 3000, m. 2000) — 1.o Alcione, di R. [illegible]; 2.o Astyage, di Cornelia; 3.o Satir, di Courl. Non piazzati: Hecuba, ... di lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 8,50, 7, 11.

Premio Fiesse (L. [illegible], m. 1200) — 1.o Pursey, di R. Paliani; 2.o Walkiria, di Zanuetti; 3.o Foyhal, di Bonino. Non piazzati: Santena, Berino, Marereo, Lazaro. Una incollatura, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 10,50, 6, 8,50, 7.

Premio Arezzo (L. 3000, m. 2000) — 1.o Fly Away, di Lenuelim; 2.o Gioggela, di M. Samure; 3.o Avellino, di Sir Midinho. Non piazzati: Fioretta, Cinque et Notte, Furente, Mirado, Ombret. Una testa, una incollatura. Totalizzatore L. 38, 13,50, 37, 11.

Premio Luine (L. 3000, m. 1100) — 1.o Royan, di Sir Leo; 2.o Primusse, di R. Bessone; 3.o Tignaia, di R. Volta. Non piazzati: [illegible]. 5 lunghezze, 6 lunghezze. Totalizzatore L. 126, 8, 7.

Premio Assietta (L. 3000, m. 1800) — 1.o Salento, di Ramalzetti; 2.o Thorwaldsen, di R. Palma; 3.o Fiore et Bello, di Sir Leo. Non piazzati: Giorgione, Nadir, Santinella, Cote 304, T. P. M., Parilline. 2 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 21, 6, 7,50, 9,50.

Premio Chiasso (L. 3000, m. 1200) — 1.o Nonna, di Viscanti; 2.o Sirazza, di R. Bessone; 3.o Siffonia, di Sir Todd. Non piazzati: Axiome, La Pomarina, Farando e Turà. 3, di lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 28, 6, 10, 8,50.

La grande riunione sportiva a Vado Ligure

Savona, 15, notte.

Domenica prossima, 19 corr., alle ore 10, sul campo di «Leo» a Vado, per iniziativa del Vado F. B. C. avrà luogo una grande riunione sportiva col seguente programma:

1.o Match Foot-ball (squadre di 6 giocatori).
2.o Corsa veloce, metri 100.
3.o Corsa giovanetti, Km. 5.
4.o Coppa Vado, Km. 10.

Per il match s'incontreranno la squadra del Vado F. B. C. contro una squadra di Savona.

Per la Coppa Vado sono stabiliti ricchi premi individuali e di rappresentanza.

Per questa interessante riunione regna attesa vivissima.

Bassignana F. C. batte Sale F. C.

Alessandria, 15 notte.

Sul campo del Bassignana F. B. C. si è svolta davanti a numerosissimo pubblico, una partita di foot-ball fra le squadre di Bassignana e Sale. La vittoria arrise ai Bassignanesi per 3 goals a 1, specialmente per merito di Ariasi.

L'inaugurazione del vessillo dell'Uget

Domenica, 19 ottobre 1919, alle 15, nella Sala Tirreno Tonya, gentilmente concessa, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione del vessillo dell'Unione Giovani Escursionisti Torinesi (U. G. E. T.) coll'intervento delle più spiccate autorità civili e militari sportive d'Italia.

Oratore ufficiale sarà il cav. dottor Agostino Ferrario, del Club Alpino Italiano.

Gite ed escursioni

L'Unione Escursionisti effettuerà la 11.a Gita Sociale il 19 ottobre a Superga-Baldissero — Insediato della società acqua potabile di Torino — Moncucco (m. 610) — Trana.

Ritrovo alla stazione dei Tram in via Sacchi ore 7,30 — Arrivo a Sangano ore 8,20 — Visita dell'acquedotto ed illustrazione del bacino acquifero fatta dal Professore comm. Sacco — Partenza ore 11 — Arrivo a Bruino (m. 300) ore 11,45 — Partenza ore 12 — Arrivo a Moncucco (m. 610) ore 13,30 — Ore 15: Conferenza illustrativa della regione fatta dal Prof. Comm. Sacco — Arrivo a Torino ore 19 — Spesa L. 5. Le prenotazioni si ricevono presso la Sede Sociale sino a tutto venerdì 17 ottobre.

Libri ricevuti

G. G. Ferrari: *Armonia*, con prefazione di M. S. Rossi; 4.a edizione. — Milano, Hoepli.

Guido Pannain: *Le origini e lo sviluppo dell'arte pianistica in Italia dal 1500 al 1730 circa*. — Napoli, Izzo.

T. De-Marinis: *I libri di musica della contessa Ottavia ... e Gorizia*. — Firenze, De Marinis.

F. Patti: *Il giornale ed il giornalismo*, [illegible].

Consiglio Comunale di Torino

La discussione della relazione d'indagine sull'azienda dei consumi

L'aula, semivuota in principio di seduta, va poi gradatamente affollandosi. Scarso il pubblico delle tribune malgrado sia preannunciata la discussione d'un oggetto di palpitante interesse annonario, cioè l'inchiesta sull'azienda dei consumi. L'ex-assessore Bosio ha fatto distribuire sui banchi del Consiglio la sua memoria in difesa della sua opera.

La seduta, che è presieduta dal Sindaco sen. Frola, s'inizia coll'approvazione a vapore di alcune deliberazioni di Giunta d'ordinaria amministrazione. Il Sindaco avverte che oltre il memoriale dell'ex-assessore Bosio è pervenuto un memoriale del segretario generale del Comune.

L'on. Daneo chiede una copia della relazione d'inchiesta.

SINDACO: — Fu mandata a suo tempo a tutti i consiglieri.

— Sì, ma due mesi fa! Oggi non se ne trova una sola copia nell'aula.

Una voce: — E' un cimelio!

Il Sindaco mette in discussione la relazione d'inchiesta.

Silenzio generale.

SINDACO: — Allora se nessuno chiede la parola metto in votazione le risultanze della relazione d'indagine.

La questione di fiducia

SINDACO: — Avverto però che la Giunta non accetta l'ordine del giorno formulato dalla Commissione d'indagine, per le note ragioni esposte nella nostra contro-relazione. E metteremo la questione di fiducia.

ROMITA: — Allora parlerò io, per quanto sarebbe stato più ovvio che avesse aperto bocca qualcuno della Maggioranza. Farò subito che le vostre contro-relazione non mi persuade, perchè le vostre audaci iniziative si riducono a qualche telegramma di protesta contro l'insipienza del Governo e all'acquisto di qualche bidone per il latte.

Romita ricorda che il Municipio socialista di Bologna ha fatto assai di più. Ha dato alla popolazione, per tutto il tempo della guerra, il pane più buono ed a più buon mercato. Ha aperto per ciò forni municipali, ha istituito spacci, ha acquistato merci rivendendole al disotto dei comuni calmieri. Noi invece dobbiamo rimproverarvi che i pochi servizi da voi assunti sono andati a male: che si è verificato un marasma deplorevole per mancanza di direttive e di sani criteri amministrativi.

L'oratore legge varie deposizioni per riaffermare che la causa della disorganizzazione dell'Annona è dovuta alla mancanza di direzione e di collegamento e quindi l'ordine del giorno che la Giunta non accetta trova fondamento non nello stesso giudizio dei commissari ma soprattutto in quello dei vari testimoni che deposero, tra cui lo stesso assessore Depanis.

Romita chiama servizio pessimo quello fatto dalla ditta Zancanaro, fomite di proteste, di reclami, d'incidenti; epperciò non si tratta di un piccolo episodio come lo qualifica la Giunta, ma di gravissimo inconveniente che paralizzò per molto tempo tutta l'Azienda municipale.

L'oratore ricorda come la ditta Zancanaro in virtù di quali appoggi potè assumere il servizio che gravò sugli spacci e creò vivaci lamentele e come solo il comm. Zaccone, per la Federazione Agricola, potè liberarcene, data la sua qualità di Consigliere comunale.

In sostanza Romita afferma che questa ditta *improvvisa* in Municipio, dove non si vide e' non si volle vedere che si trattava di una ditta improvvisata a scopo di speculazione; e quindi s'intrattiene a parlare delle speculazioni dell'impiegato Berrino che era interessato (e un orbo l'avrebbe capito) a vendere il maggiore quantitativo di merci al Municipio, a cominciare da quelle famose patate, che per il loro gran numero marcirono nei magazzini municipali.

Voce: — E che il pubblico non trovava a comprare!...

Il lavoro dell'assessore Bosio

L'oratore analizza le irregolari vicende dell'impiegato Berrino che riuscì a ottenere, dopo quel po' po' che è avvenuto, un magnifico certificato di benservito.

«Faccio colpa — esclama — all'ex-assessore Bosio di essersi perduto in una infinità di minuzie burocratiche, facendo un orario da impiegato, lavorando otto o dieci ore al giorno e attendendo, per la mancanza del direttore dell'Azienda, a tutte le pratiche d'ufficio. Gli faccio la colpa di questa laboriosità sciupata (Interruzioni, rumori) addossando la sua parte di responsabilità pure alla sotto-giunta di guerra, organismo ingombrante che non funzionò o fu al disotto delle necessità di quei giorni.

L'ordine del giorno Sincero

SINCERO premette qualche riserva sul modo con cui i fatti dell'Annona sono pervenuti al Consiglio, cioè, attraverso a relazioni, contro-relazioni e memoriali.

Se però, prescindendo dalla questione procedurale si vuol tener conto delle osservazioni della Giunta, si deve riconoscere che le prime impressioni debbono essere molto attenuate. Non occorrerebbe riesaminare i fatti che risultano chiaramente dall'insieme delle relazioni, e basterebbe riferirsi a queste. Ma poichè Romita ha ripetuto accuse, bisognerà pur fermarsi su esse.

Esamina il contratto patate Calamaro ed osserva che la Commissione d'inchiesta non ha tenuto presente la clausola che lo dichiarava risolto se le consegne non avessero potuto avvenire o per requisizioni o per mancanza di vagoni, circostanze che si sono verificate, onde si spiega che la Giunta non abbia creduto affrontare liti. La minoranza socialista interrompe.

SINCERO: — Perfettamente inutile cercare di intimidirmi con pantomime. Quello che dico è tutto già stampato nelle relazioni che vi stanno dinanzi.

GARIZIO e ROMITA seguitano ad interrompere vivacemente.

SINCERO: — Mi stupisco di queste interruzioni... o, meglio, non me ne stupisco affatto (Ilarità).

FINO chiede la parola per mozione d'ordine e fa segno di parlare.

SINCERO: — La parola l'ho io e la tengo, e la seduta la dirige il presidente.

SINDACO: — Parli, parli!

SINCERO: — La mia tesi è questa: che le cose sono sostanzialmente diverse da quanto la Commissione le ha viste a tutta prima, onde la Giunta esce giustificata dalle accuse di aver lasciato correre con troppa facilità.

E così pienamente giustificato è l'assessore Depanis in riguardo a quella tal lettera riguardante Berrino che ebbe occasione di vedere. Basta il racconto della Commissione aggiungere le date, ed allora si vede che poco dopo il Berrino era spostato e poco dopo licenziato, e cade così anche quest'altra meno favorevole impressione. E così per i vari minori. Si potrà, se vi vuole ancora tenere in piedi degli apprezzamenti, quanti non se ne sono fatti a carico di quel Cireneo che fu l'ex-assessore Bosio! Anche oggi Romita quasi gli faceva colpa di lavorare dieci ore al giorno pel Comune e con indiscutibile danno proprio! E di aver accettato carica a cui era impreparato e di non aver nominato un direttore, ecc., ecc. Ma chi della Giunta, chi del Consiglio sarebbe stato preparato a mansioni così estemporanee? E se nessuno si fosse sacrificato, dove andava a finire l'approvigionamento della città? E un direttore capace e retto e che sia disoccupato e voglia accettare un posto temporaneo per poche migliaia di lire all'anno, chi è capace di trovarlo? Il torto maggiore di Bosio — prescindendo da quel disgraziato acquisto di zucchero superfino alla «Idros» e così alla alla Creosotina — è forse di non aver abbastanza meditate le parole che un collega gli diceva a settembre scorso, dopo averne avute le confidenze di tutte le sue difficoltà basse ed alte, le sue preoccupazioni, i suoi sospetti ed i suoi dannai: «Caro Bosio — gli diceva quel collega — mi pare che la baracca scricchioli da tutte le parti. A restarci ci vuol del coraggio. Basta che un soffio di vento non le la butti addosso».

Il soffio di vento è venuto e questo disgraziato se ne va con le ossa ammaccate.

Tornando alla Giunta ne ricorda l'opera in difesa, sia per l'Azienda annonaria, che forzosamente dovette subire una colossale improvvisazione con personale avente tutt'altra competenza, sia in tutte le altre questioni del difficile momento attraversato. Se anche qualche menda puramente amministrativa vi fosse nella sua opera, svanisce pienamente dinanzi alle benemerenze di questa. [illegible]

«Il Consiglio, preso atto degli accertamenti della Commissione d'inchiesta, nonchè delle spiegazioni della Giunta; ritenendo che le lievi mende d'ordine puramente amministrativo che si possono attribuire della vasta e faticosa opera spiegata dalla Giunta pel rifornimento Annonario della città siano pienamente trascurabili, specialmente in relazione alle difficoltà immense di una forzosa, affrettata improvvisazione di azienda colossale estranea alle competenze specifiche dei singoli assessori e del personale municipale; ritenendo che nel suo complesso l'azione della Giunta durante il difficilissimo periodo attraversato dalla vita cittadina, sia stata altamente benemerita; ringrazia la Commissione di inchiesta della sua opera; e riaffermando la propria fiducia nella Giunta, passa all'ordine del giorno».

Il Presidente della Commissione d'indagine

PALBERTI premette che poteva dubitarsi fosse regolare ed elegante la difesa della Giunta come è esposta nella sua contro-relazione: ma trova ora anche strano e degno di rammarico il proposito di porre la questione di fiducia. La Commissione ha fatto degli accertamenti ed ha fatto susseguire un apprezzamento che non ha la forma nè di rimprovero, nè di deplorazione, ma di semplice speranza per l'avvenire. Esprime però ora il suo biasimo alla Giunta per aver posto la questione di fiducia. «Abbiamo — grida con forza — compiuto un dovere, esposto un nostro apprezzamento rispettoso e sincero. Sui fatti esposti, frutto di un centinaio di sedute, non c'è stato disaccordo fra tutti i commissari. Noi, maggioranza, nelle nostre conclusioni non abbiamo espresso alcuna sfiducia: anzi, ci distaccammo dalla minoranza appunto per non dichiarare tale sfiducia».

L'oratore, sempre con foga oratoria, esprime la convinzione che Bosio, in perfetta buona fede, non abbia potuto riferire tutto alla Sotto-Giunta; non abbia riferito le irregolarità contrattuali che i fornitori più furbi preparavano. Se Depanis avesse avuto una esatta relazione di tutte le varie manovre che si ordivano dietro le spalle dell'assessore, occupato in una farraggine di lavoro e in momenti difficili per riazare i prezzi e per rarefare i generi, non solo Depanis, ma tutti i suoi colleghi di Sotto-Giunta sarebbero insorti. Non hanno saputo niente e si sono addossata la colpa *in solidum*.

PALBERTI, venendo a parlare del caso Berrino dice, rivolto a Sincero: — Lei, consigliere Sincero, la storia di Berrino, l'ha letta tutta? L'ha capita? (Ilarità). Noi non avevamo grandi speranze in un direttore. Ma per noi il fatto grave è perchè non si sia mai nominato questo direttore e si sia mandato in frotta a spasso chi c'era, perchè si sia fatto a ottobre un rinnovo di garanzie contrattuali al Berrino e perchè proprio nel giorno del suo licenziamento lo si sia gratificato di un benservito esagerato. C'era là dentro qualcuno molto più competente del comm. Bosio e che ha preparato e voluto l'interregno; che ha eliminato in fretta chi gli dava ombra; che ha fatto e disfatto. Ci siamo lagnati che Bosio abbia creduto a interpretazioni curiali che gli interessati gli sottoponevano, e non abbia visto le manovre che altri gli preparava. E la baraonda avrebbe continuato se i due impiegati non avessero finito per accapigliarsi e denunciarsi a vicenda. Io voglio, o signori della Giunta, che crediate alla sincerità della nostra inchiesta non all'oratoria dell'ingegnere Sincero (Ilarità). Sono persuaso che il Consiglio riconoscerà che la Commissione di indagine non ha avuto neppure un lontano pensiero di ostilità o di minore rispetto verso la Giunta e che il Sindaco ritirerà la parola con cui iniziava questa discussione.

RINAUDO suggerisce qualche aggiunta all'ordine del giorno Sincero perchè occorre non tralasciare vari punti della questione: cioè deferire alla Giunta di giudicare quegli impiegati la cui opera è stata oggetto di indagine e di accertamenti.

L'opera della Giunta

Il SINDACO dichiara la discussione chiusa e spiega perchè la Giunta ha presentato la sua contro-relazione. «Si tratta — dice — di osservazioni fatte all'unico scopo di chiarire una materia tanto delicata e intricata, osservazioni che servissero nella odierna discussione. Il Consigliere Romita ha citato l'esempio di altre città! Può darsi che altre città abbiano fatto dei... miracoli. Ma noi abbiamo fatto quel che, in giorni difficilissimi, abbiamo potuto. Noi pure abbiamo fatto del nostro meglio per approvvigionare la città. Potrà darsi che si siano verificati inconvenienti, ma furono al di fuori dell'opera della Giunta. Sorpassammo un periodo difficilissimo, irto di difficoltà che lo stesso Governo ci opponeva. Era difficile provvedere e prevedere: per ciò la Giunta creò tutti quei corpi consultivi che erano desiderati e mise in opera tutti i suggerimenti pervenutile. Anche il Governo creò ordinamenti provvisori, inefficaci, ingombranti, che doveva poi dopo abolire: ma la materia era complicata ed i momenti giustificavano tutti gli onesti tentativi da noi fatti. Aggiunge che il consigliere Palberti ha fatto delle dichiarazioni che lo hanno confortato. Ha riferito — prosegue il Sindaco — la sua impressione sulla nostra opera che ha chiamato incensurabile. La Commissione non ha voluto censurare, secondo l'on. Palberti, ma ha semplicemente esposto dei fatti. Ha persino concesso un plauso.

ROMITA (interrompendo). — No.

SINDACO. — Ma cosa vuole interpretare anche il pensiero del consigliere Palberti? (Ilarità).

Il Sindaco prosegue: — Il plauso ci conforta perchè abbiamo dato tutta la nostra opera, tutte le nostre forze per venire in aiuto della cittadinanza. Gli spacci municipali riuscirono di grande giovamento alla città e ciò fu premio alle nostre fatiche. Noi abbiamo posta la questione di fiducia perchè il consigliere Palberti ha esposto osservazioni e pareri che noi abbiamo controbattuto sicuri d'avere fatto tutto il possibile. Noi volevamo vettovagliare la città e l'abbiamo fatto. I casi particolari quando venivano esposti alla Giunta e Sotto-giunta erano discussi e giudicati con coscienza. In questi giorni si ripetono le preoccupazioni per la mancanza o deficienza delle derrate: la Giunta ha bisogno della fiducia del Consiglio se deve rimanere al suo posto ed assolvere al suo mandato che non è peranco cessato ma che anzi dovrà continuare, perchè la questione del vettovagliamento è tuttora difficile e grave.

BACHI dice che fu dei primi a fare i rilievi che poi vennero assodati dalla Commissione d'inchiesta. Nota però che i momenti attraversati furono d'una difficoltà gravissima. Per ciò voterà favorevolmente alla Giunta.

PALBERTI domanda se la Giunta accetta l'ordine del giorno della Commissione d'indagine.

SINDACO. — No, per le ragioni spiegate prima.

PALBERTI. — Allora chiedo di sospendere la seduta dieci minuti per dare modo agli ex commissari di riunirsi e decidere il da farsi.

Riaperta la seduta il Sindaco ricorda che le raccomandazioni suggerite dalla Commissione d'indagine sono state accettate e di esse l'Amministrazione terrà il debito conto.

Le dichiarazioni di voto

PALBERTI fa una dichiarazione. Nell'ordine del giorno Sincero ci sono elogi alla Commissione, elogi che la Commissione non accetta perchè sa di avere compiuto semplicemente il suo dovere.

SINCERO: — Non sono elogi, sono ringraziamenti.

PALBERTI in sostanza dichiara che l'ordine del giorno contenuto nella relazione non è stato presentato al Consiglio, nè gli ex commissari intendono presentarlo, tanto più che la Commissione come Commissione non sussiste più. Dopo le spiegazioni, le dichiarazioni e le promesse del Sindaco voterà la fiducia.

FINO dichiara che si asterrà per ragioni personali. Però avverte che la sua astensione non ha significato di sfiducia. Egli ha anzi fiducia nella Giunta.

SINDACO: — Se tutti facessero così!... La fiducia si esprime col voto.

ROMITA dichiara che voterà contro perchè la disamina del consigliere Sincero non risponderebbe alle risultanze dell'inchiesta.

Il SINDACO mette in votazione l'ordine del giorno Sincero con aggiunte di Rinaudo.

Si astengono gli assessori della Sottogiunta di Guerra col Sindaco e Fino. Rispondono no i socialisti. Mussi, quando è la sua volta, dice: «Sì, con riserva». (Proteste, commenti).

SINDACO: — Non si può votare così.

MUSSI: — Con riserva, perchè non voglio votare un ringraziamento a me stesso.

SINDACO: — La procedura vieta questa forma di voto.

GARIZIO: — Dice sì a denti stretti! E' sempre stato con noi in Commissione.

L'ordine del giorno Sincero approvato

Il SINDACO, finita la chiamata, dichiara l'esito della votazione. Hanno risposto sì, cioè in favore dell'ordine del giorno Sincero, 39 consiglieri. Hanno risposto no 6, si sono astenuti 8.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

«Il Consiglio, preso atto degli accertamenti della Commissione d'inchiesta nonchè delle spiegazioni della Giunta; ritenendo che le mende d'ordine puramente amministrativo che si possono attribuire alla vasta e faticosa opera spiegata dalla Giunta pel rifornimento annonario della Città siano trascurabili, specialmente in relazione alle difficoltà immense di una forzosa affrettata improvvisazione di azienda colossale estranea alle competenze specifiche dei singoli assessori e del personale municipale; ritenendo che, nel suo complesso, l'azione della Giunta durante il difficilissimo periodo attraversato dalla vita cittadina sia stata benemerita; ringrazia la Commissione d'inchiesta dell'opera sua. Delibera: 1.o di rimettere alla saviezza della Giunta i provvedimenti che ritenga opportuni riguardo al Berrino, al Cattaneo e alla Zancanaro; 2.o di attendere la proposta della Commissione disciplinare per pronunziarsi al riguardo del cav. avv. Ubezzi; e, riaffermando la propria fiducia nella Giunta, passa all'ordine del giorno. *Sincero - C. Rinaudo*».

In prosieguo di seduta vengono approvati gli aumenti dei prezzi d'ingresso al «Regio» e si elevano a 20 le rappresentazioni popolari cogli antichi prezzi.

La crisi degli alloggi

Il problema è riaffacciato al Consiglio in fine di seduta, con scarso numero di consiglieri, a proposito dell'istituzione dell'Ufficio Municipale dell'abitazione. ROMITA invoca la requisizione non solo degli alloggi disabitati ma anche di quelli vasti oltre le necessità e degli alloggi multipli.

FINO vorrebbe partisse dal Consiglio l'invito agli abbienti a ridurre i loro alloggi. In caso che l'invito non fosse accolto, allora si proceda alla requisizione.

Anche GRASSI lamenta che vi siano alloggi tenuti da gente che viene solo a svernare o a scopo di lusso. Non ritiene possibile ora una fabbricazione regolare di case date le condizioni attuali dell'edilizia e consiglia invece la costruzione di case provvisorie, di rapida costruzione come fa attualmente la città di Milano.

SINDACO. L'invocata requisizione non può essere fatta dal comune soltanto. Per ora d'accordo colla Prefettura si addiverrà alla requisizione degli alloggi vuoti. In quanto agli alloggi multipli, guarderò quanto è possibile fare pigliando i necessari accordi coll'autorità prefettizia. In ogni modo e in ogni caso l'Amministrazione non trascurerà il grave e urgente problema che oggi travaglia Torino.

A proposito di nuove comunicazioni stradali di Cavoretto con Torino caldeggiate da MUSSI e GASCA, ricorda che Lucento, borgata non di villeggiatura ha uguali necessità.

Le nuove denominazioni delle piazze e vie

BACHI nega l'opportunità che si crei una terza piazza Vittorio. Propone di chiamare piazza Vittorio Veneto l'attuale Piazza Vittorio Emanuele I.

ALLASIA giudica biasimevole il vezzo di cambiare il nome di vie e di piazze consacrate da abitudini secolari. Non sono neppure d'accordo — dice — di sbattezzare vie che conducono a certi istituti necessari come via Ospedale che vorreste mutare in via Galileo Ferraris. Perchè non toccate le vie intitolate a principi ed a principesse? Perchè non cambiate via Madama Cristina, via Maria Vittoria?

DANEO. — E' vero che piazza Castello — a parte la convenienza di cambiare un nome così antico e inveterato nelle abitudini torinesi — una volta intitolata a Vittorio Veneto ingenererebbe grande confusione. Proporrei intitolare la via Po, via Vittorio Veneto.

Voci generali: No, no.

ZINI. — Io non faccio questioni di nomi, di principi o di santi. I nomi delle vie non devono essere cambiati: non bisogna guastare elementi di tradizione e di poesia. A nessun milanese verrebbe mai in mente di cambiare nome a piazza del Duomo.

SINCERO. — E neanche a Venezia piazza San Marco.

ZINI. — Voi avete tanti modi di ricordare i vostri avvenimenti senza questo volgare cambiamento di nomi (approvazioni).

FINO. — Sono contento che anche Zini sia un conservatore (Ilarità).

ZINI. — Su questo, sono conservatore intransigente.

FINO, racconta un fatto curioso. La deliberazione, secondo quanto dice la relazione, fu presa unanimemente dai commissari. Ora la Commissione è di 16 membri ed i presenti che deliberarono furono 4 o 5. (Ilarità). Chiede che si sospenda ogni deliberazione.

La proposta Sincero per Piazza Vittorio Veneto

SINCERO è contrario ad ogni sospensiva perchè la questione può senz'altro essere definita oggi. Propone anzi formalmente che piazza Vittorio Emanuele I.o, sia intitolata piazza Vittorio Veneto.

SINDACO. — La Giunta accetta. E allora siamo tutti d'accordo!

DEPANIS propone di intitolare a Galileo Ferraris quella parte di corso Siccardi che va da via Cernaia alla Crocetta.

Le due proposte sono accettate all'unanimità e la lunga seduta ha così termine.

Una scatola di dolci

Una sera d'inverno, l'ingegnere Luigi Altoviti passando sotto i portici per tornare a casa, vide davanti ad una confetteria la signorina Maria Marcello ferma a contemplare le bomboniere e le scatole di dolci che riempivano la grande vetrina illuminata. A tutta prima quasi non la riconosceva, ma poichè la signorina volse il capo, lentamente, non ebbe più dubbi: era proprio lei. Quanto mutata però da un tempo!

Egli la salutò in tono famigliare e scherzoso, ed ella sorrise ed abbassò gli occhi, gentile, ma fredda. — Come sta, signor ingegnere?

Un po' sconcertato da quell'accoglienza, Luigi frenò l'impeto della sua cordialità.

— Bene, io — disse. — E loro? Che avranno mai detto di me a casa sua dove non mi sono più lasciato vedere da tanto tempo? A star sempre soli si diventa orsi. E la mamma? E la signorina Elena?

— Stanno bene. La mamma fa la solita vita, Elena dà qualche lezione di musica...

Sotto l'ala del cappellino rotondo, Maria seguitava a fissare un punto lontano, distrattamente e a sorridere di un sorriso forzato che le stirava appena le labbra e non incavava più nessuna fossetta nelle sue gote dimagrite. Una ciocca di capelli, lieve lieve, d'un color biondo scuro, le scendeva sulla fronte e sembrava annebbiarle lo sguardo, ma ella non alzava la mano a ravviarla. Una trascuratezza, una miseria nuova erano in lei, nel suo vestito leggero e consumato, fuori di moda, nel meschino colletto di pelliccia in cui cercava di nascondere la bocca, nel piccolo manicotto che teneva stretto alla vita, con un gesto umile e freddoloso. Egli voleva domandarle se era stata malata, ma non l'osò, le chiese invece:

— E lei... e i suoi studi?

— Basta anch'io — essa l'interruppe in fretta, seria, e arrossì intensamente, nascondendo le scarpe logore sotto la gonna e ritraendosi tutta, con un fremito di pudore offeso, così vivo, ch'egli ne restò turbato.

Per un poco tacquero entrambi: la folla li sospingeva in qua e in là; dalla piazza dove i lampioni sembravano fuochi fatui, entravano sotto i portici ondate dense di nebbia. — Che freddo! — egli mormorò guardando la signorina che rabbrividiva. — E' terribile l'inverno quest'anno...

— Terribile... — ella ripetè come un'eco, con voce così sorda e così triste, che egli sentì nel cuore, all'improvviso, un'oppressione di pietà, quasi di tenerezza, un desiderio commosso di consolarla, come si consola una bimba.

— Verrò! — le promise calorosamente — verrò di certo uno di questi giorni. Si ricorda gli inverni di tanti anni fa, in via Magenta?... Se ne ricorda?

Ella sollevò il viso e fissò Luigi un momento, con gli occhi tristi in cui balenò uno splendore di lacrime trattenute. Se ne ricordava. In quel tempo, lei era una bambina, e lui un adolescente lungo, magro e timido, con gli occhi dolci, pieni di sogni... Li aveva ancora quegli occhi sognanti e giovanili nel volto pallido e serio, con due pieghe agli angoli della bocca e qualche filo grigio alle tempia. Bruscamente, come impaurita, ella distolse lo sguardo da lui e parve irrigidirsi per dire fredda fredda:

— Adesso non abitiamo più da quelle parti, sa... Abbiamo sloggiato, stiamo sul corso Regina Margherita vicino alla Ferrovia. E' piuttosto lontano, bisogna che vada.

Gli porse una mano nuda, rossa e gelata. Egli la serrò nella sua, forte e calda. Povera piccina, come aveva freddo! — Buona sera, signor Altoviti... — Buona sera, signorina!

Avrebbe voluto trattenerla, guardarla ancora, domandarle... Non sapeva neanche lui che cosa, ma essa ritirò la mano in fretta e si allontanò rapidamente, a capo chino. Egli la guardò andare... Che si trovasse di un rovescio economico? Ci pensava, tornando a casa, dolendosi di averle trascurate tanto quello povere signore Marcello.

Dire che vi era stato un tempo in cui egli le vedeva quasi ogni giorno, all'epoca dell'adolescenza, quando le famiglie abitavano vicine, e nonostante la disparità di condizioni erano unite da stretta amicizia. Poi, morti i genitori di Luigi, morto il professor Marcello, desolate le due famiglie, l'intimità fra i rimasti era quasi svanita: essi si vedevano sì e no una volta l'anno. Malinconia! Chissà chi giuocava adesso nel piccolo giardino di via Magenta, all'ombra della quieta casa, dove egli aveva, ragazzo, timidamente corteggiato la signorina Elena e scherzato con Maria che era allora una bamboletta bionda piena di sorrisi, di vezzi, di riccioli, di fossette, chiamata «la piccina» da tutti, anche da casa Altoviti... Seguitavano a chiamarla così quando lei si era già fatta alta come la sorella e andava all'Università dove studiava lettere, per realizzare un vecchio sogno del professore suo padre. Luigi l'incontrava talvolta, sotto i portici e l'ammirava fugacemente: sempre con qualche compagna, appariva animata e graziosa, col viso di una freschezza bianca e morbida, come velata. Luigi diceva tra sè:

— Guarda come si fa carina, elegante la piccola Maria: meglio della sorella...

Ci pensava un momento, con la dolcezza malinconica dei ricordi ch'essa gli suscitava e la simpatia che ispira lo spettacolo della giovinezza trionfante, ma poi la dimenticava. Le pareva più interessante ora, povera piccola, più vicina al suo cuore così mutato, così triste... A meno che quell'interesse improvviso non nascesse da uno stato d'animo speciale, dalla malinconia, più sentita da un po' di tempo in qua, di sapersi solo, di rientrare nella sua casa deserta di scapolo, animata soltanto dai ritratti dei suoi vecchi che lo guardavano con occhi tristi dalle pareti. Si sentiva solo e avvilito quella sera, col bisogno di una famiglia, di un affetto, di una donnina che gli volesse bene... Il dolce visino di Maria Marcello non gli andava più via dalla mente. Sarebbe andato in cerca del suo indirizzo esatto, le avrebbe mandato una di quelle scatole di dolci che ella guardava con infantile desiderio, e il domani l'avrebbe rivista... Chissà!...

***

Anche Maria pensava al domani. Ma il suo domani era un altro, così dolce e affannoso insieme, da farle dimenticare il recente incontro e i visi di pietra che l'aspettavano a casa. Se li ricordò, questi, quando fu per le scale e si mise a salire così in fretta, che arrivò al quarto piano, davanti alla porta, col cuore in tumulto e le mani tremanti.

La servetta aprì in silenzio. Nella stanza da pranzo, attigua alla piccola entrata buia, sotto una lampada a gas velata di verde, la madre e la sorella di Maria erano a tavola, ma avevano già finito di cenare. Nessuna delle due alzò gli occhi: solo la madre rispose con un cenno del capo al suo sommesso «buona sera», e dopo un momento chiese in tono di rimprovero:

— Perchè così tardi?

A occhi bassi, Maria mentì quietamente:

— Ho dovuto trattenermi più del solito all'ufficio, per le paghe degli operai.

La madre non insistette, ma la sorella si mise a fissarla sorridendo ironicamente, e sotto quello sguardo di piombo Maria chinava sempre più il capo e i suoi bei capelli, d'un chiaro castagno, in quella luce tenue, brillavano come un mucchio d'oro scuro. L'amaro successo del sorriso di Elena si accentuava davanti a quella bellezza. E non per invidia soltanto.

Anch'essa, la sorella maggiore, aveva dei bei capelli, quantunque senza riflessi, d'un bruno opaco, lisci, abbondanti e rigidamente tirati intorno alla sua fronte alta e pallida, riuniti in un solido gruppo sulla testa piccola, dalle tempie un po' schiacciate. Di media statura come la sorella, non le rassomigliava per nulla, tuttavia non era brutta, e quantunque portasse il segno dei suoi trent'anni sulle gote sfiorite, sarebbe stata piacente, senza quella angolosità, quella secchezza che già rivelavano in lei la zitella inasprita e che si acutizzavano specialmente in presenza di Maria. Le sue lunghe mani magrissime di pianista si contraevano allora come artigli, il suo volto, turbato da tremiti convulsi che parevano guizzare sotto l'epidermide, si rimpiccioliva, coperto d'un pallore verdognolo, concentrato nello sforzo intenso di non aprire la bocca che per sorridere sdegnosamente, con ironia. L'aveva giurato: alla sorella non avrebbe rivolto la parola mai più!

Maria mangiava intanto la poca cena riscaldata, ma benchè avesse fame i bocconi le andavano giù a stento; come sempre, quel silenzio le scendeva intorno, l'avviluppava come un mantello gelido, la penetrava di brividi fin nelle ossa. Qualcosa si tendeva allora in lei, dolorosamente esasperandole tutte le sensibilità: il sommesso battito del pendolo le pareva fragoroso e le entrava nel cervello, la tenue luce della lampada diventava nebbiosa e fosca, e in quella stanza dove tutto le era famigliare e caro fin dall'infanzia, si sentiva più sola e abbandonata che in un'isola di ghiaccio, perduta in un mare deserto. Le sembrava che una lenta paralisi la immobilizzasse lentamente, muoveva le mani a fatica e quando aveva inghiottito il poco cibo, doveva fare un grande sforzo per alzarsi e aiutare la servetta a sparecchiare. La ragazza, di campagna, nuova al servizio, con un piccolo viso imbronciato sotto una gran capigliatura nera e ispida, che le stava ritta sul capo come un'aureola, le mani gonfie di geloni, era timida e pesante, e si muoveva a disagio, imbarazzata sopratutto dei suoi piedi, calzati di grosse scarpe. Non appena aveva finito si rifugiava in cucina dove poteva borbottare qualche parola alle casseruole e alle stoviglie. Si annoiava così terribilmente in quella casa! Per consolarsi metteva a cuocere qualche castagna nella cenere della stufa e di quando in quando si sentiva uno scoppio secco che faceva trasalire le signore, di là, occupate a cucire e a leggere intorno alla tavola. Che silenzi... Che silenzi!... La ragazza aspettava invano che venissero a sgridarla e per un momento stava immobile, con gli occhi sgranati, la capigliatura irta, ma nessuno veniva e lei ripigliava sospirando a stropicciarsi le mani gonfie e a pensare al suo paese. Alle nove la signorina Elena metteva il catenaccio alla porta e tutte andavano a letto.

Non veniva mai nessuno. Quella sera la violenta scampanellata che si udì, pochi minuti prima delle nove, fece trasalire tutti: chi poteva mai essere? La servetta parlamentò un pezzo all'uscio, poi tornò con un grosso pacco: era per la signorina Maria.

— Per chi?... — diceva Elena con voce stridula e con aria di raccapriccio, svolgendo la carta febbrilmente, e leggendo il biglietto «Luigi Altoviti, alla sua piccola amica d'un tempo» e si mise a ridere a gola spiegata, rovesciando il capo, con gli occhi pieni di furore...

Maria, lei, agguantò la scatola, se la pose sotto il braccio come se avesse paura che gliela rubassero e andò a letto: prima però, passò a salutare la madre, già coricata.

— Mamma, — ella disse fermandosi ai piedi del letto, — voleva dirti che domani non ci sono a mezzogiorno.

— Ah! non ci sei? Vai là?

Subito la signora parve pentita di aver fatta quella domanda perchè si agitò e fece un gesto con la mano quasi a respingere la risposta. Maria rispose lo stesso con dolcezza:

— Sì, — ella disse — vado là...

— Bene, bene... — l'interruppe la madre — alla sera ci sei, però!

— Alla sera sì.

Ancora un momento, stringendo la maniglia della porta, ella indugiò a capo basso, col cuore sospeso, aspettando una parola che non venne.

— Buona notte, — disse allora sottovoce, — spero dormirai bene.

— Oh sì, dormire — gemette la signora con un tono di vittima rassegnata. — Almeno ricordati di far piano domattina, quando ti alzi.

— Non dubitare, mamma, farò il possibile.

Ella fece infatti il possibile. L'indomani in casa tutti dormivano ancora ed ella era già in treno, in un vagone di terza classe pieno di gente e di fumo e guardava fuori nella luce livida del mattino, la pianura coperta dalla neve indurita, le cascine lontane, sperdute nella nebbia leggera, gli alberi nudi che sembravano disegni evanescenti contro il cielo biancastro, tutto il triste paesaggio invernale, più torbido, più fosco del nero, visto attraverso il sudicio vetro del finestrino. Quante volte aveva fatto quel viaggio intirizzita di freddo, soffocata dal fumo, disgustata dalla compagnia! La prima volta era d'inverno, come adesso, e come adesso nel vagone tutto era gelo, tristezza e sordida miseria...

Come allora, invece di entrare nel paese, prese per una strada fuori mano, sul sentiero scavato nella neve gelata, dura come il marmo. La pianura grigia e deserta era triste come un immenso cimitero, le montagne non si vedevano chiuse nella nebbia e Torino con la sua gente, i suoi portici e i suoi lieti amori, doveva essere lontana lontana, come in capo al mondo. La casa della balia, vicina ormai, ad un'estremità del paese, quasi isolata in una stradetta solitaria, era bassa come un'antica piccola cascina, coi muri sporchi e scrostati e le porte che aprendosi facevano dei buchi neri, mostrando l'interno. Il cortile che soltanto una siepe bassa divideva dalla strada era ingombro di arnesi campestri, di corde tese con le fascie ad asciugare; un fico stendeva le sue nodose ramificazioni grigie sul muro del pozzo e poche pianticelle, dentro grosse latte di petrolio rotte, sembravano morte di freddo, irrigidite nella terra dura.

Una porta s'aprì; la balia, una giovane bruna e tozza con un corpetto nero e rosso, comparve sulla soglia e dietro di lei due bambini di tre o quattro anni scapparono nel cortile con un gran rumore di zoccoli. Si vide nell'interno cupo il camino acceso. Ninetto era lì accanto al fuoco, nella sua culla, tutto vestito da festa anche lui, e il riflesso della fiamma gli illuminava il visetto paffuto dagli occhi neri e lucenti. Maria l'aveva preso sulle ginocchia, delicatamente, e non osava stringerlo per paura di spaventarlo, ma sentiva, come sempre, una gioia tumultuosa, una meraviglia immensa, di quel dolce peso che le scaldava il grembo, di quella carne tiepida e viva che era sua.

— Sei mio... sei mio!... — ella diceva tra sè con la bocca sulla testina coperta dalla cuffia, e poichè la piccola mano a fossette si aggrappò all'improvviso a un suo dito, non resistette alla pressione, chiuse le braccia intorno al piccino e lo strinse freneticamente tempestandolo di baci, sulla testa, sul viso, sulle manine, dappertutto, con l'impeto di un'affamata, con parole di tenerezza e gemiti soffocati di passione. Ma Ninetto si mise a urlare come un disperato, tendendo le braccia alla balia, e si chetò solo dopo un pezzo; allora, reclinando il capo sulla spalla della donna, guardò, tutto rosso e imbroncito, con una lacrima brillante tra le ciglia, la madre che stava lì davanti, con le braccia vuote e il viso triste.

— Non mi conosce ancora — ella disse e sospirò.

— Col tempo la conoscerà fin troppo... — mormorò la balia, e intanto guardava di sfuggita gli involti posati sulla tavola. Ma quando Maria li slegò, volse gli occhi altrove e ringraziò freddamente, mentre gli altri della famiglia, il vecchio suocero che andava e veniva dalla cucina alla stalla, e la cognata coi bambini aggrappati alla gonna, vennero a vedere. I piccini erano magri e brutti, come il vecchio, la cognata, quantunque giovane ancora, era gialla, sdentata, arcigna, col collo che mostrava le corde e un gran seno pendente...

Maria s'informò dei mariti delle due donne: quello della cognata era emigrato in Svizzera, quello della balia era soldato e quando veniva a casa, in licenza, conduceva la moglie all'osteria, di sera.

— Per carità, non portate anche Ninetto!

Ella non osava fare altre raccomandazioni, tanto più che le sapeva inutili: quella gente non cambiava le proprie abitudini per lei e la casa restava quella che era, con la nera impronta e l'aria irrespirabile della miseria, dappertutto. Come il ricordo di un incubo, le passava nella mente l'immagine di se stessa quando era arrivata in quella casa la prima volta, secondo le sommarie indicazioni di una levatrice... Dira ch'ella aveva vissuto in quella spelonca per più di quattro mesi! Per più di quattro mesi era stata in compagnia di quel vecchio sordido dal viso schiacciato e dalle mani rapaci e di quelle due contadine taciturne che la frugavano addosso con uno sguardo lento e un sorriso freddo, che pure diceva come esse si sentivano eguagliate a lei da quella maternità fuori della legge, tenuta nascosta come un delitto. A quella tavola unta aveva mangiato, davanti a quel fuoco aveva passato ore di una lentezza mortale a guardare la legna diventar cenere, accanto a quella finestra aveva cucito le camicine per Ninetto, alzando ogni tanto lo sguardo smorto verso i prati che si stendevano davanti a lei, affondando nella nebbia nudi e deserti, su quel letto alto e duro, nella stanza accanto, aveva passato lunghe orribili notti, con gli occhi sbarrati nel buio, ascoltando con un fremito di disgusto il rauco respiro della contadina che le dormiva accanto. Era lei che aveva sopportato tutto ciò! Lei, avvezza alla città, ad una vita decorosa ed agiata, alla compagnia dei libri, ai nobili piaceri dello spirito! Lei che aveva così crudelmente pagato il luminoso e rapido sogno d'amore, lei che era stata così atrocemente punita per essere stata debole e senza forze davanti alle implorazioni folli del suo amato. E lui! Oh poveretto anche lui! Aveva dovuto confessare di essere già legato, nonostante l'estrema giovinezza, a una moglie lontana, aveva dovuto partire senza sapere neanche che la lasciava in quello stato... Ella non l'odiava, oh no! Lo ricordava anzi con dolcezza e pietà. Piuttosto fremeva ancora di spavento, ripensando al cammino percorso dopo la sua partenza, alla desolazione della madre, ai furori della sorella, agli studi lasciati, al misero impiego accettato, agli avvilimenti d'ogni giorno, a quella persecuzione famigliare a colpi di spillo...

Mentre ella pensava, a capo chino, Ninetto colla bella scatola di dolci aperta davanti, brillava di gioia, gridava agitando le mani e i piedi. Maria porse il suo viso sotto le sue manine.

— Sei contento, amore? Sei contento, dimmi!

E poichè il piccolo la brancicava, tripudiando, le tirava i capelli, le sfiorava la bocca in carezze inconsapevoli, ella si sentiva inebriare, e un'espressione d'estasi divina le sfolgorava sul volto doloroso, dagli occhi chiusi...

***

Al ritorno, l'incontrò sotto il portone, che se ne veniva via. Ella l'aveva dimenticato. Ma al vederlo così pallido, col viso sconvolto e un'espressione quasi di spavento negli occhi, comprese tutto, fulmineamente. Comprese il significato del dono ricevuto il giorno prima, comprese con quale segreta speranza egli fosse venuto, e comprese pure che la madre e la sorella avevano pianto davanti a lui e si erano sfogate finalmente. Egli era un vecchio amico sicuro e fidato, le due donne avevano potuto dire tutto, la madre per debolezza, Elena non senza un segreto bisogno di vendetta. E la simpatia e la speranza erano morte sul nascere, fulminate dallo stupore, forse dall'orrore... Maria lo guardò con tranquillo coraggio. Ella misurava in quel momento i vantaggi che avrebbe avuto dimenticando la sua maternità come tante altre: un buon matrimonio con quel degno amico, l'agiatezza, le cure e le gioie dell'affetto, l'oblio dell'amore e del dolore... L'aspettavano invece la lotta per la vita, una situazione in famiglia insostenibile, le ombre e le minaccie dell'avvenire. Ma il pensiero di Ninetto la sorresse e la scaldò tutta.

— Grazie, — ella disse con pacata dolcezza, — grazie del suo dono gentile. — L'ho portato... a lui. Buona sera!

— Buona sera... — egli disse, levandosi lentamente il cappello, e la guardò che se ne andava piccola e coraggiosa, dentro il portone e saliva le scale, senza voltarsi indietro.

CAROLA PROSPERI

Agli Stati Uniti si torna a parlare del ritiro di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Da varie fonti si conferma che il Presidente Wilson dovrà rimanere a letto per un tempo indeterminato. Il corrispondente da New York del «Matin» assicura che un senatore, che ha libero l'accesso alla Casa Bianca, ha informato l'«United Press» che Wilson non potrà riprendere le sue funzioni prima di tre mesi. Le condizioni di salute del Presidente sono state, — secondo telegrafano al «New York Herald», — oggetto di calorose discussioni in Senato, in seguito al rinvio, a domanda del senatore John Sharpe, di una mozione della Commissione degli esteri, chiedente al Presidente Wilson di produrre innanzi al Senato copia del rapporto di Reinsch, Ministro americano in Cina, sulle relazioni cino-giapponesi. Alcuni senatori repubblicani dichiararono che in tali condizioni tanto varrebbe che il Congresso si aggiornasse.

Nei circoli bene informati non si nasconde la credenza che il Presidente non si troverà più in grado di prendere una parte attiva agli affari politici, cosicchè si torna a parlare della eventualità delle sue dimissioni e della possibilità che il Vice-Presidente Marshall assuma il potere. Ciò avrebbe per conseguenza un sensibile cambiamento, tanto nella politica interna, quanto in quella estera degli Stati Uniti, perchè le vedute di Marshall, in fatto di metodi di Governo e di comprensione delle idee democratiche, differiscono di molto da quelle di Wilson. Cosicchè, nel caso in cui Marshall assumesse il potere, un mutamento nella politica americana sarebbe fuori di dubbio.

Il corrispondente del Matin segnala che alcuni senatori americani avendo dei dubbi sullo stato fisico del Presidente dopo il suo ritorno alla Casa Bianca, hanno esaminato accuratamente alcune sue firme. Un senatore ha dichiarato che esse davano l'impressione di essere state scritte da un'altra mano che non fosse quella del Presidente, oppure esse, se erano autentiche, provavano che Wilson soffriva di una incapacità fisica acuta. Il senatore Hitchcock ha invece dichiarato che Wilson poteva occuparsi degli affari di Stato, e che anzi, ultimamente gli erano state sottoposte due importanti questioni. L'ottimistica affermazione del leader democratico è però smentita da dichiarazioni del medico curante, Grayson, il quale, pur dichiarando che lo spirito del Presidente è lucido come un cristallo, ha soggiunto essere assolutamente necessario, affinchè la guarigione possa essere completa, di imporgli un riposo assoluto per un tempo indeterminato.

O.

La pace e le Ambasciate

Necessità di restauri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Lo scambio delle ratifiche del Trattato di pace potrà avvenire, secondo l'Eco de Paris, venerdì o sabato. L'istrumento ratificato da Re Giorgio della Gran Bretagna è già arrivato da Londra e l'on. Tittoni recherà oggi quello firmato da Re Vittorio Emanuele III. Quello firmato dal presidente Ebert si trova da mesi a Versailles. Non rimarrà per ciò che fissare la data della cerimonia che si svolgerà nella grande sala dell'Orologio al «Quai d'Orsay», lì ove nel gennaio scorso la Conferenza della pace venne inaugurata. Nè Clemenceau, nè alcun delegato alla Conferenza vi parteciperà ad eccezione di Pichon che rappresenterà la Francia. La cerimonia durerà pochi minuti. Successivamente l'ambasciatore della Gran Bretagna il Ministro degli Esteri di Francia, l'ambasciatore d'Italia, l'ambasciatore del Belgio, il Ministro di Polonia e per ultimo il barone Von Lersner per la Germania apporranno le loro firme in calce alle copie dei trattati ratificati nonchè al verbale di deposito stesi su un foglio di carta di grande formato delle manifatture imperiali del Giappone. Da quel momento il trattato entrerà in vigore e sarà promulgato sul Journal Officiel.

Intanto oggi la delegazione tedesca a Versailles ed il personale ad essa addetto lasceranno l'«Hotel des Reservoirs» e si stabiliranno definitivamente a Parigi negli immobili espressamente affittati nel quartiere del Campo di Marte ove avranno sede tutti gli uffici. Von Lersner abiterà in uno di questi appartamenti perchè il palazzo dell'Ambasciata di Germania, che si risente del lungo periodo in cui è rimasto abbandonato, non è pronto per ricevere alcuno. Malgrado la grande pulizia fatta ogni anno, esso ha bisogno di numerose riparazioni, e non sarà probabilmente pronto che fra qualche mese, forse soltanto quando verrà a Parigi il primo ambasciatore tedesco del «Reich» cioè quando le relazioni normali fra i due ex-Stati nemici saranno state ristabilite. In peggior stato si trova l'elegante palazzo del Secolo XVIII della Rue Varennes che la duchessa di Galliera aveva legato al defunto Impero degli Absburgo e che fino alla dichiarazione di guerra fu abitato dagli ambasciatori austro-ungarici. Più ancora che nel palazzo della Rue de Lille si rivela la tristezza dell'abbandono. Nella anticamera le poltrone ricoperte di fodere protettrici sono ammucchiate innanzi alle grandi cornici vedove degli arazzi. I preziosi tappeti di Aubusson, di Persia, di Smirne, sono arrotolati da oltre sessanta mesi. L'umidità si è infiltrata ovunque. Il parco bellissimo è incolto. Nulla che più ricordi la signorile dimora che era forse la più elegante, di quelle occupate dal corpo diplomatico di Parigi. E' però dubbio che l'ambasciata o la legazione austriaca fissi i suoi penati in questo palazzo. Sarebbe troppo gravoso per il nuovo Stato e le riparazioni da apportarvi troppo costose. Inoltre non vi è molta fretta. Chissà quando il trattato di pace coll'Austria verrà ratificato!

C.

L'Esposizione nazionale di Belle Arti al Valentino

Ritrattisti...

Anche il ritratto subisce una crisi, che per il grande pubblico in cospetto delle opere de' cosiddetti modernisti, è una crisi di bruttezza. Ma all'Esposizione al Valentino non c'è quasi modo di accorgersene. Non mancano, sì, certe facce tumefatte, stralunate, chiazzate di viola, di verde, d'azzurro; maschere grottesche, che dopo aver divertito dall'anatomia trovano con una cotal nuova teoria geometrica, ricca forse di significazioni recondite, ma povera di contenuto espressivo, l'infinito, come Dio vuole, di fronte ai posteri; essi possiamo dirci fortunati. Essi non saranno tratti a domandarsi quale generazione fosse la nostra; se di alcoolici, o di etici, di contrassegnati dal marchio del vizio, o da quello della tabe ereditaria. Così mentre la lotta s'accentua in ogni altro ramo dell'arte fra chi forma le falangi di ieri, capitanate qui da Giacomo Grosso, di cui già parlai, e chi vuole essere oggi all'avanguardia, regna invece nel campo del ritratto una quiete relativa. Lavori come quelli del Sensani non possono infatti bastare a turbarci i sonni, perchè nel loro isolamento hanno più il tono dimesso di espirazioni solitarie, che non di ardimentosi squilli di ribellione; e le l'ansiosità ci consola delle gravi dissomiglianze del ritratto di signora, rivelando un'opera a tratti ricca di bravura, a tratti inutilmente pretensiosa e sleguita e squilibrata con la vivace «pantomima», così franca nel pennelleggiare, così accesa di colore, così indovinata negli azzardati contrasti tonali, e fresca e spiritosa. Il bel faccione roseo di prelato del Cadorin si trova invece un po' a disagio fra l'irrompere del modernismo. E' anzi una pittura tranquilla, una variazione su una sola gamma di colore, troppo uguale, troppo ripetuto ovunque in ogni parte del viso, ma con ricerche gustose di espressione e di disegno.

Mario Reviglione

Sarebbe, invece, più a posto fra i giovani di avanguardia Mario Reviglione. Artista di ingegno e tutto penetrato di signorilità, egli sacrifica talora anche troppo al desiderio di essere considerato come uno di quegli «artisti di eccezione», dei quali sono palesi le traccie nella sua pittura, e — assai più — nella concezione dell'opera d'arte. Egli è un raffinato, e — nel paesaggio — un signalore. Ma paesaggi egli non ha qui ed i due ritratti muliebri, che egli espone, ci interessano meno per quanto costituisce l'elemento principale in questo campo dell'arte — il viso e le mani — che non per una ricerca sottile di altri elementi, di cui la sensibilità dell'artista largamente si compiace. E' vero che egli sembra aver voluto cercare qualche profondità di valori espressivi nel ritratto in nero, ma di occhioni celesti su un cornicino, ove il gioco dei piani e del chiaroscuro è ridotto ad una semplicità lontana dal produrre in noi una qualche emozione, ormai troppo sfruttati. Piuttosto si direbbe che il Reviglione tenda a derivare una espressione psicologica dall'ambiente, dai particolari. Ed è bene. Se infatti un ritratto d'uomo deve far pensare, ed essere essenzialmente, per il carattere impresso dall'artista nel viso, nelle mani, onde sembra quasi che egli venga a noi per dirci la sua vita, per imporci la sua volontà, nella donna giovane noi vediamo invece qualche cosa di impressionale, un tema su cui chi la ritrae può tessere tutte quelle variazioni, che l'eleganza, il gusto, il sorriso della bellezza e dell'arte possono suggerirgli. Il carattere fisionomico diventa una cosa sola con l'ambiente, poichè l'ambiente è tanta parte nella femminilità. E la donna, resa così più seducente da tutto quanto intorno può farla più bella, attende quasi che noi si vada ad incontrarla.

Ora quest'arte possiede Mario Reviglione, e sa farla valere anche quando in apparenza si accontenta delle cose più semplici: ad esempio nel ritratto in nero.

Ma anche nella semplicità egli è un raffinato. Guardando la sua pittura mi accadde di sentire vibrare in me un'eco lontana della poesia di Paul Verlaine. Qualchecosa di sensuale, e di contenuto ad un tempo sembra correre con brividi leggeri la tela. Il fiore pomposo, che campeggia sulla cintura della veste del ritratto di signora in piedi, sarebbe forse uno di quei fleurs du mal, di cui fra i profumi sembra vivere l'arte di Mario Reviglione? Del resto una pittura abile; ricercatrice accurata di forme di un disegno elegante e preciso, evidente; armonica. Ma dominata da reminiscenze troppo palesi. Ah! quelle biennali veneziane!

Evangelina Alciati

Sono pochissimi i nomi di donna che appaiono in questa Esposizione. Qualche artista si tenne in disparte. Altre non trovarono grazia presso la giuria, di una severità in qualche caso, persino eccessiva. In sostanza l'arte femminile è qui rappresentata soltanto da Emma Ciardi, da Adriana Miani-Galli, da Italina Santini, che appunto si fa innanzi con un ritratto «mia madre», un po' tormentato, nel rastro, ma di una dignità di sentimento notevole, da Emilia Ferrettini-Rossotti, dalla scultrice Gemma Pero, da Antonietta Pogliani-Paoli, di cui è apprezzabile un ritratto in cera, da Pia Fracassi-Rossano, da Maria De Matteis, da Gilda Pansiotti, di cui già scrissi; da Ottilia Tersaghi; da Ada Rocchi-Viel; da Rina Romoli; da Teresa Torelio; da Carola Travaglio, che ha anch'essa un ritratto di una sobrietà notevole; da Nina Ferrari; e fra le miniaturiste da Pia Galli, da Giuseppina Clava, e da Antonietta Rocchi-Santucci. Ma della miniatura, compresi i ritratti, parleremo a parte.

Con queste artiste ecco Evangelina Alciati, con quattro ritratti vari di merito, diversi per intendimenti, ma nel loro insieme tali da giustificare il gran discorrere, che si fa di essi.

Infatti l'Alciati, dopo un periodo di incertezza, illuminato di quando in quando da sprazzi di luce intensa, che a noi mostravano la giovane artista ogni volta più sicura verso la meta, ci si presenta oggi vigorosa, equilibrata, osservatrice, come forse non ci appariva mai. Allieva di Giacomo Grosso essa del maestro attinse il segreto, che fa dell'arte una gioia. Cioè quella sensualità magnifica dei nostri veneti del '500, per cui la pittura fu un inno al colore, alla sontuosità dell'ambiente, al vigore del chiaroscuro, all'ebbrezza delle luci d'oro pioventi su Venezia, prosperosa, ricca, maestra di civiltà. Il suo temperamento parve rendere la giovine pittrice refrattaria a quanto nell'arte è sensibilità squisita, è serenità, è calma. Essa sarebbe stata così la continuatrice più degna dell'opera dell'illustre suo maestro. Ma così non fu. Di lui conservò preziosi gli insegnamenti. E ne dà prova oggi non una tecnica larga, sicura, spontanea; non una giusta visione di ciò che deve essere un ritratto, così nei rapporti con la figura, come con quelli con l'ambiente. Ma certe qualità venute in lei affinandosi, una più grande semplicità, una ricerca minore dell'effetto, una sobrietà maggiore, uno studio più profondo del carattere subentrarono a certe doti primitive, delle quali per altro Evangelina Alciati conservò in parte, sia pure evolvendosi, la gagliardezza e la freschezza. Tant'è che essa dinanzi al vero non ha dubbi tormentosi, non ha esitazioni. L'affronta con la sicurezza di chi è tutto nutrito del succo vigoroso d'un'arte abituata alla sincerità. E di gagliarda sincerità è un ottimo saggio il ritratto della madre. Non sentimentalismi vani; non atteggiamenti poetici. Un pezzo di pittura solido, sano, come ha l'aspetto della sanità la figura che ci sta innanzi. Nessuna lenocinio di forme, ma ovunque, e specialmente nelle mani, bellissime, una ricerca fino all'ultimo di quanto può caratterizzare un ritratto. Inoltre quella semplicità gustosa nella tecnica! Siamo lontani, come vedete, dal modo di sentire di Mario Reviglione!

E che dire del ritratto di giovine pallido, su sfondo pallido, chiuso nel vestito nero come in una guaina, le gambe allargate, i piedi rientranti, in una posa, che non può più chiamarsi tale, perchè se mai, sarebbe una brutta posa? L'Alciati sembra andare qui verso convenzionalismo. E se anche sia lecito il dubitare della opportunità dell'audacia — tranne il caso che essa sia una necessità dovuta al desiderio di caratterizzare una figura attraverso un atteggiamento abituale — come non sentire tutta la finezza della ricerca dei piani e del chiaroscuro nel viso, la apparenza scolorito: come non apprezzare certe armonie tonali, come non lodare la larghezza e la sobrietà del pennelleggiare? Gli altri due ritratti, belli in sè, ne rimangono offuscati. Quello di Giacomo Grosso, di una somiglianza evidente, è un po' tormentato: non abbastanza condotto innanzi quello di vecchio...

Altri ritrattisti

Ma altri urgono alla memoria, e vogliono essere ricordati. Cesare Ferro, signorile sempre, anch'egli — a quanto sembra — alla ricerca di qualche nota nuova, che intravediamo qui, ma non sentiamo ancora decisa e squillante; Alberto Falchetti, che ritrae con vigore ugnale all'amore il povero padre suo, egli, pur troppo, soltanto nella memoria di quanti erano usi a trovare alla Promotrice qualche sua opera; Luigi Onetti, onesto e forte rivendicatore dei diritti del ritratto, in quanto esso deve essere probità di disegno, ricerca concentrata del colore, somiglianza e non vaneggiamento; il Paneroi, vivo e sicuro in un ritratto tutto spirante la serena letizia del galantuomo; il Manzone, oggi inferiore ad altre belle prove sue, perchè trito e nerastro, pure fra qualità di disegno concettoso e sicuro; il Boccalatte, anch'esso sicuro ma non qualche gustosa ricerca di colore nelle carni; l'Amisani, che ricorda le buone composizioni de' grandi maestri raggruppando varie figure intorno ad un tavolo con armonico equilibrio di composizione, con fini ricerche di riflessi all'aria libera in un giardino, ma nell'insieme biaccoso, freddo e poco convincente.

Altri nomi? Quello del Sivieri, signorile, ma ricercato; del Wostry, che coll'accortezza ci fa indulgenti verso certi convenzionalismi; del Nardi, dignitosamente semplice; dello Zanetti-Tassi, abbastanza caratteristico; di Alessandro Pomi, notevole per semplicità e per una certa larghezza di esecuzione.

Conclusione

Dunque, in complesso, un risultato mediocre. Eppure quanto e quanto può insegnare il passato in questo campo! Non mi rivolgo ai modernisti. Probabilmente se io, anche tra coloro che stanno all'avanguardia, nominassi artisti come lo Khnopff e l'Hodler, il Klimt e l'Anglada, i modernisti potrebbero rispondermi che essi non sanno che farsene. Ma l'arte del ritratto è intimamente arte nostra, da Giotto in poi. E sono di ieri il Carnevali, il Ranzoni, il Cremona, il Gordigiani. E' vero che i committenti troppo volte s'accontentano di ritratti, che sono fotografie dipinte, o modellate. E li vogliono proprio così! Ora quando è contento chi fa vivere l'artista, quali diritti ha la critica di offuscare la bella serenità di rapporti tra il pittore, o lo scultore, e il committente?

E. Ferrettini.

Cronaca Cittadina

La presentazione delle liste dei candidati per le elezioni politiche

La Prefettura comunica: « Lunedì 27 ottobre corrente ad ore sedici scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati alla elezione dei Deputati al Parlamento Nazionale per il Collegio della Provincia di Torino indetta per il giorno 16 novembre 1919. *La lista dei candidati è preferibile sia presentata personalmente* da uno, o più, degli elettori inscritti nelle liste elettorali politiche del collegio, anzichè mandata per posta. La presentazione deve effettuarsi nell'Ufficio della Prefettura per il servizio Elettorale, sito in Piazza Castello N. 11, mezzanino. Per ricevere le liste l'Ufficio predetto è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 12. Un Consigliere Aggiunto, delegato dal Prefetto, sarà presente per il rilascio della ricevuta. La ricevuta porterà soltanto l'indicazione della lista e degli altri atti annessi e non costituisce prova della legalità e regolarità degli atti stessi, sui quali giudica la Commissione provinciale elettorale.

La lista dei candidati per il collegio di Torino può contenere fino a 10 candidati. *Ogni candidato inscrittovi in più viene considerato come non inscritto.*

Per ogni candidato si dovrà indicare il cognome, il nome, la paternità ed il luogo di nascita. Ogni altra indicazione è superflua e non sarà riprodotta nel manifesto da pubblicarsi.

La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati può essere stesa in qualunque forma, *ma si consiglia usare il modello di dichiarazione suggerito dal Ministero dell'Interno*, vendibile in detto Ufficio e che può trovarsi anche stampato presso le Tipografie di Torino che curano la stampa per atti di uffici pubblici.

La dichiarazione di presentazione deve contenere la sottoscrizione di almeno 300 elettori inscritti nelle liste elettorali politiche del 1919 del Collegio di Torino, e non oltre 500 sottoscrizioni. E' vietato agli elettori sottoscrivere più di una lista di candidati. Verificandosi il caso che si trovi sottoscritto un elettore in due o più liste ne sarà fatta denuncia all'Autorità Giudiziaria, per l'applicazione della multa sino a L. 500 e della detenzione fino a tre mesi.

In ciascuna lista di candidati le sottoscrizioni devono essere autenticate da un pubblico notaio o da un ufficiale delle cancellerie giudiziarie, che vi appone la indicazione del Comune nel quale i sottoscritti dichiarano di essere inscritti quali elettori politici. *Le firme dei sottoscrittori devono indicare il cognome, nome e paternità.*

Ogni lista sottoscritta deve essere accompagnata:

a) dai certificati di iscrizione nelle liste elettorali rilasciati dal Sindaco del Comune rispettivo; tali certificati possono essere individuali e collettivi se riguardino elettori inscritti in uno stesso Comune;

b) dalle singole dichiarazioni sottoscritte per accettazione di candidatura. *Le firme di ciascuna di tali dichiarazioni devono essere autenticate o dal Sindaco di Torino (Comune capoluogo del Collegio) o da un notaio.* I candidati, inscritti nella lista per i quali non sia allegata la dichiarazione di accettazione *si terranno come non inscritti nella lista. Non è ammessa la iscrizione di candidati in più di una lista per collegio.*

c) dal contrassegno che i presentatori intendono dare alla lista. Tale contrassegno dovrà essere stampato su foglio apposito, in nero e non colorato, potrà essere anche figurato. I contrassegni che siano troppo somiglianti ad altri allegati a lista presentata precedentemente, potranno essere rifiutati e sarà fatto invito ai presentatori di consegnarne un altro con tutta urgenza e non più tardi del 5 novembre.

d) dalla dichiarazione dei sottoscrittori di eleggere i loro delegati effettivo e supplente ed il loro domicilio presso uno di essi, o anche presso altra persona per le eventuali comunicazioni. Dei delegati, effettivo e supplente, dovrà darsi il cognome, nome e paternità con l'indicazione del Comune nel quale sono inscritti elettori nel Collegio di Torino. Tali delegati hanno le facoltà stabilite dagli articoli 13 ultimo comma, 38 e 58 del Testo Unico della Legge Elettorale Politica 2 settembre 1919, N. 1495.

A prescindere da questa documentazione obbligatoria, i presentatori di una lista di candidati possono anche presentare, anzi è da consigliarsi che sia presentato, un *cliché* che riproduca il contrassegno, in perfette condizioni di tecnica tipografica, con le dimensioni di cinque o sei centimetri, in rapporto al formato ed ai caratteri del manifesto da pubblicarsi. Tutti gli atti sono esenti da tassa di bollo.

Gli studenti del Politecnico per i corsi d'integrazione

Ieri gli studenti del R. Politecnico di Torino, per continuare l'agitazione iniziatasi in seguito alle disposizioni ministeriali che sopprimono i corsi d'integrazione, si sono riuniti in numerosa e imponente assemblea. Il Comitato ha portato le adesioni di molte personalità, ha esposto quale sia la solidarietà di tutte le scuole d'applicazione del Regno ed ha fatto conoscere a qual punto si trovino le pratiche esperite presso il Ministero. L'assemblea dopo ampia e serena discussione, ha votato, unanime, il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del R. Politecnico di Torino riuniti in assemblea, mentre si dichiarano sempre pronti a proseguire l'agitazione di protesta contro l'ingiusta soppressione dei corsi d'integrazione, risoluti a qualsiasi mezzo energico per ottenere la revoca del dannoso provvedimento, aderiscono alla proposta degli studenti della scuola applicazione d'ingegneria di Roma, e cioè:

Constatato: 1.o che il mantenimento di detti corsi non costituirebbe un aggravio per il bilancio dello Stato; 2.o che la soppressione costituisce un danno solo per tutti quegli studenti smobilitati (e sono l'enorme maggioranza) sprovvisti di mezzi necessari a una loro lunga permanenza negli studi; considerando che ancor oggi le economie di Stato si vogliono fare a detrimento di chi ha combattuto e maggiormente sacrificato, s'impegnano d'assumere loro le spese necessarie per i suddetti corsi mediante una sopratassa aliquota al numero degli allievi inscritti ».

Esami di concorso ai posti vacanti al R. Collegio Carlo Alberto

Si invitano i concorrenti della sede di Torino, aspiranti ai posti vacanti nel R. Collegio « Carlo Alberto », a trovarsi presso la R. Università, (via Po, 15), e i concorrenti della sede di Alessandria, a trovarsi presso la R. Scuola Normale di detta città, il giorno di sabato, 18 corrente, alle ore 14, per la compilazione dell'epigrafe e per ricevere istruzioni relative al Concorso. Le prove scritte avranno principio nelle due sedi il giorno di lunedì, 20 corrente, alle ore 8,30.

Interessi magistrali

L'Unione Magistrale Nazionale, in merito alle vertenze sorte fra maestre provvisorie e ufficio scolastico comunale, in seguito a chiarimenti ottenuti dal Ministero della P. I., è in grado di comunicare alle interessate: a) Tutti i posti che nelle classi maschili e femminili spettano alle maestre, dovranno essere assegnati, fino al 31 luglio 1920, alle sole vincitrici del concorso bandito dal Comune nel luglio 1916; b) Le vincitrici di detto concorso non debbono fare alcuna rinuncia alla graduatoria per avere il diritto di partecipare ai concorsi di categoria compresi nel Decreto Berenini.

Note scolastiche

Scuola tecnica « Maria Laetitia ». Le lezioni avranno principio il 16 corrente per le classi prime, e il 17 per le classi seconde e terze.

Sono aperte le ammissioni ai Collegi militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1919-1920. Le domande ed i documenti richiesti dovranno essere presentati dagli aspiranti al Comando del Distretto presso il quale si potranno assumere gli schiarimenti occorrenti al riguardo.

Un'adunanza alla Camera di Commercio col delegato commerciale per la Macedonia

Sabato, 18, alle ore 16, avrà luogo alla Camera di Commercio un'adunanza coll'intervento del barone Di San Severino Quaranta, delegato commerciale d'Italia a Salonicco, il quale sta compiendo un giro di visite per prendere preliminari accordi con le nostre maggiori rappresentanze del commercio e dell'industria per riattivare ed intensificare gli scambi dell'Italia con la Macedonia.

Lo sciopero degli impiegati della Cassa Infortuni presieduta dal sen. Ferrero di Cambiano

Da stamane, come abbiamo pubblicato l'altro ieri, gli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni, che ha a suo presidente il Senatore Ferrero di Cambiano, sono in isciopero in tutte le sedi d'Italia. La causale di questo movimento consiste nel mancato accoglimento delle richieste di miglioramenti economici avanzate da parecchio tempo dal personale. L'Amministrazione della Cassa Infortuni, la quale — secondo quanto ci riferisce persona in grado di saperlo — ha realizzato durante la guerra ingentissimi profitti, si era decisa soltanto, poco tempo addietro, ad aumentare gli stipendi del personale, ma lo fece in misura affatto insufficiente ai cresciuti bisogni. La Federazione Nazionale degli impiegati protestò, ed aprì subito attive trattative col Presidente dell'Istituto, senatore Ferrero, ma i risultati furono pressocchè nulli: parole e promesse vaghe, che avevano prevalentemente un intento dilazionatore, come i successivi avvenimenti — dicono gli impiegati — dimostrarono.

Il personale, stanco di queste defatiganti schermaglie, che non sboccavano mai ad una conclusione sostanziale, finirono col reclamare dall'Amministrazione un termine preciso per dichiarare se accettava, o meno, le richieste degli impiegati, che si compendiavano nella modestissima domanda di un aumento del 30 % sugli stipendi. L'Amministrazione accettò, come termine improrogabile a questa risposta, il giorno 10 ottobre, e gli impiegati, per abbondare nella già abusata loro longanimità e dimostrare il loro senso di disciplina, rinviarono il loro *ultimatum* al 15. Con questa proroga essi davano un'innegabile prova del loro spirito conciliativo, ed offrivano modo all'Amministrazione di non venir ulteriormente meno alle reiterate promesse. Ma, ancora una volta, gli indisponenti e provocatori sistemi che tempo fa avevano costretto gli impiegati della Cassa di Risparmio a ricorrere all'arma dello sciopero, ebbero il sopravvento, e l'Amministrazione rinviò oltre il 20 corrente la discussione delle richieste e la risposta al personale. L'assoluta mancanza di riguardo verso gli impiegati, la medioevale concezione autoritaria del Presidente e l'assenza completa di intenti conciliativi, ricevevano così una nuova conferma, che, del resto, dati i precedenti, veniva a risultare superflua.

L'indignazione del personale divenne, per codesto modo di procedere, viva e profonda ed esplose dopo un colloquio che la Commissione Centrale di Milano ebbe con il Vice Direttore Generale dell'Istituto cav. Rebessi. Il quale concluse le sue comunicazioni dicendo che il Comitato esecutivo non aveva potuto concretare le sue proposte in tempo utile per presentarle al Consiglio superiore per il 10 ottobre. Poichè le richieste degli impiegati erano state presentate fin dal giugno scorso, cioè da ben quattro mesi, la stupefacente dichiarazione del Vice Direttore apparve come un'irriguardosità che oltrepassava i limiti di ogni tolleranza, e venne perciò deliberato lo sciopero che, come si è detto, venne iniziato da stamane.

I dirigenti del movimento in una circolare ai colleghi di tutta Italia li avvertono che non si dovrà desistere dallo sciopero se non a vittoria conseguita, e che solo nel caso che notizie telegrafiche precise indichino che la vittoria fu raggiunta nessuno deve tornare al lavoro.

Come si svolge l'agitazione degli impiegati delle imposte

E' noto che, in seguito ad una non composta vertenza col Minist. delle Fin., dal 1.o ottobre gli impiegati delle Agenzie dell'imposte dirette hanno adottato quella forma di protesta passiva, cui venne dato il nome di ostruzionismo e che consiste nell'applicazione letterale e rigorosa del testo delle leggi e dei regolamenti, e coll'abolizione assoluta di ogni forma di iniziativa da parte dei funzionari. Ora — dopo quindici giorni — abbiamo voluto assumere informazioni sul modo come si svolge questa prima fase della lotta che i predetti impiegati hanno ingaggiata contro il Governo. Ci venne riferito che l'adesione dei funzionari interessati fu completa, unanime. Nelle grandi città come nei piccoli paesi tutto il personale ha risposto all'appello, almeno a quanto assicurano i nostri informatori. Venne rifiutata ogni prestazione straordinaria oltre l'orario regolamentare; rallentati gli ordinari lavori di accertamento e di compilazione di ruoli; venne ricusata ogni stipulazione di « concordati » coi contribuenti. Questi i risultati ottenuti in questo primo tempo.

L'on. Gasparotto, presidente dell'Associazione di codesti funzionari, impressionato della piega che prendevano le cose, telegrafò all'on. Tedesco proponendogli la convocazione in Roma dei rappresentanti della organizzazione e del Comitato centrale della stessa. Ove questo tentativo dovesse fallire, i dirigenti il movimento hanno predisposto una seconda fase della manifestazione colla quale, fermo restando il così detto ostruzionismo, sarebbero sospese tutte le operazioni di accertamento e di compilazione dei ruoli dei contribuenti, ed il lavoro degli impiegati si limiterebbe a dare udienza al pubblico e compiere le funzioni catastali di sgravio e di rimborso.

Ultima e conclusiva fase dell'azione, che si spera non sarà necessaria, sarà quella consistente nel sospendere ogni attività degli uffici. Gli impiegati si recherebbero al loro posto di lavoro, ma vi resterebbero inattivi, cioè sarebbe una sostanziale forma di sciopero, in cui però gli impiegati sfuggirebbero alle sanzioni disciplinari perchè, materialmente, non abbandonerebbero gli uffici. Questo proposito arrecherebbe certamente — in questo scorcio di anno — un grave incaglio al servizio, giacchè in quest'epoca maturano le prescrizioni e si devono compilare i ruoli. Ma, come si disse, non sarà necessario giungere a questo estremo perchè una forma di componimento sarà certamente trovata, in modo da evitare il danno ed il disturbo che ne deriverebbero all'Amministrazione.

La riforma delle carriere e gli impiegati del Ministero Guerra

In data 13 settembre u. s. il Presidente del Consiglio, d'accordo col Ministro del Tesoro, on. Schanzer, presentò alla Camera il disegno di legge concernente modificazioni allo stato giuridico ed economico degli impiegati statali. Senonchè, per la sopravvenuta chiusura della legislatura, il disegno di legge non potè essere discusso dall'Assemblea legislativa. L'on. Nitti, per sedare le rinnovate proteste della massa impiegatistica, che la lunga e triste vicenda di rinnovate promesse e delusioni esaspera e offende, fece annunziare dai giornali che le disposizioni del progetto sarebbero state attuate per Decreto Reale. Nel mondo degli impiegati, però si considera con giustificata diffidenza questa nuova promessa, alla quale molti fra essi attribuiscono un intento essenzialmente elettorale, e le loro organizzazioni insistono, perchè venga promulgato il Decreto Reale esplicitamente promesso.

Ma, oltre alle tergiversazioni governative, gli impiegati provinciali, cioè, la massa vera dei funzionari, che rendono utili servizi al Paese, deplorano l'avversione che — per suoi fini egoistici e particolari — muove al progetto di legge, la categoria amministrativa dell'Amministrazione Centrale, che — a quanto pare — ritiene di non aver avuto, con le nuove disposizioni, sufficienti vantaggi ed il consolidamento di tutti i vecchi privilegi che aveva saputo assicurarsi. Da ciò nuove proteste delle organizzazioni di funzionari provinciali. Ora è la volta degli impiegati del Ministero della Guerra, che in apposita Assemblea hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Torino dell'Unione Nazionale impiegati delle Amministrazioni militari (Guerra e Marina), riunita in Assemblea straordinaria, la sera del 11 ottobre 1919, per prendere conoscenza del progetto di legge per la riforma delle carriere, fa voti per l'accoglimento degli emendamenti presentati dalla Confederazione, d'accordo col Sindacato, e chiede la sollecita approvazione del progetto di legge riguardante le tabelle, ed esprime la propria decisa riprovazione per l'egoismo di quella categoria che crede doversi respingere il progetto ».

Il nuovo capo gabinetto della Questura

A coprire il posto di capo-gabinetto della Questura, reso vacante per il trasloco a Roma del cav. Scalone, fu chiamato il commissario cav. Correli, da poche settimane venuto a Torino quale capo del Commissariato di Monviso.

Onorificenza

Per meriti acquisiti durante la guerra, con recente Decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Ing. Mario Lualdi. Al ben noto Procuratore della Soc. Franco Tosi vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I Sindaci e l'Esposizione delle case di legno

Come era da prevedersi, data l'importanza della cosa, l'Esposizione delle case di legno smontabili delle Officine Moncenisio in piazza Fontanesi (Vanchiglietta), ha richiamato la più grande attenzione del pubblico torinese.

Grande folla è passata nelle due prime giornate a visitarla; folla di tutti i ceti: da notabilità cittadine a modesti operai, tutti spinti dal miraggio di poter, finalmente, avere una casa.

In considerazione del grande favore incontrato, si crede che il problema dovrebbe soprattutto interessare i sindaci, come le autorità che più frequentemente si trovano in contatto col pubblico che lamenta la deficenza delle case e chiede provvedimenti.

A tutti i sindaci quindi si rivolge l'appello di voler visitare l'Esposizione.

Il problema può loro interessare, oltre che dal punto di vista del momento, anche da quello di poter trasformare rapidamente molte ridenti località delle nostre regioni in ricercate stazioni estive, con un vantaggio sensibile per l'economia dei loro Comuni.

A tutti si ricorda poi che domenica p. v., dalle ore 9 in poi, per maggiore comodità del pubblico, funzionerà un servizio gratuito di automobili da piazza Castello, angolo via Po, all'Esposizione di Vanchiglietta.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Tilde Kassay e Gustavo Serena in: LA CORSA AL TRONO

La grandiosa film *La corsa al trono*, oltre ad una messa in scena magnifica della *Caesar Film*, ha il merito di una brillantissima interpretazione nella quale primeggiano *Tilde Kassay*, *Gustavo Serena* e *Guido Trento*. Questo spiega perchè i cinque atti, di cui si compone questa originale *film*, abbiano subito conquistato e divertito il fedele pubblico del *Cinema Ambrosio*. Rendiol, il cortigiano fiero e audace che per l'ammirazione di una ballerina si azzuffa col figlio del suo Re, conquista tutte le simpatie. La sua condanna a morte, la sua morte apparente, la sua scomparsa, la sua vita in esilio e infine il suo trionfale ritorno che lo conduce alla felicità, allietano e appassionano. *La corsa al trono* presenta inoltre un mondo di dame, di cavalieri, di principi e di cortigiani che vive e agisce rivelando molti segreti e molti retroscena della vita delle Corti, assai interessanti e piacevoli.

Una nuova coppia di danze

Stasera debuttano *Todo* e la bella *Miss Daumont*, una nuova coppia di danze moderne, la quale promette alcune novità assai graziose e attraenti.

FRANCESCA BERTINI

la insuperabile, riapparirà dopo tanto tempo all'Ambrosio attesissima e desideratissima da tutti, in quale lavoro?

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

CUTTICA suscita grande ilarità!

La film *Bidoni e La maschera dai denti neri* è una graziosa trovata, una esilarante parodia, piena di motti spiritosi e buffi e di situazioni originali e impensate. In mezzo a tutto questo materiale comicissimo *Primo Cuttica* si trova veramente a suo agio, poichè gli viene concesso di presentarsi al pubblico con tutte le risorse della sua arte fatta di finezze caricaturali e di giocondo trovate. Tutta Torino passa in questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria*! Lunedì si proietterà:

L'IDIOTA

dramma di Luciano Doria. Protagonista *Fernanda Negri Pouget*, sceneggiatore Augusto Genina. In preparazione: *La maschera e il volto* di *Luigi Chiarelli*.

CINEMA ITALA

Chi ha preso l'importante documento?

Miss Lee, lealmente, secondo la promessa fatta a Gordon, ha posto il famoso documento tra le fessure della porta della sala delle macchine, dove Gordon si trova rinchiuso, nella sua propria nave. Ma Gordon non trova il documento. Chi l'ha preso? Nessuno degli uomini di Gordon può aver fatto ciò poichè sono tutti prigionieri con lui. E allora? Che vi sia un traditore tra i fidi di Miss Lee? E chi è?... L'episodio è uno dei più strani della grandiosa film: *Vascello misterioso!* Nelle venture settimane si avrà lo scioglimento di questo enigma e ancora molte avventure straordinarie.

LIDA BORELLI allo "Splendor,,

Oggi ultime di *Il salto della morte*, film d'avventure. Venerdì *Il segreto di Jack*. Prossimamente *La marcia nuziale* con *Lida Borelli*.

SALONE GHERSI

E al povero Fortunello che resta?

Esempio della vera e più fedele amicizia, Fortunello protegge e aiuta gli amori di Dolorella e del suo amico Renato. I due innamorati gli sorridono, lo accarezzano, lo invocano ed egli si sacrifica per loro e per la loro felicità. Nessuno suppone che egli pure ha un cuore, e Dolorella stessa ride di gusto quando lo sente sospirare e desiderare a sua volta un po' di amore. Fortunello innamorato! Che cosa buffa! Egli monta pazientemente di guardia per permettere ai due fortunati un lungo colloquio e quando li vede insieme e felici se ne va col suo cane... sospirando! Gli fanno fare le più comiche figure! Egli non se ne lagna! Come è buono Fortunello!... *A. Martinelli* crea con vera arte questa simpatica macchietta, portando una nota allegra nel triste dramma *Le avventure di Dolorella*. *Renato di Chalmy* è *Alberto Collo*, e *Dolorella* è *Diomira Jacobini*. Bravissimi come sempre sono: *Ida Carloni Talli* e *Alfonso Cassini*, due veri artisti.

La fine dei "Transatlantici,,

col drammatico ultimo episodio: *Il sottomarino N. 33*, si proietta al *Cinema Doria* insieme a una divertentissima commedia *Triangolo: Insonesto fino all'ultimo*. Lunedì 20:

DOUGLAS FAIRBANKS

che il pubblico ha soprannominato « il Maciste americano » nella magnifica sua nuova creazione: *La prova del fuoco*.

Il manifesto per la chiamata alle armi della classe 1900

Il locale Distretto ha pubblicato le norme per la presentazione alle armi dei soldati di 1.a categoria della classe 1900.

Sono richiamati alle armi i militari di 1.a categoria: *a)* che siano *nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno* 1900; *b)* che siano *nati in anni precedenti*.

Sono esclusi dalla attuale chiamata i militari riconosciuti inetti da tracoma nonchè quelli idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari (allegato *B* dell'elenco delle imperfezioni).

Sono pure, per ora, esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero, e quelli rivestiti del grado ufficiale.

La presentazione dei militari richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 25 ottobre corrente.

I richiamati residenti nel comune capoluogo del Distretto muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato si presenteranno direttamente al Comando del Distretto. Gli altri, muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato, si presenteranno al Sindaco del comune nel quale si trovano, il quale li invierà al Distretto fornendo loro, se debbano valersi della ferrovia, il *foglio di viaggio* e ove occorra, anche le richieste mod. *B*, rosa. Infine l'eventuale anticipazione per il trasporto sulle ferrovie minori, sulle tranvie e sui piroscafi, qualora su queste i trasporti militari non avvenissero in conto-corrente su produzione delle dette richieste di color rosa.

I richiamati che avessero smarrito il foglio provvisorio di congedo illimitato, dovranno sempre presentarsi al Sindaco del comune di residenza il quale accertatosi della loro identità li munirà di analogo foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello.

I militari che si trovano nel comune capoluogo del Distretto riceveranno per il giorno della presentazione l'indennità di trasferta di lire 5.

Quelli provenienti da altri comuni, giunti al Distretto, avranno il rimborso delle eventuali spese che avessero dovuto sostenere per il trasporto sulle tranvie e sulle linee ferroviarie e di navigazione che non ammettono il trasporto in conto corrente, nonchè l'indennità giornaliera di trasferta di lire 5 per il giorno della presentazione e per ogni altra giornata impiegata nel viaggio.

Ai richiamati provenienti da un comune diverso del proprio non sono dovuti, nè il rimborso delle spese di trasferta, nè l'indennità di trasferta, se non producono il foglio provvisorio di congedo (o il foglio di riconoscimento) munito del visto per la partenza, e della firma del sindaco del comune da cui provengono.

Se però pure essendo sprovvisti di tale documento, si presentano nel giorno stabilito, riceveranno pel giorno medesimo l'indennità di trasferta di lire 5.

I richiamati che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare saranno autorizzati a servirsene e ne riceveranno anzi adeguato compenso in denaro.

L'ammontare del compenso sarà pagato in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi: per un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletto) L. 24; per un farsetto a maglia di lana (pesante) L. 8; per una camicia, se di tela L. 4, se di flanella L. 12; per un paio di mutande, se di tela L. 4, se di lana L. 8; per un paio di calze, se di cotone L. 0,60, se di lana L. 2; per un fazzoletto L. 0,40; per una correggia da pantaloni L. 1.

Alle famiglie bisognose delle reclute le quali ne facciano richiesta verbale o scritta, al sindaco del comune ove risiedono, è accordato, per decisione dell'apposita commissione comunale, un soccorso giornaliero, pagato dal Comune il lunedì di ogni settimana, nella misura sottoindicata.

Nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di distretto amministrativo: *a)* per la moglie L. 0,85 - Negli altri comuni L. 0,75 — *b)* per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore di 12 anni od inabile al lavoro L. 0,45 - Negli altri comuni L. 0,40 — *c)* per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro L. 0,85 - Negli altri comuni L. 0,75 — *d)* per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro L. 1,30 - Negli altri comuni L. 1,30 — *e)* per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori o di età inferiore ai 12 anni, ovvero inabili al lavoro L. 0,85 - Negli altri comuni L. 0,75 — *f)* per ogni altro fratello ed ogni altra sorella nelle condizioni sopra indicate L. 0,45 - Negli altri comuni 0,40 — *g)* per l'avo od ava L. 0,85 - Negli altri comuni L. 0,75.

Il soccorso sarà accordato quando risulti che i congiunti trovansi in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza. Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alle lettere *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Non sarà accordato, all'avo ed all'ava anche quando al soccorso stesso sia stato ammesso un solo dei congiunti indicati nelle lettere precedenti. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti enumerati alle lettere *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

All'Esposizione di Belle Arti

La giornata mite e serena ha fatto accorrere ieri alla Mostra una folla eccezionale. Dalle 16 alle 18 le grandi sale dell'Esposizione sono ormai il *rendez vous* del mondo elegante, che rientra dai soggiorni autunnali. La Direzione della Società sta organizzando alcune riunioni speciali. E allora la Mostra si aprirà alla sera, sfarzosamente illuminata.

L'opera di Giovanni Rovero (Sezione di Arte cristiana) « Gesù insultato dalla turba si ritira sul mare » fu acquistata dal sig. Attilio Vercelli.

Note spicciole

Lega fattorini imballatori (via Bobbiani, 2). — Giovedì, 16, si terrà una riunione per comunicazioni.

Unione Cooperativa fattorini di Torino e Sez. fattorini presso la Lega Eserc. Comm. ed Ind. — S'invitano tutti i fattorini di Torino a trovarsi all'assemblea straordinaria che si avrà nella sede sociale, via Basilica, 2, la sera di Giovedì, 16, alle ore 21 precise.

Il pagamento dei sussidi ai profughi di guerra per il mese di ottobre verrà effettuato nei giorni 15 e 16 del corrente mese nella sede dell'Ufficio Profughi in via Basilica, n. 3.

Lega fra lavoranti [illegible]. — Questa sera, alle ore 21, assemblea generale dei soci e non soci alla Camera del Lavoro.

Sindacato impiegati e commessi. — Le Commissioni interne ed i collettori degli stabilimenti metallurgici sono convocati per venerdì sera, 17 corr., alle ore 21, al Sindacato [illegible], via Bolero, 11, per comunicazioni urgenti ed importantissime, e per ritirare i manifestini convocanti il comizio degli impiegati per sabato, 18 corrente, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai. Si raccomanda vivamente di avvertire i colleghi; tutti della Commissione interna ed i collettori a non mancare assolutamente.

L'orario di vendita del pane

A scanso di dubbie interpretazioni la Prefettura comunica che il divieto di vendita del pane dopo le ore tredici nei giorni feriali, e dopo le ore dodici in domenica, sancito dall'articolo 5 del D. L. 18 febbraio 1917, n. 246, è tuttora in vigore; e necessita ne sia curata l'osservanza da tutti i fornai e rivenditori di pane, per non incorrere nelle pene stabilite dall'articolo 7 del citato Decreto Luog., che fa riferimento all'articolo 7 della legge 22 marzo 1908, N. 105.

Il servizio dei pacchi postali per Costantinopoli

Il Ministero Poste e Telegrafi fa nuovamente noto che è ammessa l'accettazione dei pacchi ordinari, senza assegno, per Costantinopoli, anche se sono indirizzati a civili.

La tassa di spedizione è la stessa di quelli per l'interno del Regno, senza l'aumento del 50 % prescritto per i pacchi diretti all'estero.

I pacchi per la predetta destinazione debbono essere concentrati a Napoli Porto.

La difesa di un orefice

Una settimana fa narrammo che una perquisizione era stata compiuta dalla Polizia nel negozio dell'orefice Pietro Pavese, in corso Vittorio Emanuele, 76. Gli agenti lo avevano dichiarato in contravvenzione perchè sprovvisto del libro compra-vendita e perchè era in possesso d'una rivoltella non denunciata. Inoltre gli furono sequestrati alcuni oggetti d'oro di non accertata provenienza. Ora il signor Pavese ci scrive che l'Autorità ha potuto accertare la legalità del possesso degli oggetti, che gli furono restituiti. Pare che il sequestro fosse stato provocato dalla denuncia di un ex-lavorante dell'orefice.

Strano caso di amnesia

Il carrettiere Ferdinando Niello venne accompagnato nel pomeriggio di ieri dalla propria moglie e da un parente all'ospedale S. Giovanni. Il dott. Reynaudi che lo visitò riscontrò che il Niello aveva un grave ematoma al torso, ciò che rendeva necessario il pronto ricovero del ferito. Interrogato sul modo si fosse prodotta quell'infermità, il Niello rispose di essere caduto dalla finestra del suo alloggio al terzo piano di via Reggio, 8, prospiciente sul cortile; ma di non ricordare come e perchè fosse salito sul davanzale. La moglie dal canto suo dice di averlo trovato ferito e dolorante nel cortile. Il medico si è riservato sulla prognosi. Il fatto, come è stato raccontato, non appare molto chiaro; la completa dimenticanza da parte del ferito dei momenti che precedettero il suo tragico volo lasciarono un po' increduli i suoi ascoltatori.

Baruffe in famiglia

Si sono recate ieri mattina all'ospedale di San Giovanni la sarta Adele Ariosi d'anni 31 con la figlia Clotilde Cassa, una bambina di sette anni, abitanti in corso Racconigi 150. Entrambe avevano bisogno di soccorso medico. La donna presentava echimosi ad ambo le gambe e la piccola una ferita all'occhio destro. Il dott. Reynaudi le giudicò entrambe guaribili in 8 giorni. La Ariosi raccontò che il marito uomo di aspro carattere, in un accesso di malumore, senza speciali motivi, le aveva bastonate entrambe. Alle grida era salita al loro alloggio la portinaia: il suo intervento aveva messo fine alla scenata.

Arresto.

Per il furto di biancheria e di L. 215, avvenuto il 15 settembre scorso in danno del signor De Gregorio Vittorio, fu arrestata certa Morando Giacinta fu Giovanni, di anni 29.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria Sassi Guglielmo, esercente macelleria, in via Saluzzo, N. 1, per vendita di carne congelata a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Autopunizione

Ieri sera, verso le ore 20, il pubblico che transitava in via Lagrange assisteva ad una vera scena da cinematografo. Uno sconosciuto, vestito metà da militare e metà in borghese, approfittando che un giovanetto, certo Luigi Poletto, aveva momentaneamente posata la bicicletta contro il muro mentre stava parlando con un suo conoscente, con rapida mossa trasse a sè la macchina, l'inforcò e via, pedalando alla disperata in direzione di Piazza Castello. Ma appena il ladro ebbe messe le mani sulla bicicletta, il derubato se ne accorse subito ed allora, afferrata quella del suo amico (chè fortunatamente anche l'amico ne possedeva una) si diede a rincorrere il primo. I passanti si scansavano borbottando al passaggio dei due ciclisti che sembrava avessero scelto via Lagrange per giocarvi una gara di velocità. Il ladro si era accorto di essere seguito e faceva ogni sforzo per aumentare di velocità e distanziare l'avversario, quando nella traversa di via Maria Vittoria, volendo scansare un passante, andò a sbattere a tutta forza contro il muro. Parecchie persone si affrettarono ad avvicinarsi al caduto e primo fra tutti l'inseguitore che smontato di macchina l'afferrò pel bavero della giacca e senza dar retta ai lamenti del ferito, tenendolo con ambe le mani, lo portò in Questura. Qui il ladro dichiarò di chiamarsi Francesco Francesi, di anni 20, carrettiere, ed ora soldato nel 6.o fortezza, accasermato alla « Ferdinando di Savoia ». La bicicletta rubata è andata in frantumi ed il ladro, tutto coperto di sangue e zoppicante, dopo una medicazione, venne rinchiuso in camera di sicurezza. Si dubita che le generalità date dall'arrestato non corrispondano al vero, inquantochè non ha dato esaurienti spiegazioni del perchè egli soldato si trovasse per via Lagrange vestito con una giacca da borghese.

Sequestro di 193 chilogrammi di burro e l'arresto del detentore

In seguito ad un servizio di investigazioni compiuto dal vice-commissario Sajeva coadiuvato dagli agenti investigatori Bernini e Rama appartenenti alla Delegazione di P. S. di Borgo Vanchiglia, fu scoperto un deposito di 193 chilogrammi di burro naturale nel magazzino del negoziante di generi alimentari Bernardo Francesco in Corso Vittorio Emanuele N. 90. In conseguenza della scoperta il negoziante fu arrestato e denunziato al Procuratore del Re ed il burro venne sequestrato. Come correspensabili dell'illecito commercio furono pure denunziati Cavallo Battista commerciante in burro a Saluzzo, ed il titolare della Latteria Moderna della stessa città.

Benissimo! Per fare scomparire radicalmente le illecite e strozzinesche speculazioni che tanto danno e sofferenze recano alla popolazione, occorrerebbe che la cura delle indagini non fosse abbandonata completamente all'opera degli agenti, ma fosse assunta da tutti i cittadini. Se ognuno sentisse il dovere di difendere sè e gli altri dalle unghie rapaci dei commercianti strozzini, in poche settimane si riuscirebbe certo ad epurare l'ambiente commerciale dagli ingordi affamatori della popolazione. Il monito dovrebbe servire anche ai negozianti onesti, i quali meglio dei cittadini sanno chi sono coloro che danneggiano la loro classe moralmente e finanziariamente.

Il giuoco delle bocce

Il meccanico Michele Gioi Brué, d'anni 38, abitante in via Cellini 34, mentre ieri a sera rincasando attraversava i prati tra via Nizza e Corso Spezia, non pose mente ad un gruppo di operai che giuocavano alle bocce. Uno dei giocatori però che aveva preso di mira una boccia, sbagliò il bersaglio e colpì al capo il Gioi. Fortunatamente la distanza tra il giuocatore ed il luogo dove passava il meccanico era molta, di modo che la ferita riportata da quest'ultimo non fu grave. Il dott. Reynaudi del S. Giovanni lo dichiarò guaribile in giorni 12.

Alla Guardia medica

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Muratori Antonio, d'anni 47, da Orbassano, il quale cadendo da una scala ad un muro era rimasto ferito. Il dottor Reynaudi lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

— Fu pure ricoverato per la frattura del femore e giudicato guaribile in 60 giorni, il bambino Giovanni Ostia, d'anni 4, abitante in via Montebianco, 10, il quale giuocando con alcuni suoi coetanei cadde accidentalmente da una scarpata.

ULTIME NOTIZIE

La quistione di Danzica e dei plebisciti davanti al Consiglio Supremo

Aspri commenti al blocco contro la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati, riunitosi stamane al Ministero degli Esteri, si è preoccupato di numerose questioni il cui regolamento deve seguire immediatamente all'entrata in vigore del Trattato di pace. Così esso ha approvato la procedura per le notificazioni da inviare agli Stati neutrali per la loro adesione al patto della Società delle Nazioni, il cui primo articolo stabilisce che «sono membri originari della Società delle Nazioni quelli tra i firmatari del Trattato i cui nomi figurano nell'annesso del presente atto (cioè le Potenze alleate ed associate firmatarie del Trattato di Versailles), nonchè gli Stati egualmente nominati nell'annesso, che abbiano acceduto al patto senza alcuna riserva con una dichiarazione depositata al segretariato entro i due mesi dalla entrata in vigore del patto». Gli Stati di cui si tratta sono l'Argentina, il Cile, la Columbia, la Danimarca, la Spagna, la Norvegia, il Paraguay, i Paesi Bassi, la Persia, il Salvador, la Svezia, la Svizzera, il Venezuela. Essi faranno parte della Società delle Nazioni, se la loro adesione senza riserve al patto sarà inviata entro i due mesi che seguono l'entrata in vigore del trattato. Seguendo lo stesso ordine di idee, il Consiglio Supremo ha adottato il rapporto del Comitato di esecuzione del trattato sulla organizzazione delle Commissioni di delimitazione. Il trattato del 28 giugno prevede infatti la costituzione entro brevi termini di parecchie Commissioni di delimitazioni per la fronte germano-belga, per il bacino della Sarre, per la frontiera polacco-ceco-slovacca e germano-polacca. Le proposte adottate stamane riguardano l'organizzazione materiale ed il funzionamento di tali Commissioni.

Per quello che concerne l'occupazione di Danzica, questa dovrebbe essere compiuta, a norma del Trattato di Pace, a richiesta dell'alto commissario della Società delle Nazioni; ma siccome questa Società per ora non funziona, il Consiglio ha dovuto trovare una soluzione pratica, consistente nel fare provvisoriamente di Danzica una base per il rifornimento delle truppe incaricate di occupare i territori di Allenstein e Marienverder. Allo scopo di poter però garantire l'ordine a Danzica in caso di agitazioni, il funzionamento amministrativo colà residente avrà facoltà di richiedere l'intervento di queste truppe in caso di perturbamenti. Per quello che riguarda il territorio di Memel, è stato deciso ch'esso venga occupato esclusivamente da un contingente interalleato incaricato della tutela dell'ordine pubblico. Circa questo territorio la Delegazione tedesca aveva trasmesso al Consiglio Supremo una Nota chiedente di entrare in negoziati colle Potenze alleate ed associate, per decidere sulla sua sorte definitiva. Il Consiglio Supremo ha adottato un progetto di risposta, dichiarando che è impossibile prendere in considerazione tale richiesta, non potendo i Governi alleati ed associati discutere della sorte di Memel colla Germania, la quale col Trattato di Versailles ha rinunciato a tutti i suoi diritti su quel territorio. La soluzione di tale questione non concerne perciò che le Potenze alleate ed associate.

Sul modo poi come dovrà farsi la ripartizione delle truppe di occupazione nei territori la cui attribuzione non è ancora definita, e dovrà essere decisa da un plebiscito, il Consiglio ha dato mandato al maresciallo Foch di fare proposta concreta, dopo essersi messo d'accordo colle autorità militari ed i rappresentanti diplomatici. Come rammenterete, si trovano in presenza due tesi, quella britannica che vorrebbe che l'occupazione di un territorio venisse compiuta da una sola Potenza, e quella francese, preopinante invece una occupazione interalleata con eguaglianza di effettivi. La decisione odierna del Consiglio Supremo lascia prevedere che esso inclinerebbe per la tesi francese.

Infine il Consiglio ha approvato un progetto di Nota diretto al Governo tedesco per esigere la consegna ai Governi alleati ed associati delle navi tedesche cedute durante la guerra, in modo evidentemente fittizio, a Compagnie di navigazione olandesi, e che attualmente si trovano nei porti tedeschi, essendo tali vendite state dichiarate nulle. La consegna di queste navi verrà fatta alla Commissione di armistizio od a quella delle riparazioni, secondochè al momento della consegna il trattato di pace sarà o no entrato in vigore.

I giornali estremisti esprimono stasera la più profonda indignazione per una rivelazione pubblicata dalla *Chicago Tribune* e confermata dal *Daily Mail*. Il primo di questi giornali scriveva stamane che telegrammi dalla Germania segnalavano che la Conferenza della pace aveva inviato in Germania, non una Nota, ma due, di cui una sola era stata pubblicata, e che si riferiva al blocco della Russia, al quale la Germania era stata invitata a partecipare. Il giornale americano aggiunge che il *Vorwaerts*, facendo allusione a questa Nota, dichiarava che una simile azione, verso un paese col quale la Germania non era in guerra, avrebbe sollevato le unanimi proteste. Da parte sua il *Daily Mail* scrive che il Consiglio Supremo aveva inviato una Nota alla Germania ed agli Stati Scandinavi invitandoli a cooperare cogli alleati nel blocco contro la Russia sovietista. La Danimarca ha sospeso le sue relazioni commerciali colla Russia un anno fa; ed in quanto alla Svezia e Norvegia il giornale assicura che avrebbero discusso la Nota insieme. Il *Populaire* insorge con un violento articolo di Longuet contro questa manovra, che qualifica semplicemente una infamia, tanto più che il deputato minoritario afferma che il ministro Pichon, da lui interrogato qualche settimana fa sul blocco e sulle sue modalità di esecuzione, gli aveva dichiarato che «gli alleati si rifiutano di commerciare colla Russia sovietista, ma non impediranno alle altre nazioni di agire a loro agio». **C.**

Gli attentati nel Nord America

L'arresto di colui che fabbricò le bombe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da New York dell'arresto dell'individuo che fabbricò quelle bombe che nel maggio e nel giugno scorso furono spedite per posta a cospicui personaggi americani, o collocate all'ingresso delle loro abitazioni; tra le altre quella del ministro della giustizia, Palmer. L'individuo arrestato avrebbe rappresentato una parte attivissima nei recenti disordini che gli scioperanti metallurgici provocarono a Gary, presso Chicago.

La malattia di Wilson

Washington, 15

Il bollettino di ieri sera sullo stato di salute di Wilson dice: «Il Presidente ha passato una giornata senza riposo e disagiata, ma questa sera si sente meglio. Il dottor Greyson ha dichiarato che, grazie alle cure di uno specialista, l'infiammazione alla prostata è diminuita». **(Stefani).**

Gli eventi del Baltico si svolgono in una profonda nebbia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

I lettoni hanno sì o no battuto il colonnello Bermond — tedesco dal nome francese, travestitosi da russo — che aveva tentato in questi giorni di conquistare Riga? Il dubbio è lecito perchè tutti gli eventi del Baltico si svolgono in mezzo ad una profonda nebbia, cosa che non può recare eccessiva meraviglia, trattandosi di regioni settentrionali. Che la resistenza delle truppe lettoni sia stata energica, nessuno ne dubita; ma decisiva, è permesso dubitarne; poichè una notizia dell'ultima ora ci informa che il comandante britannico delle forze navali del Baltico ha inviato al colonnello Bermond un ultimatum, intimandogli di sgombrare i sobborghi di Riga oggi prima di mezzogiorno, e minacciando in caso contrario di bombardare. Le notizie che ci giungono dalla Germania confermano che il Governo tedesco mostra l'intenzione di cedere alle ingiunzioni degli Alleati. Il blocco, messo già parzialmente in azione contro le coste, ha fatto capire ai governanti di Berlino che l'ora delle tergiversazioni era finita. Bisognerà tuttavia che i «controllori», che gli Alleati invieranno in Lettonia, confermino il ritiro effettivo delle truppe di Von der Goltz. Tuttavia sembra che l'iniziativa del generale Eberhard, di negoziare coi Lettoni, abbia già avuto un risultato: quello di decidere il colonnello Bermond a rinunciare alla sua impresa. Ma bisognerà sempre contare con quelli fra i suoi uomini e quelli di Von der Goltz che, animati dal desiderio di stabilirsi in quelle regioni, entreranno a far parte di corpi franchi, più o meno russi. Su questi è evidente che l'autorità del Governo di Berlino avrà una ben scarsa efficacia. **C.**

La scappatella del duchino

Arriva la mamma!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Gaby des Lys non vuole essere duchessa. E' ciò che la divetta ha dichiarato ai *reporters*, schermendosi di avere rapito il duchino di Crussol. Questi la insegue da due anni con la sua assiduità, chiedendola regolarmente ogni giorno di sposarla. Ma Gaby des Lys ha sempre rifiutato. Il duchino è cortese, amabile, pieno di premure; ma, dopo essere stata quasi regina, Gaby ha riposta ogni sua ambizione nel teatro e vuole continuare a lavorare. Essa ignorava che il duca di Crussol avesse intenzione di seguirla in America. Il duca si decise a partire all'ultimo momento, senza nemmeno portare i bagagli, ed essa non si accorse della sua presenza che nella notte seguente. Gaby des Lys ed il suo instancabile adoratore sono discesi allo stesso Albergo. Ora i reporters stanno guatando l'arrivo della duchessa madre, per descrivere l'ultimo atto della commedia. **C.**

Le perdite della marina italiana enumerate dal ministro Sechi

Roma, 15, notte.

Il ministro della Marina, contrammiraglio Sechi, intervistato sul rinnovamento della flotta e sulle questioni che riguardano il dopo-guerra della marina militare, ha detto: — Si può sin d'ora affermare che in Italia una marina giustamente proporzionata a quelle che possono agire nel Mediterraneo è un elemento indispensabile ed essenziale. Il detto di Napoleone I che l'Italia unita non poteva avere una grande potenza se non aveva una poderosa marina, è più che mai vero per la nuova era storica che ha avuto inizio col termine della grande guerra.

— E' stato ultimato il lavoro di statistica circa le perdite effettive subite dalla marina italiana in vite umane nella partecipazione alla grande guerra?

— A tutt'oggi risultano morti 3169; feriti in azioni terrestri 1036, e feriti in azioni navali ed aeree 1000, compresi 300 mutilati. Il totale delle perdite è di 6105 su di un effettivo medio di 88.883 militari tra permanenti e richiamati.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Novi Ligure

Il Commissario prefettizio

Novi Ligure, 15, notte.

In seguito alle avvenute dimissioni da assessori dell'avv. prof. cav. Angelo Francesco Trucco e del comm. Bartolomeo Castelli, il prefetto di Alessandria ha sciolto il nostro Consiglio comunale e nominato a commissario prefettizio l'avv. cav. Adolfo Della Valle, già segretario della provincia. Il nuovo commissario prefettizio ha preso possesso del suo nuovo ufficio ieri.

Nel campo liberale a Perugia

Perugia, 15, notte.

Mentre un comunicato della *Stefani* annunciava che il partito liberale dell'Umbria, d'accordo con elementi demo-radicali aveva formato la propria lista, la Commissione elettorale designata dai rappresentanti le sezioni umbre del partito, per la scelta appunto dei candidati, comunicava alla stampa una smentita dichiarando che nessuna lista era stata ancora deliberata. Secondo la *Stefani* i candidati (in numero di 9) sarebbero stati gli uscenti Ciuffelli, Theodoli, Gallenga, Amici; ed i demo-radicali Gerolami, Spinelli, Andreani, oltre il combattente Tancchini e il liberale Corbelli. La Commissione in parola afferma invece che l'assemblea dei rappresentanti le sezioni umbre del partito liberale, aveva ad unanimità, tranne uno, designato al posto dell'Andreani, radicale, il prof. Ricci, moderato, (entrambi di Città di Castello) e al posto del liberale Corbelli l'uscente on. Solidati-Tiburzi, entrambi di Rieti. E' facile immaginare quale agitazione sia sorta in seno al partito liberale per quanto è avvenuto. Si afferma che con il comunicato alla *Stefani*, taluni maggiorenti abbiano voluto creare il *fatto compiuto*, per troncare gli indugi ed evitare l'esclusione dell'Andreani. Si aggiunge infine che l'Andreani (già candidato soccombente contro il Gallenga) abbia presieduto una assemblea di radicali che, contrariamente alla sua proposta, abbia deliberato, sia pure con la maggioranza di un sol voto, di non consentire alleanze con i liberali, facendosi invece promotrice di un blocco radico-repubblicano-riformista.

Tuttavia l'on. Gallenga, l'on. Ciuffelli ed altri insistono sul nome dell'Andreani, minacciando uno scisma. Autorevoli rappresentanti del partito tentano l'accordo.

L'accordo fra i lavoratori del teatro

Milano, 15, notte.

Dalle voci che corrono negli ambienti interessati si può dedurre che lo sciopero dei lavoratori del teatro è entrato in una fase favorevole e che il dissidio sia per accordarsi. Sembra che persone influenti si sia interposta ed abbia trovato il terreno sul quale far raggiungere l'accordo. Sta di fatto che sovratutto gli artisti drammatici sono stanchi e che cominciano a sentire tutto il peso della solidarietà accordata alla Società orchestrale. Non ho però potuto ancora sapere nulla di preciso. Quello che è certo è che le compagnie Borelli-Ruggeri e Tempesti, che debbono iniziare domani sera un corso di rappresentazioni rispettivamente al Manzoni ed al Filodrammatici, sembrano deliberate a recitare dal momento che annunciano gli spettacoli. Vedremo se il loro proposito sarà ostacolato dagli scioperanti, o se l'annuncio delle rappresentazioni di domani sera va messo in relazione con quelle voci di accordo raggiunto che vi ho più sopra segnalate.

Le pensioni ai ferrovieri dello Stato

Le conclusioni della Commissione del Sindacato

Roma, 15, notte.

La Commissione del Sindacato dei ferrovieri italiani, riunita in Roma, ha ultimato la revisione del progetto di pensioni ai ferrovieri dello Stato, ed ha presentato al ministro dei Trasporti, on. De Vito, le sue conclusioni, chiedendone l'immediata discussione e conseguentemente la pronta applicazione della riforma a partire dal 1.o aprile 1919. Il trattamento delle pensioni dovrà essere pure esteso agli agenti collocati in quiescenza dal 1.o luglio del 1914, corrispondendo loro gli arretrati dal 1.o aprile 1919. Agli agenti posti in quiescenza con data anteriore al 1.o luglio 1914 la Commissione chiede che venga loro corrisposto sulla pensione che attualmente percepiscono un congruo aumento. Con questo progetto, che è la espressione delle aspirazioni di tutta la classe ferroviaria, si domanda che la pensione annua agli agenti sia uguale a tanti quarantesimi degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio e degli assegni accessori che furono sottoposti a ritenuta, per quanti sono gli anni di servizio utile, più una quota supplementare ed integrativa rispettivamente di 4/40, di 8/40 e di 12/40 a seconda che gli agenti abbiano compiuto 15, 20 e 25 anni di servizio utile nel personale delle macchine, una quota di 2/40, 8/40 e 10/40 se agenti del servizio attivo, una quota di 1/40, 3/40 e 5/40 se agenti degli uffici. Altre questioni non meno importanti furono trattate col ministro, al quale venne sottoposta una speciale memoria sulle questioni professionali, tanto numerose fra i ferrovieri, ed un elenco dei miglioramenti da apportare alle opere di previdenza a favore del personale ferroviario, in rapporto alle attuali esigenze economiche delle vedove e degli orfani sussidiati. La Commissione, inoltre, preoccupata della lentezza con cui si procede alla revisione dell'ordinamento ferroviario ed alla definitiva sistemazione del personale, ha chiesto che la Commissione venga sollecitamente messa in grado di condurre a termine i problemi tecnici e finanziari rimasti in sospeso, rimettendo in funzione al completo la Commissione parlamentare rappresentata da una parte dal Sindacato dei ferrovieri e dall'altra dalla Amministrazione ferroviaria sotto la presidenza del Sottosegretario ai trasporti. Di fronte poi al fatto che i miglioramenti ai ferrovieri recentemente ottenuti, sopratutto per quanto riguarda i turni di lavoro delle otto ore, che vengono dall'Amministrazione ferroviaria, secondo il Sindacato dei ferrovieri, dilazionati e negati, la Commissione chiese in proposito provvedimenti energici e definitivi.

Per la liquidazione delle polizze ai combattenti

Roma, 15, notte.

Il segretario generale della Confederazione cooperativa italiana, avv. Chiri, ha inviato all'Opera Nazionale dei Combattenti, al Presidente del Consiglio, on. Nitti e ad altre autorità, un memoriale col quale la Confederazione riafferma il concetto di sollecitare la determinazione di norme per una sollecita liquidazione delle polizze ed il pagamento di una somma che, per quanto possibile, si approssimi al valore nominale delle polizze, e di concedere agli istituti intermedi la facoltà di addivenire alla liquidazione, di stabilire speciali provvedimenti di favore per l'investimento delle polizze in capitale cooperativo.

Movimentato comizio ad Asti contro la tassa sul vino

Una lista dei contadini

Asti, 15, notte.

Oggi al Politeama Nazionale ebbe luogo la annunziato comizio di protesta contro la tassa sul vino. Alle dieci gli agricoltori delle campagne astigiane cominciarono ad affluire. Alle dieci e un quarto presenti migliaia di agricoltori il sig. Osella della locale Unione del Lavoro apre il comizio. Aderirono il Municipio di Romagnano Sesia, il Circolo Agricolo di Bionzo, la Società Viticultori di Silvano d'Orba, la Lega dei Contadini di Cuorgnè, la Società Agricola di Cuneo, il Comune di Baldissero Torinese, la Lega dei Contadini di Ivrea, la Società Operaia Agricola e Reduci di Valfenera d'Asti, la Società dei Piccoli proprietari di Acqui, la Federazione proprietari viticultori di Lozzolo, l'Associazione dei lavoratori della terra di Alba, ed il Comune di S. Salvatore Monferrato.

Il signor Osella spiegò ai viticultori presenti lo scopo dell'adunanza, quello, cioè, di opporsi recisamente alla nuova tassazione sul vino. Accennando alla sua organizzazione bianca venne interrotto da alcuni socialisti presenti. Parlò quindi il signor Scotti della Federazione Piccoli proprietari. I due oratori vennero assai applauditi. A questo punto due rappresentanti della Federazione socialista interruppero vivamente. Ne nasce un baccano indiavolato che solo cessa con l'intervento della forza pubblica. Fra applausi e fischi viene quindi concessa la parola al sig. De Martini segretario della locale Camera del Lavoro. Egli ricorda anzitutto i 60 mila scioperanti del piacentino e della bassa Italia. Afferma la necessità che le rivendicazioni sociali degli operai e dei contadini procedano in accordo. Sovente interrotto, l'oratore fra applausi, urla, fischi è costretto a tacere. Vorrebbe quindi parlare il signor Monseglio sindaco di Vignale ma l'assemblea, diventata nervosissima, glielo impedisce. Nasce un violento battibecco fra Osella, Scotti, Monseglio e De Martini. Si sta per passare alle mani, ma i buoni uffici del commissario di P. S., avv. Buongiorno, riconducono la calma. Parla quindi applauditissimo il signor Pivano ex-combattente il quale porta al Convegno il saluto e l'adesione dell'Associazione reduci zona operante. Dopo qualche incidente il signor Osella presenta dal palcoscenico una bandiera bianca la quale è salutata da grandi e prolungate ovazioni. Egli attraversa quindi la platea e si mette alla testa del corteo che si reca nei locali dell'Unione del Lavoro.

Nel cortile di questa la discussione prosegue ancora interrotta da alcuni socialisti. Viene quindi all'unanimità votato il seguente ordine del giorno proposto da Osella: «Il Convegno dei Piccoli Proprietari nel Politeama Nazionale di Asti, considerato che da parte del Governo nessun provvedimento venne preso onde rendere giustizia alla classe degli agricoltori giustamente reclamanti contro la tassa illegale e vessatoria applicata sul vino, visto che lo sgravio tendenziosamente fatto dei 3 ettolitri per ogni famiglia dimostra viepiù con quale incompetenza ed ingiustizia sono fatte le leggi, delibera di sollecitare dal Governo un equo provvedimento che comprenda come tassa il solo scantinamento e di attendere a questo scopo fino alla fine del mese di ottobre; dichiara di opporsi recisamente alla applicazione della tassa arrivando fino alla serrata dei mercati mentre da parte il popolo si obbligheranno i sindaci e i consiglieri a dare le proprie dimissioni per la prima decade di novembre; invita tutte queste le altre associazioni o leghe a volersi uniformare al presente ordine del giorno ed attuarlo senza indugio e con la massima fermezza».

Il comizio, alle 12,30, viene sciolto, e i presenti sono invitati per un'altra adunanza di tenersi alle 14. A tale ora, presente gran parte degli agricoltori che parteciparono al comizio del mattino, il signor Osella col signor Scotti spiegano ai presenti la situazione elettorale. Dopo vivace discussione alla quale parteciparono diversi contadini, il convegno di fronte alle liste dei vari partiti, decide di affidare gli interessi dei contadini a rappresentanti diretti della classe agricola presentando lista propria e bloccata. Per fronteggiare alle spese elettorali — oltre ad una sottoscrizione fatta subito, che fruttò 2000 lire — si delibera che in ogni singolo paese si costituisca un comitato di contadini esperti, i quali da ogni famiglia raccolgano una quota proporzionale alle ricchezze. L'assemblea ha espresso il desiderio che fra i candidati siano largamente rappresentanti i combattenti. Gli agricoltori presenti dei circondari di Asti e di Acqui danno mandato a tutte le società e forze agrarie della provincia di venire immediatamente ad accordi leali e sinceri. Il programma del nuovo partito uscirà subito. Stasera stessa si è formato il comitato di propaganda il quale inizierà domani la sua opera.

Conflitto a Vico Varone

Un morto?

Piacenza, 15, notte.

A tardissima ora della notte giunge notizia d'un conflitto avvenuto fra contadini scioperanti e liberi lavoratori. Il fatto è avvenuto a Vico Varone. Mancano particolari. Si sa soltanto che si è fatto uso delle armi, e che parecchi feriti vennero trasportati al più vicino ospedale che è quello di Castel San Giovanni. Uno dei feriti sarebbe morto appena ricoverato.

Un soldato novarese vittima d'un'automobile a Verona

Verona, 9, notte.

Il soldato Nadini Angelo di Novara del 79.o fanteria, terzo battaglione, qui di stanza, della classe 1886, è stato stasera investito da un automobile militare, in via Pallone, e rimasto ucciso.

ULTIME DI CRONACA

La sezione torinese del P. P. I. per gli ex combattenti

La Presidenza provvisoria del Gruppo ex combattenti del P. P. I. ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Ex combattenti Provincia Torino chiedono V. E. siano immediatamente date chiare disposizioni per assicurare tutti ex combattenti esercizio voto prossime elezioni politiche giusta promessa solennemente fatta eroica giovani resistenza Piave. - Marconcini, Cappelletto».

Contemporaneamente si è così telegrafato alla Direzione centrale del Partito: «Ex combattenti Provincia Torino aderenti P. P. I. pregano vivamente codesta Direzione sollecitare Governo perchè dia chiare, precise disposizioni intese assicurare tutti ex-combattenti esercizio voto elettorale solennemente promesso quale premio eroica resistenza novembre 1917. — Marconcini, Cappelletto».

L'Associazione dei combattenti e gli impiegati disoccupati

L'Associazione «Combattenti» ha presentato al Prefetto, alla Presidenza della Lega Industriale ed alla Presidenza dell'Associazione fra Industriali Metallurgici, Meccanici ed affini per il Piemonte, un memoriale esponendo come circa 1500 ex combattenti languiscano in Torino nella ricerca disperata di un impiego, chiedendo che vengano restituiti i posti lasciati vacanti per servizio militare a quelli che prima li tenevano, e che vengano assegnati agli altri reduci della trincea i nuovi posti formatisi durante la guerra per lo sviluppo della industria. L'Associazione ha chiesto inoltre alle grandi imprese industriali, commerciali e bancarie, di rivedere i ruoli del proprio personale. Coloro che sono stati assunti durante la guerra vengano da esse invitati a riprendere le occupazioni che avevano prima della guerra. L'Associazione ha espresso il fermo proposito di ottenere quanto chiede nella sicura convinzione di avere con sè la giustizia. L'Associazione, nell'attesa delle deliberazioni delle Società Industriali, Commerciali e Bancarie alle quali si è rivolta, invita tutti gli impiegati disoccupati, ex Combattenti, ad inscriversi sollecitamente all'Ufficio Collocamento dell'Associazione stessa in Torino, via Monte di Pietà N. 8, allo scopo di poter poi informare personalmente gli interessati delle concessioni ottenute.

Convegno di lavoratori fiammiferai

Domenica 19 corr. alle ore 9.30 avrà luogo un Convegno di tutte le rappresentanze dei fiammiferai di tutto il Piemonte. Argomenti del convegno saranno: la costituzione di un gruppo fiammiferai aderente alla Federazione operai chimici ed affini; la determinazione del funzionamento del gruppo, la costituzione di Sezioni autonome ed infine la nomina delle Commissioni direttive. Infine, saranno esaminati e discussi alcuni problemi di classe, sui quali riferiranno Braga Carlo, Tornielli e Gazzetta, e saranno designati i delegati al Congresso nazionale.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,45: «Madame Sans Gêne» opera di U. Giordano.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà» commedia di L. Pirandello.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi). — Ore 21: «La vena d'oro» commedia di Zorzi.

BALBO (Compagnia di operetta «[illegible]»). — Ore 21: «La duchessa del bal Tabarin» operetta di Lombardo.

ROSSINI (Comp. comica di A. Bagnetti). — Ore 21: «La dame de chez Maxim» comm. di G. Feydeau.

SCRIBE (Comp. Besozzi-Pivano). — Ore 21: «Un che ...» comm. in 3 atti e 8 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Colombino.

TORINESE (Stagione d'opera). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» melodramma di G. Donizetti.

GIANDUJA — (Marionette teatrali Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.45: «Carlin e Batista a Turin» (A va 'l birocc), rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thes-Rosen Concerto (16,30-22).

CINEMA ALPI — «Primerose».

ESPOSIZIONE NAZIONALE di B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9. 743.

Temperatura massima del giorno 14 + 13.7

Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 0.2

Borsa di Torino

15 Ottobre 1919

Il mercato fu ancora oggi poco attivo. In complesso la quota dimostra buona resistenza, nonostante l'incertezza derivante dall'attesa dei provvedimenti finanziari, dei quali certo non può essere lieve il peso.

Rendita 3 1/2 cont. 89, 84,05; fc. 85,25-85,10, 85,20 — Consolidato 5 % cont. 91,87 1/2, 91,85; fc. 92,12 1/2-92,05, 92,05 — Banca d'Italia fc. 1412 n. — Banca Commerciale fc. 1000-1000, 1000 — Credito Italiano fc. 750 n. — Banco di Roma fc. 115 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 568-565, 565 — Ferrovie Meridionali fc. 531 — Ferrovie Mediterranee fc. 230-227, 228 — Rubattino fc. 740 n. — Lloyd Sabaudo fc. 400-401, 401 — Navigazione Alta Italia fc. 470 — Ansaldo fc. 207 1/2-205 1/2, 206 n. — Ilva fc. 213-212 1/2, 213 — Fiat fc. 312-300, 308 1/2 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 86 — Concimi Vicenza fc. 153-151 1/2, 151 1/2 — Raffinerie fc. 308 — Snia fc. 97 — Unione Cementi fc. 72 n. — Marconi fc. 200 1/2 — Bauchiero fc. 79 1/2-79, 79 — Venchi fc. 252-251, 252.

n. o. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 115,50, 116 nominale — New York 10,17, 10,23 — Spagna 192,25, 193,25.

BORSA DI MILANO

15 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,46 — Consolidato 5 % 92,15 — Banca d'Italia 1411 — Banca Commerciale 990,50 — Credito Italiano 750 — Banca di Sconto 564 — Banca di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 738 — Lanificio Rossi 1835 — Cotonificio Cantoni 680 — Cotonificio Veneziano 106 — Miniere Elba 285 — Acciaierie Terni 1125 — Ilva 212 — Officine Meccaniche 111,50 — Breda 990 — Ansaldo 206 — Montecatini 179 — Soc. Metallurgica Italiana 141 — Edison 657 — Vizzola 900 — Marconi 790 — Molini Alta Italia 750 — Industrie Zuccheri 295 — Raffinerie Lig.-Lomb. 308 — Eridania 408 — Distilleria Italiana 140 — Concimi 151 — Esercizi Italo-Americana 479 — Beni stabili 778 — Fiat 308 — Isotta 84,50.

Cambi: Francia 113,75 — Svizzera 180 — Londra 42,90 — New York 10,17.

BORSA DI GENOVA

15 ottobre. — Rendita italiana 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 92, 12 ½ — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 567 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 229 ½ — Rubattino 738 ½ — Eridania 408 — Raffinerie Ligure-Lombarde 309 — Industrie [illegible] — Ansaldo 205 — Miniere Elba 285 — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia 794 ½ — Fiat 310 — [illegible] — Lloyd Sabaudo 401 — Metalli 140 ½ — [illegible] 139 ½ — Itala 40 ½ — Semoleria 241.

Cambi. — Francia 116 — Londra 42,40 — New York 10,15 ½ — Spagna 193.

BORSA DI ROMA

15 ottobre. — Rendita italiana 3,50 %: cont. 85,35; fine mese 85,40 — Consolidato 5 %: cont. 92,12 ½; fine mese 92,10 — Banca d'Italia 1411 — Fondiario Italiano 516 — Banca Commerciale 1000 — Banca Italiana di Sconto 565 — Credito Italiano 753 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 535 — Navigazione Generale Italiana 746 — Tram 166 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 799 — Condotte d'acqua 302 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 203 ½ — Metallurgica Italiana 139 — Ilva 214 ½ — Montecatini 185 — Immobiliari 265 — Beni stabili 771 — Imprese fondiarie 86 ½ — Società Italiana Carburo 1020 — Azoto 310 — Elettrochimica 120 — Concimi 152 — Fondi rustici 655 — Marconi 902 — Snia 95 — Fiat 341 — Eridania 410.

Cambi: Francia 116,12 ½ — Londra 42,88 — Svizzera 190,25 — New York 10,15.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Rendita 3,50 % 85,86 — Consolidato 5 % 92,16.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 116,12 — Londra 42,92,5 — Svizzera 190,10 — Spagna 193,25 — New York 10,14 — Oro 189,92,8.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita Francese			Banca Ottomana	630 —	633 —
3 0/0 perpetua	61 05	61 05	Banca Comm. Ital.	— —	886 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	71 95	[illegible]	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 50	89 50	Metropolitain	391 —	389 —
Prestito Francese			Azioni Suez	6000	6000
1915 5 0/0	90 25	90 —	Thomson	340 —	348 —
Id. 1917 4 0/0	71 70	71 40	[illegible]	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	71 —	76 60	Ferr. Lombarde	165 —	160 —
Tunisino	323 50	318 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	100 —	101 50	Nord Espagne	425 —	419 —
» » 1900	— —	— —	Saragozza	440 —	441 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Piombino	— —	130 —
Obbl. Bulgare oro	317 —	320 —	Rio Tinto	1880	1870
Rendita Egiziana	113 25	116 —	Sosnowice	1295	1290
Rend. Spagnuola	141 —	142	Brasile 5 0/0 1895	— —	112 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	91 10	92 50
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» rendiconto	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	60 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	35 25	35 5	Chartered	44 75	44 75
» » 5 0/0	58 —	58 25	De Beers	640 —	635 —
» » 4,50	44 10	45 0	Ferreira Deep	28 —	— —
Rend. Serba 4 0/0	56 00	— —	Goldfields	123 —	126 —
Rendita Turca	70 —	66 —	[illegible]	92 —	88 —
Banca di Francia	5030	—	Randfontein	51 50	49 —
Banca di Parigi	1400	1410	Rand-Mines	133 50	131 —
Credito Fondiario	861 —	862 —	Cambio su Italia	66 44	66 —
Credit Lyonnais	1545	1545	Cheques su Londra	34 34	34 75

MERCATI DELLE UVE

(Giornali della Camera di Commercio di Torino)

15 Ottobre 1919

CHIERI. — Freise, Mg. 4500 da L. 13 a L. 14,50.
FOSSANO. — Uvaggi Mg. 2700, da L. 13,50 a L. 15,25.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 15. — Uvaggio, da L. 13,75 a L. 14 al Mg.

CUNEO, 13. — Uvaggi, Mg. 1500, da L. 15 a 15,50.

MONDOVI' 14. — Dolcetti, Mg. 1500, da L. 13 a 15,25 — Neiretti, Mg. 1500, da L. 12,50 a 14,15.

NIZZA MONFERRATO, 13. — Barbera, Mg. 836, da L. 15,15 a 19.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura, assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 15 Ottobre 1919

Organzino	Colli	3	Cg.	648,18	Colli entrati nel mese stagionati N. 322
Trama	»	—	»	—	Cg. 60391,07
Greggia	»	16	»	1470,06	Pesati .. N. 60
Lana	»	11	»	8556,08	Cg. 6447,23
Lubrici diversi	»	4	»	3,76	

Totale Colli 30 Cgr. 10678,30

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1919.

NASCITE 12: maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Bersia Mario con Perino Carolina — Devalle Paolo con Tornesa Caterina — Garbaccio Carlo con Rossari Anna — Garelli prof. Felice con Butini Giulia — Iorio Pierino con Carro Teresa — Lombardi Salvatore con Quaglia Romana — Martelli Enrico con Balleste Ida — Mosso Federico con Frus Maria ved. Daniele — Pallizzotto Umberto con Verri Ida — Pastore Carlo con Liberali Cinzia — Pavesio Giovanni con Florini Carlotta — Quinquet Carlo con Amirico Margherita — Cena Giovanni Battista con Tallia Eugenia — Ferrari Ardicini avv. Lorenzo con Poli Clelia — De Sanctis Agostino con Rossetti Orsolina — Pancarasa Giuseppe con Bella dottoressa Onorina.

MORTI: Iorio-Pili Clotilde di Raffaele, d'anni 30, di Torino, telefonista — Musero Antonio fu Sebastiano, id. 72, di Osasio, manovale — Rosano Margherita ved. Mosso, id. 76, di Livorno Piemonte, casalinga, via San Paolo, 4 — Giachetti Francesco fu Antonio, id. 64, di Settimo Rottaro, industriale, via Goito, 9 — Amerio Carlo fu Filippo, id. 60, di Asti, caffettiere, via San Giobbe, 4 — Barberis Domenico fu Antonio, id. 65, di Castello Torinese, carrettiere, strada Francia, 320 — Forzani Giuseppina n. Tricotti, id. 70, di Novara, casalinga, via Garibaldi, 30 — Garelli Colombo conte Giuseppe, id. 69, di Asti, [illegible], via della Zecca, 10 — Gavinati Dorina n. Gavetti, id. 48, di Castelletto Merli, casalinga — Bonino Maria ved. Pomero, id. 68, di Mondovì, casalinga — Gatama Eugenio fu Carlo, id. 43, di Grana, meccanico — Primo-Puri Massimina ved. Borla, id. 73, di Veglia, casalinga — Faccia Giacinta ved. Capelle, id. 81, di Pollenzo, casalinga — Rinaldi Maria fu Sebastiano, id. 17, di San Damiano d'Asti, cucitrice — Agosti Giosuè di Augusto, id. 38, di Roma, meccanico — Obermitto Luigi fu Giulio, id. 34, di Serravalle d'Asti, operaio — Oria Giovanni fu Giuseppe, id. 51, di Torino, guardia notturna, via Sant'Agostino, 2.

Residenti in Torino 17, dei quali 4 minori d'anni 7; Non residenti in Torino 1. Totale generale morti 18, dei quali a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle 17,30, spirava improvvisamente

FRANCESCO GIACHETTI

Comproprietario Ditta G. GIACHETTI

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: il figlio GIOVANNI; le cognate ANNA AGHEMO ved. GIACHETTI, RACHELE MOSPACCO ved. GIACHETTI e figli; i cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il 16 corrente, alle ore 15, partendo da via Goito, 9. La cara salma verrà trasportata a Settimo Rottaro.

Torino, il 15 ottobre 1919.

(Pompe funebri Geest).

Martedì sera, alle 19,45, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente in Torino munito dei conforti religiosi

GIULIO ERCOLI

d'anni 38

Ne danno il doloroso annunzio i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, la desolata fidanzata e parenti tutti. 20813

Si omettono partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

L'accompagnamento funebre partirà dall'ospedale Mauriziano oggi, 16 corr., alle ore 15.

La famiglia ORECCHIA, profondamente commossa per le numerose testimonianze dimostrate al loro caro

Secondo Orecchia

sentitamente ringrazia tutti quanti vollero partecipare al suo dolore.

Torino, 15 Ottobre 1919.

(Pompe funebri Geest).

La FAMIGLIA LUPOTTO riconoscente ringrazia quanti vollero prendere parte al mesto accompagnamento funebre del suo caro estinto

MICHELANGELO LUPOTTO

Sartirana, 15 Ottobre 1919. A

Oggi, alle 18,30, dopo breve ma crudele malattia spirava serenamente, munito dei conforti di nostra Santa religione il

Conte

GIUSEPPE GARELLI COLOMBO

di anni 69

La consorte ZOE nata DE BELLEGARDE DE SAINT LARY, i figli ADALBERTO e consorte, COSTANTINO e consorte, TERESA, PIERINA; le sorelle; la cognata; i nipoti ed i parenti tutti, ne danno desolati il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori.

La cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia ad Asti, ove avranno luogo i funerali.

Valga la presente come partecipazione.

14 *Ottobre* 1919.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ieri alle ore 18 decedeva il Cavaliere

JUAN PARODI

d'anni 57

Console dell'Equatore e Panama

Straziati la moglie, i figli, il genero, i genitori, i fratelli, i cognati e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 15.

San Remo, Villa Nobel, 15 Ottobre 1919.

La presente serve di partecipazione personale. 20824

La vedova, i nipoti e parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti vollero, con invio di fiori ed accompagnamento, prendere parte al loro immenso dolore per la perdita del caro

Cav. LUIGI PAVESIO 20730



4° STABILIMENTO DISTACCATO del Deposito Centrale Automobilistico

Vendita a licitazione privata

Entro il mese di ottobre avrà luogo in Piacenza presso il 4° Stabilimento D. C. Auto, la vendita per lotti a licitazione privata di materiale automobilistico vario (ne compresi tipi esteri) a prezzo ribassato e depositato nei magazzini di Piacenza e Parma.

Le Ditte e i privati che desiderano essere invitati possono presentare domanda in carta semplice alla Direzione del suddetto Stabilimento, via S. Siro, 74, Piacenza.

Il Maggiore Direttore: C. Strombo.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

LA PSICOLOGIA DELLA SIGNORINA ANEMICA

La povertà del sangue e la debolezza fisica modificano dolorosamente l'animo della signorina anemica. Essa diventa svogliata, triste, smemorata, e nervosa di fronte ad ogni piccola contrarietà. Piange facilmente. Vive in timore continuo di vedere aggravato il suo male.

Per curare razionalmente questa perturbazione psichica, occorre, naturalmente, eliminarne la causa, la quale consiste nella debolezza generale dell'organismo.



A questo scopo serve efficacemente la Cura del "Proton", che diede ottimi risultati in decine di migliaia di casi.

•

Questa cura consiste nel prendere tre cucchiaini di "Proton" al giorno, uno prima di ogni pasto, durante due mesi circa.

•

Il "Proton" è un liquido gradevole. Si trova nelle farmacie e presso lo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo.

• • •

Lire 5 il flacone. Per posta lire 1 in più. La cura completa (sei flaconi) lire 30 franco.
Gratis: Consulto medico, Campione di "Proton" e l'Opuscolo "La cura della debolezza generale".



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABETI grossi altissimi vendonsi due lotti. — Per visitare ed offerte busta chiusa 20 ottobre presso Sinchetto, 35, strada Mongreno, Sassi Torinese. c 20001

AUTOTRASPORTI interprovinciali qualsiasi merce, vini, legna, ecc. Autotrasfochi. — Polledro, Madama Cristina, 115. 48999

CAFFE' tostato da 1,50 a 1,80 ettogrammo; forti sconti rivenditori; ingrosso, minuto. — Gamba, via Lagrange, 31, Torino. c 18448

CERCASI d'occasione motore elettrico 500 volts, 6 HP. — Fabbriche Unite Galettino, via Mantova, 35, Torino. 20368

COMPERO fusti rovere usati sei, otto ettolitri, buonissima condizione, ex alcool, cognac, grappa. — Odone: Beccaria, via Susa, 35, Torino. 20321

COMPRENEI stagnoni usati, nuovi, occasione, qualunque capacità, per olio. - Aurano, Monte Pietà, 21. 48670

CONCASSEUR acciaio, impianto inglese perforazione aria, occasione. — Bosia, Galleria Nazionale. 48402

DOVENDO partire recordi trattare affari Venezia Terre liberate, assumo qualunque incarico. — Scrivere Pellizzari, Cristoforo Colombo, 16. 48697

FABBRICA italiana morse parallele, riparazioni automobili, segmenti per camions e vetture, bottoni a pressione, nastri per macchine scrivere, grossi quantitativi. — Officine Dinamo, Nizza, 41. c 20023

FORTE partita crogiuoli terra refrattaria capacità 25 Kg. vendesi prezzo convenientissimo. — Corso Moncalieri, 7. 20731

FRESATRICE orizzontale piccola vendesi occasione. — Via Amerigo Vespucci, 13. 48685

IDROESTRATTORE cercasi occasione. — Scrivere: Strobino, corso Vinzaglio, 80, Torino. 48814

LAMIERE ferro omogeneo da 6/10 a 100/10 importanti partite pronte, vendo. — Gallo, Belfiore, 30. 48702

MATTONI usati forte quantitativo compero. — Scrivere Perrone Carlo, Legnano, 7. c 20080

OCCORRONO mq. 70 lastre vetri per lucernari 30×70, occasione. — Lafleur, Sarona. 20618

OREFICI fabbricanti occasione laboratorio completo vendo blocco, anche lotti, macchine, utensili, banco sei posti. — Chiedere Foglio al Caffè Parmino, portici piazza Castello, quattro giorni ore 13 a 15. 48084

PERMESSO Bottiglieria trasportabile vendo. — Vivani, Pinerolo, 45, Torino. 48640

PIETA pietra grandi dimensioni, ottimo stato, per droghe dure comprasi. — M. Bosch, via Brofferio, 1, Torino. 48664

QUADRI antichi «classici» vendonsi per divisione eredità: escludonsi mediatori; visibili dalle 9 alle 12. — Sig. Peziani, via Po, 2. c 20045

REFRATTARI vendonsi mattoni limbiet terre, costruzioni forni industriali. — Mariani, via Legnano, 7, Torino. c 20087

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. — Chiedere listino Saponificio, Bussila. 90032

TRAPANI sensitivi liquida Ribetti, via Giacinto Collegno, 40. 48149

TRATTRICI, rimorchi, locomobile vendonsi. — Cannone, via Caserta, 15. 20447

VENDIAMO cancelli, forgie, morse, tutti materiale vario. — Via Biella, 23. c 20088

VENDO Rosina, violetta Melile, fusti scultorali — ufficio Import, Sant'Anselmo, 17, Torino. c 20878

VENDO macchina fogli agnolotti, taglierina, bilanciere, basculle portata mille chili, tutto vera occasione. — Dervidini, via Rogetti, 5. 20000

VENDONSI quadri, piatti, fondi, [illegible]. — Torta, via Volvera, 3. 20084

VIENNA, Gratz, Praga, Bucarest, Trieste recasi nostro amministratore per affari. — Assumesi incarichi compre vendite, commissioni. — Tron, via Principe, 29. 48048

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ABBISOGNANO signorina appassionate carriera cinematografica; prossimi lavori. — Palatino Film, Mazzini, 8. 48808

ABILI lavoranti, aiutante, apprendista sarte, ben retribuite. — Sorelle Ferrero, Santa Chiara, 10. c 48701

ABILI preparatrici macchiniste cercansi. — Fabbrica camicie, cotti E. Maina, via Cibrario, 39. 48906

ABILISSIMI ricercasi esterni capi grossi, bene retribuiti, urgono Sartoria Fea, Pietro Micca, 12. 48780

AGGIUSTATORI, attrezzisti stampi cercansi. — Officina via Boscaglioni, 14. 48718

A. Pittrice bambole cerca Igea, via Guicciardini, uno. 48717

APPRENDIZZO per verniciatore mobili cercasi. — Via Stampatori, 10. 48828

APPRETTATORE, orefice catenista, moralità incensurabile, buona retribuzione. — Presentarsi Ponzano, piazza Cavour, 9. 48817

BUSTAIA cercasi da Casa di confezione busti igienici. — Rivolgersi dottor L. Motile, via Principe Tommaso, 35. 48690

CAMERIERA abile cucire, stirare, servizio camera, cercasi per distinta famiglia; buonissimo stipendio. — Inviare offerte U 10310 G. Unione Pubblicità, Genova. 20640

CAMERIERA tutto servizio, giovanissima, preferibilmente francese, cercasi. — Portinaio via Susa, 6. 48913

CAPO meccanico, intelligente, energico, cercasi da officina di Novara. — Scrivere casella postale N. 18 Novara. 48608

CARAMELLE. Cercasi da primario Stabilimento reparto provetto operaio caramellista capace assumere direzione reparto. Referenze ineccepibili; ottimo trattamento. — Dirigere offerte Stabilimento Luigi De Giusti, Padova. 20578

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarto da uomo, lavoro continuativo. — Via della Zecca, 25. 48944

CERCANSI lavoranti sarte. — Cacciabue, via Ospedale, 8. 48944

CERCANSI magliariste interne ed esterne. — Corso Ponte Mosca, 80. 48083

CERCASI abile orlatrice subito. — Via Rosmini, 4. 48831

CERCASI abilissima stenografa velocissima dattilografa, che abbia prestato servizio presso importanti Ditte; buona retribuzione. — Scrivere Rolando, corso Brescia, 21. 48617

CERCASI abilissimo capo rifinitore da importante Stabilimento; buona retribuzione. Indicare referenze primo ordine. — Cassetta 40 T. Unione Pubblicità Milano. 20796

CERCASI conoscitore fabbricazione liquori; serie referenze; urgente. — Scrivere Craus, San Domenico, 4. 48526

CERCASI fattorino per carretto piccolo, mezza, intera giornata cauzione cinquanta. — «Toghuri» Regina Margherita, 73. 48808

CERCASI fattorino per commissioni in bicicletta. — Libreria Treves, Santa Teresa, 6. 48564

CERCASI signorina per aiuto laboratorio chimico licenza tecnica od equivalente. — Via Buscalioni, 4. 48869

CERCASI subito lavorante sarta. — Morso, via Nizza, 13. 48850

CERCO abili operai da banco (calderai), da tornio (repousseurs). — Crosasso, Venti Settembre, 50. 48773

CERCO fattorino tutto servizio. — Ufficio Import, Sant'Anselmo, 17, Torino. c 20077

CERCO giovane sedicenne fattorino ufficio, possibilmente con bicicletta. — Scrivere, indicando pretese, Mollura, Monte Pietà, 21. 48615

CONFEZIONATRICE specialità farmaceutiche svelta e fattorino quindicenne cerchiamo subito. — Industria Farmaceutica, via Andrea Doria, 21. 20708

DONNA tutto servizio cercasi per persona sola, ed apprendista. — Fontana, Maria Vittoria, 1. 48792

FABBRICA giocattoli infrangibili cerca: modellatore, formatore, pittrici, operaie. — Ferlo, Santa Croce, 2. 48844

FATTORINO pratico fabbrica oreficeria, svelto, moralità ineccepibile, cercasi — Scrivere Ponzano, piazza Cavour, 9. 48818

FATTORINI forniti di bicicletta cerca Associazione Industriali Metallurgici, via Venti Settembre, 54, Torino. 48807

GIARDINIERE ammogliato cercasi per prossimo San Martino per villa suburbia vicinanze Torino. — Scrivere portinaio corso Vittorio Emanuele 11 N. 44, Torino. 20470

GUARDIA notturna cercasi per Stabilimento Torino. — Presentarsi con certificati Visetti, corso Palermo, 63. 48251

IMPORTANTE Stabilimento cerca magazziniere praticissimo ramo carta. Indicare posti occupati, ineccepibili referenze. — Scrivere signorina Gervasone, via Principe Tommaso, 8. 20730

ORLATRICI o macchiniste provette scelta Castagno, via Palmieri, 59. 48705

PITTRICI oppure pittore, disegnatore, modeste pretese, cercansi. — Rivera, Piana, 1, terzo. 48711

PULITORI provetti ricerca Stabilimento meccanico. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, Società Meccanica Italiana, via Frejus, 26. c 20652

RICAMATRICI in seta cercansi per fare bughet su calze. — Magazzini Maina, via Garibaldi, 11. 48920

RICAMATRICI macchina cercansi, lavoro permanente, buona retribuzione — Rivolgersi portinaio corso Oporto, 50. 20708

SARTI lavoranti primissima categoria cercansi paga extra - giacca L. 40, soprabito dorsali 45, paletot 50, marsina redingote 60, ragazza interna. — Laboratorio Sartoria Guglielmo, 8, via Cernaia. 48848

SIGNORINA bella calligrafia, contabile, dattilografa cercasi. — Presentarsi con domanda domenica, 19 dalle 9 alle 12, Cibrario, 38. 48667

SOFFIATORI vetro alla lampada cerca Ditta A. C. Zambelli, corso Raffaello, 20, Torino. 48888

SPEDIZIONIERE internazionale assolutamente provetto, conoscitore clientela, è ricercato da importante Casa spedizioni genovese per assumere direzione nuova Filiale Torino; richiedonsi ottime referenze. — Offerte e pretese presso Lenzi, via Roma, 22. Assicurasi massima discrezione, segretezza. 48890

UNCONE abilissime aiutanti sarte. — Cibrario, via Garibaldi, 3. c 20714

Vedo madre cercasi casa bimbo; mensili 100; non occorrendo lingua. — Contessa, via San Venanzio, 20 Roma. c 20813

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE corrispondente dattilografa impiegherebbesi subito. — Scrivere Cravero, Cristoforo Colombo, 44. 48880

A seria Ditta, Ufficio rappresentanze offresi giovane pratico contabilità, studi commerciali, conoscenza tedesca, francese, inglese, referenze. — Vassili, Parmenone, 1. 48819

CHAUFFEUR provetto, vendeseante, cerca posto; referenze. — Bernardi, via Rocca, 11. 48888

CONIUGI primarie referenze, senza figli, cercano portieria. — Martinengo, presso Mascaro, Po, 20. 48882

CONIUGI soli, buone referenze, cercano portieria per solo alloggio. — Scrivere Ferrero, Santa Giulia, 15 Torino. 48080

CONIUGI soli, con buone referenze, cercano subito portineria. — Rivolgersi Scagliotti, via Belfiore, 23, Torino. 48000

CORRISPONDENTE inglese offresi giovane inglese, praticissimo lavori ufficio, esportazione, referenze ottime. — Scrivere Margherio, via Airasca, 13. 48810

DEMOISELLE suisse, de bonne famille, parlant français, allemand, cherche place pour 3 mois comme institutrice, au pair, chez bonne famille suisse ou italienne. — Scrivere casella postale 480. 48888

DICIANNOVENNE, ottima calligrafia, impiegherebbesi aiuto contabile; miti pretese. — Scrivere Guasta Emilio, via Po, 3. 48885

DIRETTORE Agenzia Banca con sede in Torino, pratico anche ramo meccanica, auto, cerca posto cassiere presso seria Società; referenze primarie, cauzione. — Alfadio Giuseppe, fermo posta, Torino. 48710

DISEGNATORE meccanico progettista, pratico, occuperebbesi presso Stabilimento. — Bonino, Cibrario, 45. 48822

DISTINTO ventiquattrenne, attivo, studi commerciali, lingue, praticissimo contabilità, lavori ufficio, corrispondenza, occuperebbesi, eventualmente mansioni fiducia. Alte referenze. — Deriarelli, Mazzini, 37. 48801

ESPERTA commessa generi alimentari, panetteria, salumeria occuperebbesi senza alloggio. — Scrivere Ferrero, via Nizza, 37, Torino. 48878

FARMACISTA disponibile dalle 8 alle 12 offresi. — Scrivere Mino, corso Vittorio Emanuele II, 41, Torino. c 20871

FATTORINO imballatore sano, robusto, praticissimo città, spedizioni, occorrendo cauzione. — Scrivere Losso, Marco Polo, 14, Torino. c 20871

GEOMETRA ventitreenne, capitano smobilitato, diplomato anteguerra, ottime referenze, dispone cauzione, collocherebbesi anche estero. Indicare condizioni. — Ottino Michele, posta, Pinerolo. c 20464

GIARDINIERE campagnuolo disponibile cerca posto ville, castelli. — Scrivere portinaio, Sant'Agostino, 19, Torino. c 20822

GIOVANOTTO quindicenne, scuole tecniche, offresi impiegato a seria Ditta. — Liparini, San Tommaso, 24. 48023

IMBALLATORE fattorino cerca posto seria Ditta; seria referenza. — Scrivere, Cuffia, via Andorno, 30. 48739

INGLESE perfetta corrispondente impiegherebbesi — Scrivere: Giordano, via Gioberti, 17. 48687

LAUREANDO ingegnere desidera iniziare subito carriera presso Officina meccanica con minima retribuzione. — Scrivere Cuverino, Nizza, 200. 48712

MECCANICO motorista espertissimo, capacità tecnico-amministrativa, lunga pratica servizi automobilistici, assumerebbe direzione importante linea automobilistica. Massima serietà. — Scrivere Bena, Pancalieri. 48691

RAGIONIERE ventenne, congedato, inizierebbe carriera qualunque ramo; miti pretese; serie referenze. Occorrendo cauzione. — Ferro, Ravenna, 13. 48682

RAGIONIERE venticinquenne cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere Volta, Santa Teresa, due. 48720

SARTA cerca lavoro presso famiglia. — Via Francesco Paola, 20, Mercerie. 48004

SERIISSIMO ufficiale congedato, studente Applicazione ingegneria industriale, colto, nutriti studi classici, offresi istitutore, oppure lavori competenza, signorilissima famiglia, disposta cedergli camera appartamento. Pregevolissime referenze. — Studioso, Santanselmo, 13. 48551

SIGNORA sola occuperebbesi direzione casa presso piccola famiglia o qualunque impiego decoroso; serie referenze. — Oddenino, San Secondo, 60. 48888

SIGNORINA accetterebbe posto magazziniera o commessa in seria Ditta. — Degaspari, via Pio V, 1. 48064

SIGNORINA giovane offresi cameriera Hôtel per stagione in riviera. — Boglietti, corso Inghilterra, 31 Torino. 48810

SIGNORINA, serie referenze, occuperebbesi lingerista, guardarobiera. — Scrivere Rossi, via San Quintino, 46. 48052

SMOBILITATO classe 21, bella presenza, conoscendo scultura, disegno, francese, cerca impiego, anche modesto. — Emilio Falzone, via Maria Vittoria, 26. 48311

TRENTADUENNE robusto, praticissimo spedizioni, cerca posto ovunque. — Varetto, corso Orbassano, 60. 48077

TRENTOTTENNE, disponendo ore libere, offresi qualsiasi occupazione, contabilità, amministrazione casa. — Scrivere via Rossini, 14. 48703

UFFICIALE smobilitato, bella presenza, buon parlatore pratico contabilità, magazzino, cerca impiego decoroso, anche come piazzista, viaggiatore articolo serio; referenze. — Scrivere Nicolodi, via Basilica, 4. 48890

UFFICIALE smobilitato volonteroso, pratico ufficio, cerca decoroso impiego, preferenza Torino. — Meriglio, posta, Vercelli. c 20726

VENTITREENNE, licenza commerciale, dattilografia, pratica ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere Prietto, via San Quintino, 11. 48803

Trenne offresi commesso, magazziniere od aiuto ufficio; serio, attivo, referenze. — Scrivere Giuliani, Dante, 3, Torino. 48948

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Blocco rimettesi subito, causa malattia, centrale negozio articoli confezionati per signora. — Via Bonafous, 6. Francesca Eugenia. 48708

AVVIATO Stabilimento calzature, lavoro assicurato sei mesi, rimettesi per ritiro commercio. — Pessa, Lagrange, 14. 48804

CAPITALISTA cerca fare buona combinazione commerciale; sicure speculazioni. — Dalpero, posta, Torino. 48888

CEDESI elegante negozio centrale. — Rivolgersi Negozio Calzature via Garibaldi, 12. c 20888

CONFETTIERE abilissimo cercasi per impiantare piccolo laboratorio confetti, dragée, ecc.; non è necessario abbandonare propri impegni. — Vercellotti Santa Teresa, 1. 48103

CORRENTISTA, anche signora, 50-100,000, cercasi maggior sviluppo Studio rappresentanze e per depositi primarie Fabbriche tedesche; volendo, anche impiego personale. — Scriver Olivarabbona, Vinzaglio 19, Torino. c 20829

FARMACIA acquistasi contanti Torino o città circondario. — Scrivere dettagliatamente avv. Germonio, Alfieri, 22, Torino. 48786

FARMACISTA ex proprietario acquisterebbe, affitterebbe, collaborerebbe in buona Farmacia. — Scrivere Rava, Parini, 10. 48888

NEGOZIO merceria e chincaglierie da rimettere. Rimonta da L. 80,000 a 85,000, compresi fondi morti. — Rivolgersi in piazza Madama Cristina, 4. 48813

OSTERIA cedesi, bene avviata. — Rivolgersi Giuseppe Centerno, corso Brescia, 16. 90341

RILEVASI, affittasi Officina, oppure cercasi terreno o locale 300-400 quadrati. — Scrivere dettagliatamente: Barra, San Francesco Paola, quattro. 48865

RILEVEREI Commestibili o Drogheria, 5-10 mila. — Cibrario, 24, portinaio. 48880

RIMETTESI avviatissimo negozio stiratrice. — Accademia Albertina, 39. 48763

STABILIMENTO mobili, macchinario, telefono, cerca socio amministrativo oppure negoziante disposto assumere produzione. Piena efficienza, serietà. — Scrivere Caruti, Principe d'Acaja, 7. 48734

UFFICIO rinetto completo, 4800, terreno, Porta Nuova, Riva, Gioberti, 82. 48507

7500 blocco tutto causa malattia rimettesi Commestibili, Drogheria. — Isernano, Torquato Tasso, 11. 48727

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CASA Borgo San Salvario, sessanta camere, signorile, moderna, vendesi con alloggio sette camere termosifone, disponibile primo gennaio; esclusi intermediari. — Buzzetti, via Ormea, 41. 48777

DIRIE' vendesi casa civile 18 camere, vasto giardino. — Rivolgersi Bianco, via Garibaldi, 16, Torino. 48774

COMPRASI piccola casa civile con giardino. Esclusi intermediari. — Chiapusso, Madama Cristina, 77. 48058

COMPRO palazzina, giardino, centralissima, dalle 300-500,000. — Enrico, Cristoforo Colombo, 48. 48023

PALAZZINA entro Torino, 6-12 camere, compero. Esclusi mediatori. — Scrivere portinaio via Susa, 6. 48710

RIVIERA, sito tranquillissimo, vendonsi due villini recenti, uno mobiliato. — Rivolgersi Pietro Demaria, Borgioverezzi. 48243

RIVIERA vendesi, affittasi casa pensione quattordici ambienti — Rivolgersi Pietro Demaria, Borgioverezzi. 48234

VENDESI bellissima casetta con giardino, tutte comodità moderne. — Rivolgersi via Vibo, 82. 40018

VENDESI subito piccolo Stabilimento con abitazione, strada Lanzo, 354, adatto qualsiasi industria; acqua, gas, energia elettrica, telefono. 48001

7500 vendesi casa cinque ambienti, alloggio bottega, cortile cintato, paese vicinanze Rivoli. — Torino, Vincenzo Vela, 76. 48707

330,000 vendo casa nuova, signorile, corso Regina. — Carzoni, Lagrange, 47. 48035

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A causa partenza cedesi locazione elegante appartamento con ricchissimo mobilio, terrazzo, vista meravigliosa su corso centrale. — Rossi Angelo, fermo posta. 48083

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina cerca distinta famiglia. — Offerte Castagnola, Montevecchio, 11. 48736

BUONA mancia trovandomi locali per magazzini olio. — Aurano, Monte Pietà, 21. 48019

CAMBIEREI alloggio palazzina con altro centrale 5-7 vani, moderno. — Bracco, via Aporti, 36. 48707

CAMBIEREI due camere con due o tre. — Coppadero, Cibrario, 45. 48038

CERCANSI due locali ufficio, magazzino, completamente. — Goldini, casella postale 97. 48794

CERCANSI locali, possibilmente tettoie, per deposito camions. — Teria, Volvera, 8. 48088

CERCASI alloggio ammobigliato cinque o sei ambienti; conforti moderni. — Sciabakin, corso Regina Margherita, 88. 48873

CERCASI alloggio vuoto due camere, entrata, cucina. — Scrivere Racconio, via Grapello, 8. 48867

CERCASI appartamentino mobiliato. — Scrivere Giannone, via Schina, 9. 48888

CERCASI locale 100-150 mq. adattabile officina. — Scrivere Oprienetto, Argentiero, 4, Torino. c 20888

CERCO tre camere vuote, anche subaffitto, località indifferente. — Scrivere Serra, San Domenico, 38. c 20888

CINQUECENTO regalo procurando alloggio quattro, cinque ambienti. — Ceasto Guerio, fermo posta. 48708

COMPETENTE mancia procurando alloggio sei vani, termosifone, adiacenze corso Francia, o centrale — Portinaio, Madama Cristina, 9. 48888

ELEGANTE alloggetto ammobigliato elegantemente, posizione centrale, affittasi; eventualmente vendesi. — Scrivere Garrone Cesare, fermo posta. 48814

GENEROSO compenso offrendo alloggio tre, quattro camere vuote. — Deroani, Amedeo Avogadro, 20. 48700

LASCIANDO libero alloggio 4 vani, cerco altro 7-8 ambienti presso via Sacchi. Generosa mancia a convenirsi. — Farmacia Moroni, corso Duca Genova, 13. 48720

MANCIA generosa procurando vasti locali pianterreno, uso magazzini, uffici. — Fabry, corso Sommeiller, 25. 48849

MANCIA lire duecento, contratto firmato, procurando alloggio quattro camere qualsiasi località. — Via Sacchi, 78 bis. 48009

MANCIA 100 procurandomi una, due camere con gas. — Torchio, via Vittoria, 13. 49025

CERCASI Scuderia per due cavalli, con rimessa per quattro vetture, vicinanze Cavalcavia, preferibile con annessi magazzini asciutti, sicuri, superiori 300 metri. — Fabry, corso Sommeiller, 25. 48848

100 regalo procurando a signora sola, seria, alloggio vuoto cinque ambienti, soleggiati, riscaldabili, in casa moderna. — Scrivere Dina, corso Vittorio Emanuele, 94. 48808

500 lire mancia, contratto chiuso, procurando subito, fine mese, coniugi soli, alloggio moderno 3-4 vani, cucina. — Scrivere: Hôtel Fiorina, camera 50. 48748

600 lire regalo procurandomi 4-6 camere o palazzina, anche non centrali. — Casella postale 320. 48301

1000 lire chi procura alloggio vuoto signorile, località centrale, otto ambienti; cedo eventualmente alloggio quattro ambienti via Garibaldi. — Arnesso, Perrone, 2. 48780

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCASI camera ammobigliata modestamente, ma liberissima. — Scrivere portinaio, Palazzo Città, 8. 48796

CERCO camera mobiliata con o senza salotto. — Marconi, Albergo Rabacchino, via Nizza. 48776

IMPIEGATO cerca subito bella camera ammobigliata, centro. — Antonetti, via Aporti, 28. 48182

IMPIEGATO stabile cerca per fine mese camera ammobigliata. — Frauchi, Massena, 4. 48016

MANCIA lire 25 procurando camera ammobigliata libera, centrale, comodo cucina. — Francesia, corso Vittorio Emanuele, 89. 48047

PENSIONE signorile presso distinta famiglia. — Rivolgersi giornalaio via San Secondo, 10. c 20879

SIGNORE solo cerca subito camera mobiliata pulita. — Scrivere Hôtel Fiorina, camera 56. 48778

STABILE cerca camera, salotto mobiliati, o camera sola, anche subito. — Albanesi, via Po, 2. 48770

TRENTENNE serio, educato, rappresentante, disposto dare referenze, cercherebbe buona pensione, camera ammobigliata presso seria famiglia, anche non lussuosa. — Scrivere: Farrante, via Arsenale, 1. 48677

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Abiti abbastanza prezzi altissimi compro abiti, paltò, smoch, scarpe usate. — Scrivere Giacomo Di Porto, fermo posta, Torino (cinque giorni di permanenza). 48019

A. A. Brillanti, perle, platino, oro, argenteria compro. — Subiglia, Lagrange, 34, piano primo. 48677

A. Argenteria, oro, gioielli, platino, polizze relative compero. — Montano, via Bolero, 6, piano primo. 48706

ABITI. Acquisto prezzi altissimi fracks, paletots, scarpe. — Disegni Giovanni, fermo posta, Torino (5 giorni permanenza). 47971

ABITI, calzature, impermeabili, paletots, biancheria compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 48106

ABITI, calzature, paletots, pellicce, biancheria, pellicce compro al massimo. — Monti, via Stampatori, 11. c 20085

A. Comprerei prezzi mai raggiunti vestiari, scarpe, paletots, fracks, smockings. — Scrivere Spizzichino Marco, fermo posta. 48610

ACQUISTATE macchine scrivere Signes insuperabili, economiche. — Mazzoni, Albiroli, 5, Bologna. 48023

ALLA Pension Olivero, via Po, 2, scala fondo cortile, piano terzo, liquidansi, prezzi bassissimi; letti legno, lamiera, comò, lavabi, ottomane, dormeuse, armoir, camere complete, salotti, pianoforte Lubitz Berlino, ecc. 20631

A metà prezzo, causa trasloco, vendo bellissimo buffet, servanti, divano pegamoide, sedie, mobili salapolager. — Casolino, Bocca, 34. 48703

APPARECCHI fotografici autore piegheroli, reflex, stereoscopici occasione. — Fotografia, Lagrange, 22. 48828

AUTOPIANO autentico Steck, nuovo, ottantotto note, tiemodist, metrostile, con rulli, vendo 12500. — Scrivere casella postale 45, Santo Torino. 48820

BORSETTE argento compro 55 centesimi grammo; massimo brillanti, oro. — Vigliani, via Genova, uno. 20888

BORSETTE argento usate pago 55 centesimi grammo; oro lire 5. — Via Genova, 15. 48766

BRILLANTI bellissimi occasione vendonsi. — Carlo Alberto, 38. 48008

CACCIATORI, Spinone giovane, bellissimo, vendo. — Mariano, Villarbasse. 48945

CALORIFERI e stufe vendonsi. — Chiodegno, via Palmieri, 59. 48706

CAMERA letto noce, elegante, costruzione accurata vendo. — Demonti, Principe Oddone, 38. 48830

CAMICETTE, vestiti, vestaglie, paletots liquidansi. — Blocco, via Palazzo Città, 10. 48008

CAUSA partenza vendo stanza da letto moderna stanza da pranzo e splendidi apparecchi luce elettrica. — Rivolgersi Montebello, 34, dalle 2 alle 4. 48788

CAUSA sgombero vendonsi blocco e separatamente divani, poltrone, oggetti vari, vestiario, tutto nuovo. Due coperture ruote 26×5 ½, altimetro, contagiri. — Baretti, 17. 48808

CAVALLINO altezza 1,37, sanissimo, ottimo tiro, trotto, vendo. — Cinzano, Zecca, 36, Torino. c 20874

COMPERA brillanti, oggetti preziosi, argenteria prezzo massimo Forrali, orefice, Principe Amedeo, 12. 47951

COMPREREI camera matrimoniale, sala segnatura — Scrivere Valeggio, 15, Bracco R., Cartoleria. 48873

CUCCIOLI lupo vendonsi. — Portinaio via Baltimi, 2. 48744

DANZE teatro, numeri Varietà insegna Rinomata maestri Bellini, sala Sirocco. 48899

DA vendere macchina da tiro con tavolo 25, 2 per 1,00. — Tintoria, corso Belgio, 9. 48769

DENTIERE rotte, usate compera Baracconi portici via Nizza, rimpetto 12. 48848

DRAPPERIE, lanerie, cotonerie liquidansi prezzi ribassatissimi. — Serra, Bertholin-Principe Tommaso. 47006

FOTOGRAFICA Goerz tendina 13×18 con Dagor, stereotenax 4,5×10,7 Goerz Dagor; Glyphoscope Richard 4,5×107, tutto corredatissimo; straoccasione. — Portinaio, Vittorio Amedeo II, 24. 20787

FUCILE inglese calibro 12 vendo occasione. — Ronco, via San Francesco Paola, 6. 48007

GABINETTO da bagno completo, ottimo stato, vendesi occasione. — Prono, Venti Settembre, 12. 48788

INFORMAZIONI commerciali, inchieste private assume ovunque. — Indirizzo: Ureci, casella postale 174, Torino. 48888

AI martedì, mercoledì, venerdì «La Parigina» celebre cartomante. — Corso Tortona, 7. 48799

LIBRI piacevolissimi, interessanti, romanzi, libri arte, incisioni, stampe vendo privato traslocando — Calderini, piazza Vittorio, 10. 48007

LIQUIDASI piccola partita ottimo cognac, rhum in damigiane. — Baretti, 17. 48805

MACCHINA scrivere, occasione eccezionale, vendo, grande urgenza. — Francesco Paola, 8. 48643

MACCHINE scrivere qualunque marca, vendita, affitti, cambi, riparazioni perfette. Carta, nastri, ciclostile, inchiostri, dettaglio. — Zamponoi, Bogino, 15 bis, telefono 51-56. 48888

MACCHINE Singer ricamare vendo occasione. — Arietti, via Urbano Rattazzi, 9. 48888

MANCIA chi, trovato fox-terrier bianco, macchiato roto facciale destro, rispondente Baby, smarrito Piazza d'Armi vecchia, riportalo via Legnano, 45. 48749

MANCIA competente chi consegnerà un renard bianco smarrito in vettura mercoledì, 4 corr. — Maria Bamo, via Goito, 9. 48712

MOBILIFICIO Lam. Camere da letto, libreria, scrivanie, prezzi di fabbrica. — Giovanni Bianco, corso Moncalieri, 104. 48879

MOBILIO ufficio moderno vendesi causa trasloco. — Via Arsenale, 14, piano terreno. 48007

MODISTE. Coen, via Roma, 3 (ammezzati). Novità ultimissime, paglia lain angora. 47438

OCCASIONE. Scaldabagno gas, water-closet vendonsi. — Mignetti, via Mantova, 44. Visibili dalle 14 alle 16. 48949

OCCASIONE vendonsi salotto Luigi XI, [illegible], lavabo carretto mano. — Massena, 17. 48228

PALETOTS, paletots, paletots, prezzi liquidazione. — Blocco, via Palazzo Città, 10. 48008

PIANOFORTE gran coda, uso Cinematografi o Sale di ricreazione, prezzo occasione. — Via San Francesco Paola, 11, Collino. 48788

PROVETTA sarta, clientela piazza Genova, accetterebbe da seria Casa confezioni campionario modelli. Referenze. — Sulletti, via Carlo Alberto, 36, Torino. 48999

REMINGTON, Monarch, Olivetti, Yost, ecc. Mobili per uffici. — Avigdor, Mazzini, 92. 48820

SIGNORINE. Volete conoscere la vera felicità. Scrivetemi: Ureci, casella postale 174, Torino. 48880

SONNAMBULA (edizione) via Zecca, dieci, Torino. — Consulti per corrispondenza ed in persona sopra qualsiasi cosa importante della Vita. — Sempre crescente successo per il suo metodo semplice e serio di soddisfare il pubblico senza apparati elettrici, senza Spiritismo, con finestre aperte, senza impressionare. Tagliate questo avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. 48577

SPOSI. Belle camere pranzo, letto, guardarobe, comò, letti, sofà in ferro, prezzi eccezionali. — Cavia, Belvedere, 17. 48898

STOFFE, ricami ultima novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini Manifattura stores-rideaux, via Consolata, 8. 20804

UFFICIALI fanteria. Occasionissima. Divisa nuova, serata, misura media; visibile 13 alle 14. — Vesmi, Gassometro, 14. 48888

UFFICIALI. Occasione divisa stanfik. — Rivolgersi portinaio, Digione, 80. 48797

UFFICIALI. Vendesi subito spencer astrakan raso. — Portinaio, Giovanni Prati, 1. 48880

URGENTISSIMO. Vendonsi come nuovi letti gemelli, comodini, salotto mogano, lampada gas. — Portinaio, Belfiore, 68. 48888

VENDESI cagnetta bull-dog classe. — Via Rosine, 6, Ponzo Rivade. 48000

VENDESI salotto in stile. — Rivolgersi Banco libri via Po, 18. 888

VENDONSI scaffale, compieir, banco a vetrina. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 15. 48807

VENDONSI scaffali uso negozio. — Via Saccarelli, 9, Ufficio postale, Torino. 48071

VENDO piano automatico a nuovo. — Sirraria Dora, corso Vigevano, 88. 48808

VENDO sulla Castellamonte, Cerco sola altomatico. — Portinaio, Giacinto Collegno, 45. 48079

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILITAZIONE, commercio, francese. Corsi per corrispondenza. — Prof. Romeo Lovera, R. Istituto superiore Studi Commerciali, Torino. 48888

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia, abilissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, tre.

INGLESE, tedesco, francese, Grammatica, conversazione, corrispondenza commerciale. — Professore Galvani, 31. 48888

INGLESE, tedesco. Signora perfetta corrispondenza commerciale concetto, assumerebbe in casa corrispondenze … serie Ditte. — Hôtel Nord, camera 44. 48788

LEZIONI scuole elementari, tecniche, normali. — Scrivere Marini, via Frejus, 4. 48888

PROFESSORE prepara rapidamente studenti militari licenza ginnasiale. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 15 (angolo Rossini). 48888

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCANSI in tutte città Piemonte (Torino escluso) abili piazzisti per smercio … giuliane E. Guido, e profumerie. — Indirizzare offerte Rodolfo-Parma e C., via Silvio Pellico, 26, Torino. c 20783

CERCASI piazzista introdotto clientela salumieri, droghieri, commestibili, a provvigione. — Scrivere Dasico Mario, fermo posta. c 20797

CERCO rappresentanti esperti ovunque per nuovo apparecchio elettrico facile smercio. — A. Zennaro, casella postale 186, Milano. 20728

CONFETTURE, caramelle, biscotti, cerco Fabbrica disposta accordarmi esclusiva Veneto, disponendo affezionata clientela regolarmente personalmente visitata. — Casella postale 62, Verona. 20604

CONGEDATO perfetta pratica commerciale, conoscenza piazza tutto Piemonte, buon introduttore qualsiasi articolo, disposto accettare partite merci di vario genere per smercio, rilasciando garanzie, referenze primarie, disposto recarsi di persona. — Paglieri, corso Francia, 100, Torino. 48845

PIAZZISTI generi alimentari, domestici, industriali urgono — Rivolgersi Rappresentanze, Belfiore, 7. 48888

RAPPRESENTANZE assumo qualunque genere facile smercio. — Indirizzo Ureci, casella postale 174, Torino. 48888

RAPPRESENTEREI primaria Casa cioccolato, introdottissimo Emilia. — Casella postale 257, Bologna. 20888

UFFICIALE smobilitato, energico, attivo, distintissimo, solida cultura, pratico commercio, con relazioni Roma, Sicilia, occuperebbesi serissimo ufficio rappresentanze. — Saccani Giovanni, posta. c 20641

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

USCIO (Genova) e Palazzolo (Roma), 600 m. … dello spirito, cura del corpo. — Colonia della Salute Carlo Arnaldi prenotazioni via del Clementino, 94, Roma (9). 17888

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

COLLEGIO Marchio Oneglia, Regie scuole: Normali, Istituto, Liceo, Ginnasio, Tecniche. c 20888

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Assortimento grandiosissimo pistoni qualsiasi marca, automobili, motocicli. Cerco agenti in tutta Italia. — Bendini, Cairoli, 22. 48888

ALLA Scuola Automobilista garantiscesi licenza governativa, a noleggio con diverse automobili di gran turismo. — Re Umberto, 31. 48158

AUTOMOBILI noleggiansi, qualunque combinazione, garantita licenza chauffeur, motocicletta. — Genovese, corso Francia, 1 bis. 20041

BICICLETTA Dursapp fortissima vendesi per assentarsi, L. 200. — Beloro, 15, Marietti. 48881

CAMIONCINO come nuovo, gomme doppie posteriori, luce elettrica, contachilometri, piattaforma grande speciale trasporto merci ingombranti, … dedicimila. — Gandolfo, San Pietro Vincoli, …

CAMIONCINO portata 5 quintali, … moto Della Ferrera, qualunque prova, bellissima, tre carrozzerie chiuse tipo militare, vendo. — Dalle 12 alle 14, Cibrario, Sanquintino, 47. 20730

CAMION grande portata disponibile, qualunque prova. — Via Lombriasco, 4, angolo via Frejus, Baldini. 48888

CUSCINETTI A sfere qualsiasi misura, prezzi occasione. — Brown, corso Siccardi, 4. 20784

DOUGLAS tipo corsa, ottimo funzionamento, vendo 2500. — Pietro, Gioberti, 90. 48829

MOTO Rending, sidecar, vendo. — San Secondo, 44, Sibona, in Garage al 35. 48779

MOTOSIDECAR Stiedli ultimo modello vendo. — Piazza Statuto, 9, Specchiasio. 20834

MOTO sidecar Thor ottimo stato vendo convenientissimo. — Marani, Cardini, 5. 48130

OCCASIONE. Diatto portata quintali 30, come nuova. — Via Principe Tommaso, 24, Garage. 48831

PEUGEOT torpedo quattro posti, 12 HP, vendo novemila. — Telefono 35-47. 48728

RIMETTO linea automobilistica con sussidio governativo. — …, corso Vercelli, 107. 48008

RIPARAZIONI automobili, carrozzeria. Vendita rateaimente, Cambi, Noleggi, Autotrasporti. — Petromilli, via Grossi, 28, angolo via Cellini, telefono 18-08. 47881

STOCK gomme per automobili, tutte misure, disponibili. — Rivolgersi Albergo Cavallo Grigio, via Roma, 33, Torino. 48779

VENDO Bébé Peugeot quattro cilindri, raffreddamento acqua, ottimissima. — Franco, Pastrengo, 18. 48888

VENDO camioncino 18 HP, quattro cilindri Dedion. — Chiodi, Madama Cristina, 74. 48746

VENDO Diatto ultimo tipo, nuova, dinamo Cav. — Visibile tutti i giorni Pisano, Governolo, 10. c 20888

VENDO occasione bicicletta uomo, altra Durkopp signora. — Corso Palermo, 100. 48779

VENDO torpedo moderna ottima, elegante, velocissima pianura, salita, consumo benzina minimo, qualunque prova. — Seconday, Solferino, 6. 48888

VENDO 18 R. L. ultimo tipo. Pagamento dopo settimana prova. — Richard, via Urbino, 3. 48888

Torino 1919. — Tip. FRASSATI & C.